

Tecnica e politica agraria

Vibrante rapporto del Fascismo cremonese

Il Vice segretario del Partito Venturi e Roberto Farinacci esaltano il sacrificio dei Caduti e l'eroismo dei combattenti

Cremenza, 15 dicembre

In un'atmosfera di vibrante ed ardente entusiasmo, presenziato dal Vice segretario del Partito Venturi e Roberto Farinacci, si è svolto stamane il rapporto di lavoro del Fascismo cremonese.

Dopo il solenne rito di devoto omaggio al monumento delle eroiche Camille Nere cadute per il trionfo della Rivoluzione, i gerarchi hanno adito dinanzi al rappresentante del Segretario del Partito di loro autorità, il Vice segretario del Partito Venturi, nel cui ampio salone il Vice segretario del Partito ha tenuto il rapporto.

Ha preso per primo la parola il Segretario federale di Cremenza, il quale ha svolto una dettagliata relazione sulla proficua attività svolta durante l'anno XIX dal Fascismo cremonese, mettendo in evidenza quanto esso ha operato in tutte le branche del Partito.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

Ha quindi parlato il Vice segretario del Partito, il quale, dopo aver detto di essere lieto e fiero di essere stato designato dal Segretario del Partito a rappresentare nel rapporto vibrante di altissima tensione ideale del forte e fedele fascismo cremonese, ha posto il saluto del Partito a tutte le Camille Nere, le quali hanno sempre dimostrato la loro altissima qualità di fede e di disciplina, ed ancora ha posto il saluto a Roberto Farinacci, che di questo Fascismo cremonese è stato ed è l'apostolo.

NUOVE VITTORIE NEL DONEZ

I cosacchi sgominati dalle eroiche Divisioni italiane

Importanti posizioni occupate dopo una strenua lotta - Il generale Ugo De Carolis caduto alla testa della sua brigata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI DI GUERRA)

Del fronte orientale, 15 dicembre

L'azione offensiva iniziata la settimana scorsa sul fronte italiano e di cui dommo già notizia, venne ripresa dopo breve sosta sui primi obiettivi raggiunti. Truppe della Divisione «Torino», rinforzate da reparti della «Pavlov» ed appoggiate dall'artiglieria, scattarono all'assalto, puntando sui nuovi obiettivi. Le nostre colonne dovettero conquistare altri centri industriali fortificati ed altre posizioni dominanti, dove la resistenza nemica si era consolidata in capisaldi difesi anche da masse di manovra tenute in serbo per contrastare la nostra azione. Lo scopo della nostra azione era di raggiungere in questa fase operativa una serie di importanti posizioni.

Battaglia fra la nebbia

La battaglia, molto aspra, si è svolta in terreno accidentato ed inondato per l'ingresso della nebbia e delle colonne, mentre la fitta nebbia sensibilmente limitava l'impiego dell'artiglieria.

La resistenza nemica fu tenacissima: da violento fuoco di mitragliatrici e di mortai, i bolscevichi tentarono di arginare l'avanzata e quando lo slancio delle nostre truppe stava per conseguire il successo, il nemico lanciava contrattacchi con forze ingenti e con largo impiego di cavalleria.

I nostri soldati respinsero già in altri settori i frequenti attacchi dei cosacchi; ma in questa azione era la prima volta che si trovavano a fronteggiare la cavalleria nemica, lanciata alla carica in grandi masse e con sanguinosa insistenza. La zona da conquistare veniva ad essere racchiusa fra le nostre colonne avanzanti, le quali dovevano congiungersi su di una posizione di molta importanza. Una colonna procedeva sopra alcuni costoni e tendeva a raggiungere l'obiettivo più avanzato, costituito dal monte ferroviario, quando, in prossimità dell'obiettivo, incontrò l'accesa resistenza del nemico. Sopra il monte si abbatterono i fuochi dei mitragliatori e grossi nuclei del nemico, la colonna stava per proseguire, quando fu assalita da squadroni di cavalleria lanciati alla carica. Nelle prime ondate gli assaltatori furono distrutti da raffiche delle armi automatiche. Ma i nemici, incuranti del

la perdita, ripetevano l'assalto e lo ampliavano con nuove masse scagliate contro le nostre posizioni, galoppando fra un groviglio di uomini e di cavalli abbattuti che ingombravano il terreno.

Parecchie volte gli assalti vennero stroncati, ma il nemico insisteva. Alle prime ore del pomeriggio, un ultimo violentissimo contrattacco nemico sferrato. Gli squadroni di cavalleria tentavano di arginare la nostra pressione, altri venivano alla carica di fronte e sui fianchi delle nostre truppe. Comparivano intanto le prime ondate di fanteria appoggiate da artiglieria e mortai.

La situazione era seria. Il comandante della colonna ordinò alle truppe di disporre in quadrato, col l'artiglieria al centro, per fronteggiare gli assalti da ogni lato. Il combattimento infuriò lungamente finché anche l'estremo tentativo sovietico fu infranto.

Due squadroni di cosacchi furono sbarcati di peso in testa, spiccioli e coperti di cavalleria e quadriglie caduti. Nella valle galoppavano i cavalli. I fanti, ripresi subito lo schieramento offensivo, sgombrarono i nemici già decimati dal nostro fuoco e si incamminarono profondamente nelle posizioni avversarie in breve veniva raggiunta l'obiettivo principale, ossia il nodo ferroviario. Altre truppe convergevano

per congiungersi alla prima colonna.

Questa ultima colonna aveva pure affrontato ed eliminato l'accesa resistenza. Alla testa dei suoi reparti procedeva il generale Ugo De Carolis col suo vivace spirito combattivo con sprezzo di ogni pericolo. Il generale De Carolis guidava personalmente i suoi fanti alla vittoria. Nel suo slancio vi era il temperamento audace dell'ufficiale di cavalleria, temperato da una vita di ardimento ad affrontare con noncuranza ogni rischio.

Poche ore prima dell'episodio che segnò la sua fine eroica lo aveva visto davanti ai suoi soldati. Chiedevano del generale De Carolis e i suoi fanti rispondevano: «Il generale è avanti». Il generale aveva davanti per osservare il terreno, per valutare la resistenza nemica, per scegliere la direzione in cui lanciare l'attacco.

«Il generale è avanti», La sua figura snella, giovanile, avvolta nel cappotto grigio con bottoni di pelo in testa, spiccava contro il cielo sulla cresta della collina sulla vetta degli osservatori e i suoi fanti lo vedevano e lo riconoscevano da lontano.

«Eccolo — dicevano — il generale è avanti». Attorno a lui crepitavano fuochi e raffiche di mitragliatrice, fiocavano le pallottole. Chi gli era vicino ricordava che talvolta faceva un cenno scherzoso alla mano, come per affermare: «Voi siete qui, io sono là».

«Il generale è avanti» — dicevano i suoi soldati. Ora dicevano: «Il generale è morto».

Nella fase drammatica che corre fra i nostri e la vittoria del nemico, l'ultimo assalto speso furiosamente ogni resistenza nemica: uomini e armi bolsceviche non resero all'urto furioso dei fanti italiani, spriti dalla perdita dei loro comandanti. Nelle linee nemiche fu aperto un varco in cui irruppe di forza le nostre truppe, sconfiggendo il sistema difensivo avversario.

La colonna del generale De Carolis giungeva in fondo alla valle, presso un laghetto gelato, mentre la colonna avversaria scendeva nella valle, con la colonna acciacciata. Il collegamento delle due colonne fu reso difficile dalle condizioni meteorologiche, il riccio della temperatura, verificatosi nelle ultime ore, aveva provocato il disgelo e il laghetto di fondo valle era divenuto un enorme pantano. Inoltre la nebbia fittissima rendeva difficile il movimento delle truppe. Tuttavia prima che calasse la sera le due colonne si riunirono, concludendo la battaglia.

Gran parte delle forze nemiche chiuse nella morsa delle nostre due colonne furono distrutte. Numerosi soldati sovietici furono catturati prigionieri. Fra i caduti vi erano molti feriti raccolti ieri e stamane. Nel rastrellamento del terreno conquistato furono trovate molte munizioni, materiale vario e dispersi cavalli bardati, appartenenti a squadroni di cosacchi decimati che vagavano nella valle.

Tutti gli obiettivi assegnati alle nostre truppe per questa fase operativa sono stati pienamente raggiunti. Il Corpo di spedizione ha occupato con questa azione un'altissima zona industriale ricca di stabilimenti, miniere e oleodotti, centri operai, ferrovie e strade, parando le linee del fuoco delle decine di chilometri verso oriente e infilandosi al nemico gravissime perdite.

Sulla nuova linea le truppe italiane hanno consolidato le nuove posizioni che prestano contro ogni attacco e ogni insidia, come se ancora il guidasse la figura eroica del generale caduto nella vittoriosa azione.

Ettore Doglio



Colonne di prigionieri sovietici avviate verso i campi di concentramento.

La perdita, ripetevano l'assalto e lo ampliavano con nuove masse scagliate contro le nostre posizioni, galoppando fra un groviglio di uomini e di cavalli abbattuti che ingombravano il terreno.

Parecchie volte gli assalti vennero stroncati, ma il nemico insisteva. Alle prime ore del pomeriggio, un ultimo violentissimo contrattacco nemico sferrato. Gli squadroni di cavalleria tentavano di arginare la nostra pressione, altri venivano alla carica di fronte e sui fianchi delle nostre truppe. Comparivano intanto le prime ondate di fanteria appoggiate da artiglieria e mortai.

La situazione era seria. Il comandante della colonna ordinò alle truppe di disporre in quadrato, col l'artiglieria al centro, per fronteggiare gli assalti da ogni lato. Il combattimento infuriò lungamente finché anche l'estremo tentativo sovietico fu infranto.

Due squadroni di cosacchi furono sbarcati di peso in testa, spiccioli e coperti di cavalleria e quadriglie caduti. Nella valle galoppavano i cavalli. I fanti, ripresi subito lo schieramento offensivo, sgombrarono i nemici già decimati dal nostro fuoco e si incamminarono profondamente nelle posizioni avversarie in breve veniva raggiunta l'obiettivo principale, ossia il nodo ferroviario. Altre truppe convergevano

per congiungersi alla prima colonna.

Questa ultima colonna aveva pure affrontato ed eliminato l'accesa resistenza. Alla testa dei suoi reparti procedeva il generale Ugo De Carolis col suo vivace spirito combattivo con sprezzo di ogni pericolo. Il generale De Carolis guidava personalmente i suoi fanti alla vittoria. Nel suo slancio vi era il temperamento audace dell'ufficiale di cavalleria, temperato da una vita di ardimento ad affrontare con noncuranza ogni rischio.

Poche ore prima dell'episodio che segnò la sua fine eroica lo aveva visto davanti ai suoi soldati. Chiedevano del generale De Carolis e i suoi fanti rispondevano: «Il generale è avanti». Il generale aveva davanti per osservare il terreno, per valutare la resistenza nemica, per scegliere la direzione in cui lanciare l'attacco.

«Il generale è avanti», La sua figura snella, giovanile, avvolta nel cappotto grigio con bottoni di pelo in testa, spiccava contro il cielo sulla cresta della collina sulla vetta degli osservatori e i suoi fanti lo vedevano e lo riconoscevano da lontano.

«Eccolo — dicevano — il generale è avanti». Attorno a lui crepitavano fuochi e raffiche di mitragliatrice, fiocavano le pallottole. Chi gli era vicino ricordava che talvolta faceva un cenno scherzoso alla mano, come per affermare: «Voi siete qui, io sono là».

«Il generale è avanti» — dicevano i suoi soldati. Ora dicevano: «Il generale è morto».

Nella fase drammatica che corre fra i nostri e la vittoria del nemico, l'ultimo assalto speso furiosamente ogni resistenza nemica: uomini e armi bolsceviche non resero all'urto furioso dei fanti italiani, spriti dalla perdita dei loro comandanti. Nelle linee nemiche fu aperto un varco in cui irruppe di forza le nostre truppe, sconfiggendo il sistema difensivo avversario.

La colonna del generale De Carolis giungeva in fondo alla valle, presso un laghetto gelato, mentre la colonna avversaria scendeva nella valle, con la colonna acciacciata. Il collegamento delle due colonne fu reso difficile dalle condizioni meteorologiche, il riccio della temperatura, verificatosi nelle ultime ore, aveva provocato il disgelo e il laghetto di fondo valle era divenuto un enorme pantano. Inoltre la nebbia fittissima rendeva difficile il movimento delle truppe. Tuttavia prima che calasse la sera le due colonne si riunirono, concludendo la battaglia.

Gran parte delle forze nemiche chiuse nella morsa delle nostre due colonne furono distrutte. Numerosi soldati sovietici furono catturati prigionieri. Fra i caduti vi erano molti feriti raccolti ieri e stamane. Nel rastrellamento del terreno conquistato furono trovate molte munizioni, materiale vario e dispersi cavalli bardati, appartenenti a squadroni di cosacchi decimati che vagavano nella valle.

Tutti gli obiettivi assegnati alle nostre truppe per questa fase operativa sono stati pienamente raggiunti. Il Corpo di spedizione ha occupato con questa azione un'altissima zona industriale ricca di stabilimenti, miniere e oleodotti, centri operai, ferrovie e strade, parando le linee del fuoco delle decine di chilometri verso oriente e infilandosi al nemico gravissime perdite.

Sulla nuova linea le truppe italiane hanno consolidato le nuove posizioni che prestano contro ogni attacco e ogni insidia, come se ancora il guidasse la figura eroica del generale caduto nella vittoriosa azione.

Ettore Doglio

Visite di Sergio Nannini

a Parma Reggio Emilia e Modena

Modena, 15 dicembre

Il giorno ieri a Modena il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste, Sergio Nannini, proveniente da Parma e da Reggio Emilia.

A Parma, nella Prefettura, presentò il Prefetto e il Federale, il Vice segretario per l'Agricoltura e le Foreste, Sergio Nannini, proveniente da Parma e da Reggio Emilia.

Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e sindacali agricoli della provincia. Durante il rapporto sono stati trattati i problemi inerenti all'agricoltura e alla necessità di un pieno e soddisfacente rifornimento dei cereali agli ammassi. Il Sotto segretario di Stato si è quindi recato in visita al Centro di controllo e distribuzione del latte alimentare, particolarmente interessato dall'attività del Centro, capace di fornire perfettamente controllati, ben 300 quintali di latte al giorno. L'Eccellenza Nannini è stato fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Anche nella nostra città il Sotto segretario per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, ai dirigenti degli enti economici e

Fanti a cavallo contro formazioni russe

La trovata di due "esploratori", e l'epica carica di un "occasionale", plotone galoppante - I valorosi decorati dal generale Messe sull'ex Piazza Rossa di Gorlowka

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI DI GUERRA)

Fronte del Don, 15 dic.
«Occasionalmente a cavallo»: così dicono le motivazioni. Medaglie di bronzo, medaglie d'argento sul campo. I fanti sono fermi sull'attenti ed il generale appunta sui loro petti, sul risvolto dei pantaloni, i nastri azzurri, e le medaglie tintinnano contro le fibbie degli spallacci. Intanto un ufficiale legge la motivazione: «Occasionalmente a cavallo...». Fanti, esploratori, arditi di battaglia, ma a cavallo. Occasionalmente.

L'occhio, del Comando

L'occasione s'era presentata dopo lunghe settimane di marcia faticosa, di ricognizioni di pattuglie di assaggio. Cercare il nemico e riferire; percorrere una strada e riferire; entrare in un paese, controllare se vi erano resistenze, accertare le risorse locali e le possibilità d'alloggio, e riferire. Soprattutto riferire ampiamente e prontamente. E' la norma numero uno dell'esploratore: riferire con la massima sollecitudine, perché cadere non basta; agganciare il nemico, batterlo in una scontro di pattugliamento non serve. Non è quello il compito dell'esplorazione.

L'esploratore è il Pochio del Comando. Deve riferire, altrimenti il Comando è come un cieco che brancola nel buio. Riferire significa fare e rifare la strada avanti e indietro, su piste impossibili, di giorno e di notte, con il gelo e con il fango, con il vento e con la pioggia: una vitaccia dura. Ed allora il fanti si guarda attorno e cerca un mezzo.

Un giorno furono trovati due cavalli in mezzo alla steppa. Spariti ed affamati trottavano con il muso basso, si addormentavano davanti ad ogni covone di paglia, prompendo in scatti matti ad ogni palpito di telegrafo. «Quadrupedi bolscevichi», chiedono un soldato. «Al loro — disse un altro — dobbiamo catturarli». «Ci penso io».

Un soldato si avvicinò ai cavalli. Ci sapeva fare e i quadrupedi, sebbene diffidenti ed ombrosi, tornarono volentieri al giogo del morao e delle staffe. I due esploratori da quel giorno divennero montati e costituirono la pattuglia di collegamento. Poi furono trovati altri cavalli, ed in pochi giorni tutto il plotone si trovò in sella.

«Ora — disse l'ufficiale — siamo a cavallo», e con tutti i suoi uomini si presentò al colonnello cavalcando.

Erano un po' strani quei fanti a cavallo con i cappotti male spazzati sopra le teste di fortuna e le scarpe chiodate a penne sul fango dei fianchi delle bestie.

E forse c'era qualche cosa da ridire sulla posizione di quegli imprevisti cavalieri; qualche cosa avrebbero detto, potendolo, anche i quadrupedi, i quali si sentivano abbracciati stretti al collo, o si sentivano scivolare il peso del cavaliere all'indietro, in fondo alla groppa, quando tutto il plotone tirava via di trotto.

Che cosa facesse quello squadrone di improvvisati cavalieri, è detto in cinque o sei motivazioni di ricompensa al Valore lette davanti alla ex-Casa Rossa di Gorlowka.

Come la cavalleria antica

Gli esploratori, e occhi del mondo, forarono le linee nemiche, compenetrando di sorpresa sul rovescio delle posizioni avversarie e intercettando colonne di rifornimenti, incendiando depositi di viveri e di munizioni, e, soprattutto, riferirono — primo e assoluto dovere dell'esploratore — al quanto avevano visto. Celeremente: di trotto e galoppo. S'imbattono in pattuglie avversarie: le affrontarono e le distrussero. Incapparono nella rete difensiva nemica e seppero disimpegnarsi rapidamente, ripiegando sulla testa della colonna.

Le strade si cominciano a popolare, le eleganti signore freddolose abbrividiscono nelle loro pellicce. Nei giorni delle feste natalizie c'è nell'aria un bisogno di bontà, di cordialità, di mandarini canditi. E la vetrina del librai è la meta dei giocosii pellegrinaggi di tanti ragazzini, di tante ragazze stonate. Eppure, non è difficile vedere incantati dinanzi a quella vetrina, dinanzi alla favola dell'orco e della bella addormentata nel bosco, dinanzi alle avventure di Pinocchio e di Mastro Ciliegia, molto vecchietti, pallidi, curvi, calvi, incartapeccati.

Essi hanno avuto immense delusioni nella carriera, nel lavoro, nell'amore. Abbandonati o traditi dalle donne, maltrattati dai superiori, in questi giorni guardano nel loro passato come in una lanterna magica e ripensano con profonda benevolenza a quando, tanto e tanto tempo fa, sono stati essi bambini.

Diego Calogno

che avanzava e portando indicazioni precise. Un giorno si trovarono assaliti da grosse forze bolsceviche e si fecero largo gettando bombe a mano, sparando fucilate a bruciapelo e incitando a colpi di fucile nella pancia i cavallotti stanchi, perché giungessero al galoppo sui nemici.

La carica dei fanti a cavallo! Ed ecco, come nelle epiche battaglie della cavalleria antica, ecco che a un soldato gli muore il cavallo, colpito da un proiettile in fronte. Il quadrupede si rovescia a terra, il fanti ruzzola e si rialza. Un gruppo di soldati nemici sopraggiunge sparando furiosamente. I proiettili li schiavano attorno all'italiano, ma lo lasciano illeso. Due, tre schiamate: il fanti ha una buona provvista di bombe a mano e le lancia contro gli assalitori. Il plotone galoppante intanto ha rotto la formazione avversaria. I nemici si disperdono, si ritirano a qualcuno viene catturato.

Davanti all'ex Casa Rossa di Gorlowka l'ufficiale legge: «... occasionalmente a cavallo... rimasto epulato in seguito all'uccisione del suo quadrupede...» (il generale appunta la decorazione al petto del fanti e con quel gesto è una faccenda laboriosa piantare lo spillo nel rapido petto del cappotto). «... riuscito con lancio di bombe a mano a distruggere i nemici, catturando alcuni prigionieri...». (Ma tu — chiede il generale al soldato — sapevi già andare a cavallo?». «Sì, signor no, ma ho imparato»). Medaglia d'argento sul campo.

Vengono chiamati altri valorosi esploratori e la voce dell'ufficiale, leggendo le motivazioni, ripete: «Occasionalmente a cavallo...». Ma deve alzare la voce, perché dalle linee nemiche non lontane le artiglierie hanno aperto il fuoco. Il teatro delle motivazioni è punteggiato dai boati e dai stridi dei proiettili. Sull'ex-Piazza Rossa il generale Messe appunta le medaglie al petto dei valorosi. Poi i soldati presentano le armi e il loro comandante il paese in rivista.

Ricette per i fumatori

Generi di conforto: sigarette, cognac, biscotti, cioccolata. Il gelo ha rassodato il fango, sbloccando le strade, ed i rapporti sono giunti insieme con gli indumenti invernali, i cosiddetti generi di conforto. Le sigarette erano la più desiderata. In guerra fumano tutti, imperano a fumare anche gli estesi della nicotina, riprendono a fumare anche coloro che vi avevano rinunciato, magari per ordine del medico, e che si sentono ribollire nel cuore la splendida indisciplinazione dei venti anni. La sigaretta è un tesoro prezioso. La vita all'aria aperta e il freddo annullano, pare, gli effetti nocivi della nicotina, e non resta del tabacco che l'effetto gradevole, eccitante e calorifico. Le sigarette costituiscono inoltre la più prestigiosa merce di baratto: con una manciata di «papiro» si può vantaggiosamente ottenere dagli ucraini il formello a gas di petrolio o la lampada che ci occorre o qualche bicchier di vodka o un sacchetto di carbone.

E quando il tabacco non arriva? Allora si ricorre al succedaneo. La fantasia si sbriglia nell'inventare surrogati. Quella di fumare la burla disastrosa del granoturco è una vecchia trovata; ma ormai c'è di meglio. Non so a chi debba essere attribuito il merito delle geniali e sperienze: se agli ucraini, o ai prigionieri russi, o ai nostri soldati. Ma ecco alcune curiose ricette di surrogati di tabacco. Si possono fumare le foglieoline del tè tritate nella pipa o arroccate in cartine; si

può riempire la pipa con buccia solissima di patate seccate al fuoco vivo della fiamma o sulla piastra metallica del fornello, e c'è chi ha fatto un passabile surrogato di tabacco dai sedani e anche dai girasoli. Ma il sostituto più strano è, pare, più gradevole, è stato ottenuto sfogliando una cipolla. Un episodio m'ha offerto una matassina di filo biondo e arciato, insistendo: «Provate a fumare una sigaretta; è tabacco di cipolla, ma vi assicuro che ha un buon sapore di Macedonia». La Macedonia fanno premio qui anche sulle migliori sigarette romene, tedesche ed ungheresi. Ho finito per arroccarmi un po' di cipolla e fumarmela.

Le risorse dell'ufficio "P."

Un collega, combattente su questo fronte con una Legione di Camici neri, è stato mio ospite per una notte nella mia tenda. Voleva sfogare parecchie incombende di cui l'aveva incaricato il suo comandante, ma gli stava specialmente a cuore una certa visita che intendeva fare all'Ufficio «P». «Spero di trovare qualche cosa di buono e di bello per i miei legionari», diceva. L'Ufficio «P» dispone di risorse particolari. Distribuisce giornali, cartoline in franchigia, liquori, sigarette, cartine geografiche, manuali utili per la conoscenza del paese e della lingua russa, oggetti oculatissimi da enti militari o civili in dono per i soldati delle organizzazioni del Partito. Si tratta, comunque, di distribuzioni che vengono compiute indipendentemente dai normali rifornimenti: è un soprappiù che viene dato al soldato, ma un soprappiù che ha un'importanza decisiva per il benessere delle truppe.

Il mio amico centurione cominciò a recare un buon carico di doni da portare ai suoi legionari: «Bravi ragazzi — diceva — soldati di felpato e sempre allegri, frutolani ed emiliani».

Intanto la mia piccolissima stanza si riempiva in modo inesorabile di casse, di sacchi, di involti. Entravano e uscivano i legionari, spalanavano la porta al vento gelido della steppa ed accendevano sigarette di corrispondenza, camuffi di dischetti invernali, pacchi postali, scatole di tabacco e sigarette, grappoli di scarpe nuove: la mia stanza pareva divenuta il ripostiglio di una compagnia quando si aspettano le reclute e venivano. Finì l'apoteosi: cominciò il carico del materiale su un autocarro. Soccia, casse e pacchi passarono di mano in mano ai soldati e venivano stivati sotto il copertone. La partenza era imminente, quando il collega arrivò di corsa seguito da una Camicia nera che portava ancora un grosso e strano involto. «Ho trovato — mi gridò esultante — ho trovato il più bel dono per i miei legionari!».

Era una flautinica, bella, poderosa, con le ampie battorie di tasti bianchi e neri; una flautinica di gran respiro: uno strumento da suonarsi in concerti, i miei soldati sono frutolani ed emiliani, gente che ha il d'bernacolo della musica. Questo è il più bel dono che potevo loro portare. Ti invito alla Legione: sentirai che concerti!».

La musica che udii qualche giorno dopo sulla linea tenuta dalle Camicie nere fu un po' differente da quella della flautinica e ne parlai un'altra volta. Ma posso dirvi subito che frutolani ed emiliani sono soldati in pancia, a precludere dalla flautinica.

e. d.



Lo scoppio del conflitto nippono-americano ha lanciato immediatamente le forze aeree, navali e terrestri del Giappone all'assalto delle posizioni chiave del nemico nel Pacifico. Tra queste un posto preminente occupa la base britannica di Singapore che viene paragonata per potenza a quella di Gibilterra. Dalle coste dell'Indocina occupata dopo l'accordo con la Francia, gli aerei nipponici dominano il Mare cinese meridionale dove le corazzate britanniche che hanno tentato di opporsi all'offensiva delle forze del Mikado sono state colpite a picco. Gli sbarchi nipponici nella Malesia, a Kota Bharu e presso Kuantan, dopo l'affondamento della «Prins of Wales» e della «Repulse» si sono susseguiti senza dover affrontare altra resistenza che non fossero aeree e terrestri. Ma anche queste sono state superate dalle squadre dei giapponesi, tanto che gli stessi inglesi giudicano la loro situazione in Malesia estremamente ardua.

LIBRI IN VETRINA Educazione politica

Ricordo due volumi usciti negli anni recenti, che ebbero fortuna. Uno e l'altro e sono tuttora operativi: «Civiltà di massa» di Augusto De Marsanich e «L'individuo nell'etica fascista» di Oscar Di Giambardino. Il primo esamina uno degli aspetti più caratteristici della nuova civiltà in cammino, in quanto questa reagisce all'individualismo, al liberalismo, al pluralismo — come idea e come costume — in tutta quella storia che si dice moderna: reagisce, contrapponendo altra idea, e corrente e forza di vita, che si afferma nel mondo sotto i nostri occhi: è il motivo sociale e politico, che prevale, nel sentimento della Nazione, della corporazione, dello Stato, nella coscienza di questi valori e nella volontà di farne elementi creativi di nuova storia. Il libro di O. Di Giambardino contro il collettivismo materialistico rivendica il valore dell'individuo, come persona spirituale e morale, cellula e fondamento primo della civiltà fascista e d'ogni costruzione sociale secondo l'umana tradizione di Roma. Nessun contrasto o contraddizione fra queste due opere: esse illuminano due verità complementari che si fondono nell'unità della vita, dell'azione e della dottrina del Fascismo.

Ma se questo è esatto in tesi generale, c'è un campo nel quale la considerazione di quei due aspetti essenziali dell'idea fascista ha un'importanza particolare, come facilmente s'intende, ed è il campo dell'educazione. E' ben chiaro, e dev'essere ben chiaro, che una educazione «di massa» è una educazione collettiva e un non-senso: è la sostanza umana come singolo, come valore di persona, che necessita.

Su questo punto perciò molto giustamente richiama l'attenzione Mimmo Stepien in una breve introduzione ad una raccolta di studi sulla Scuola che esce in questi giorni (Editore Le Monnier) col titolo *Educazione politica*. «Ecco, ora una Scuola che si occupa e preoccupa dell'individuo: soltanto apparentemente in contrasto coi principi fascisti della collettività, ma in sostanza per il bene e la vitalità di essi. Che la collettività del Fascismo, poiché tende a costruire una civiltà, e non soltanto un metodo e un'organizzazione, dev'essere una «collettività di individui», una «collettività di individualità». La Rivoluzione cerca il suo spazio in

profondità, nella coscienza e nel costume morale». Come poi la «persona» dell'atomo, diventi il centro d'azione, punto di partenza e punto d'arrivo, della nuova scuola che secondo lo spirito della Carta si sta ordinando e attuando, questo è esaminato in molti altri studi, specie quelli sulla Scuola media. «Qual'è, ora, il principale spostamento d'interesse che presenta questa nuova Scuola rispetto alla vecchia? E' questo, decisamente: — Dal programma all'alunno. L'ago della bussola della vecchia Scuola puntava sul programma da svolgere, già dato; quello della nuova Scuola punta sull'alunno, da ricercare mediante un programma agile, orientativo più che determinativo. L'impegno fondamentale della sua impostazione organizzativa e didattica, è infatti quello di scoprire e di educare, senza distrarre, la personalità degli alunni».

Uno scritto che sarà ricercato con particolare interesse è quello che tratta dei nuovi esami di Stato. Il vecchio esame di Stato aveva finito — se pure contrariamente alle intenzioni — col deprimere la scuola, quasi asservendola a sé: e la preoccupazione pratica (dell'esame) è prevalsa sulle ragioni spirituali dello studio e della cultura. Il nuovo sistema cerca di ridare alla Scuola — e ai suoi insegnanti — il posto della dignità, la funzione preminente che le è naturalmente propria.

Ma si può dire che non c'è questione — fra le tante venute via via all'ordine del giorno da quando la Carta della Scuola è uscita — che l'autore non prende attentiamente in esame. Da quelle più propriamente tecniche — trattate ad esempio negli scritti sui vari ordini di studi della nuova scuola, o sulla preparazione dei presidi, sulla didattica e i centri didattici e collettivi — a quelle che escono dal «cerchio della scuola» e trattano — che certamente non di meno preme e interessa — de «l'introduzione e l'azione della Scuola nel cerchio della vita». Attualissimi fra questi ultimi, che portano in sé l'eco di vivaci polemiche recenti, tre saggi su «Organizzazione e civiltà», su «La civiltà della competenza», su «Educazione e politica». Qui si am-

ROMA ANTICA Si chiude il mare

Con novembre cessano tutte le linee di navigazione ordinaria; e si sospende ogni trasporto per conto dello Stato anche dei generi alimentari, di base: farina ed olio. Si deve attendere il marzo, quando ricomincerà a benedire il mare con solenne funzione ad Ostia, si potrà riprendere il corso dei traffici transmarini.

E' una «teratologica» tutta speciale della vita romana questa lunga pausa di un mezzo anno. Sono deserti i porti, si sono tirate a secco o ricolmate nei bacini di carenaggio o assicurate alle banchine dei porti più sicuri, tutte le navi. Non si naviga.

Il navigare nessuno vuol, nell'età romana, per soli sei mesi dell'anno. Eppure le navi non ben attrezzate o grandi, le comodità sufficienti; né le tempeste del Mediterraneo — quasi unico mare che i romani percorressero nel loro vari itinerari marittimi — erano più pericolose e paurose di quella di oggi.

Si può supporre che il romano, uomo terrestre se ne va fu mai uno, cioè il mare e lo conquistò; ma solo, e proprio quando non ne potè fare a meno.

La grande strada che essi lanciavano per aprire Roma ai capolughi della Provincia e quasi fra loro, arrivavano ai porti, e là si fermavano quasi pontili di attracco, da cui salpavano le navi per congiungersi idealmente per mezzo di altri porti alle strade trociate a portare la vita ed il pensiero di Roma in lontane regioni.

G. MARS.



Nave a vele spiegate

produceva di più sostanzioso, ed utile; di più ricco a lassuarsi per i vari appetiti della molta gente, che a Roma si infilava in un urbaneismo spaventoso.

Dal grano e dall'olio ai marmi, alla porpora, ai profumi, alle belle, alle arti, alla opera d'arte: non c'è settore di produzione e di attività che non desse il proprio contributo alla vita materiale ed artistica di Roma; ad uno abbellimento monumentale ed allo sfarzo di vita dei suoi cittadini.

E quanto principalmente nell'età imperiale più era cercato ed usato, tutto veniva d'oltre mare. Sicché la navigazione aveva una importanza economica notevolissima, anche perché stimolava (per questo suo chiudersi ed aprirsi) la organizzazione metodica ed oculata delle risorse, sia da parte dello Stato che dei singoli, per far fronte alla necessità, che si presentava nel mese di chiusura del mare.

Aldo Andreoli



Colloquio di un ponte costruito con mezzi di fortuna dai genieri italiani nel Don per il passaggio di reparti motorizzati.

CICLISTA BALZATO DI SELLA

In Prefetto il Federale a Imola

Inaugurazione del Centro diagnostico delle Mutue per i lavoratori dell'industria. Una visita alla Poliambulanza bolognese intitolata al nome glorioso di Luigi Turchi - Interessante Mostra del miele

Ieri mattina, alle 10.30, è stato inaugurato a Imola il Centro diagnostico delle Mutue per i lavoratori dell'industria. Rievocati dai componenti il Comitato provinciale dell'Ufficio di Bologna, il Prefetto e il segretario federale, hanno partecipato alla inaugurazione, con vari altri dirigenti sindacali.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione dei locali, impartita dal parroco di S. Cassiano, alla presenza del Vescovo di Imola, poi l'autorità, fra le quali si notavano il Prefetto e il segretario federale, hanno iniziato la visita al bel locale del Centro, al quale era già affluito un primo gruppo di operai. Il Centro ha lo scopo di assicurare alla massa dei lavoratori di Imola servizi di assistenza sanitaria modernamente allestiti. Tutte le specialità, dalla oculistica alla otorinolaringoiatria, hanno potuto essere perfettamente attrezzate per qualsiasi cura, e indagini scientifiche.

Le autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'importante realizzazione, che perfeziona anche l'assistenza sanitaria del Centro di Imola e che servirà, fronteggiando i bisogni dei lavoratori di cui numero subirà rilevanti aumenti, per l'immancabile sviluppo industriale che Imola avrà, secondo il desiderio e il volere che il Duce ha manifestato nella sua ultima visita a Imola.

Il Prefetto si intratteneva poi con gli operai presenti, interessandosi alle loro condizioni di lavoro e di famiglia. Provenienti dal Centro diagnostico per i lavoratori dell'industria, il Prefetto e il segretario federale, si sono recati nella Galleria del Centro cittadino dove erano state allestite due mostre, l'una del miele con la vendita del prodotto e l'altra del materiale apistico. I gerarchi, dopo aver parlato di inaugurazione, hanno parlato di come vivamente interessarsi al materiale apistico. Sono stati offerti dei dolci confezionati esclusivamente con miele che sono stati assai apprezzati. Nei vari reparti della Mostra del materiale apistico, i gerarchi si sono fermati dinanzi ai singoli utensili che servono per un razionale allevamento delle api, per la utilizzazione del miele.

Due suggestive rassegne

Le due mostre erano state allestite con particolare senso suggestivo. Le pareti e le colonne dei corridoi erano parate di vasi, mentre grandi scritte rilevavano l'importanza che ha assunto nell'alimentazione, il miele e il contributo che dà all'economia nazionale. Una grande sala era stata allestita per la vendita di immagazzinare il nettare raccolto nella sua corsa tra i fiori e ormai trasformato in miele. Nei locali offerti da Il Resto del Carlino, si allineavano decine e decine di vasetti contenenti il miele da vendere al pubblico. La mostra di materiali apistici ha subito attirato l'attenzione della folla di cittadini e di rurali. Gli enti vi avevano contribuito in misura varia e vi avevano anche voluto partecipare alcune ditte della provincia. Attraverso questa rassegna, si poteva avere un'idea più esatta del processo di formazione del miele e la sua estrazione dalle arnie. Molte macchine adibite a tale uso e fornite dal R. Istituto Tecnico Agrario erano allineate e funzionavano a vista. I progressi tecnici conseguiti in questa operazione, alcune arnie che rappresentavano l'ultimo ritrovato tecnico potevano essere facilmente osservate in tutte le loro interne sezioni. Molti libri e opuscoli e una grande quantità di materiale vario consistente in reti protettive, custodie per api regine ecc., aumentavano l'interesse della mostra, che è stata continuamente affollata.

Lasciate le due mostre, il Prefetto e il Federale si sono diretti al Dopolivoro Comunale dove sono state allestite le due mostre tecniche. Per l'occasione è stata pure visitata la palestra del Dopolivoro, ora adibita a sala per la visita del Teatro dove si stava svolgendo un congresso provinciale di apicoltori.

In precedenza, nella sala era stato proiettato un documentario tecnico di grande interesse. Essa appariva grandissima di apicoltori e di materiali apistici. Qui ha preso il primo la parola il dott. Zotti che ha tratteggiato la lotta condotta contro la peste americana che ha fatto strage tra gli alveari del Comune di Imola e dei dintorni. Successivamente ha preso la parola la burocrata provinciale delle Massie rurali, la signora Maria Maddalena, che ha illustrato l'opera svolta in questo settore dalle Massie rurali.

L'avvenire di una produzione

Alla fine ha parlato a lungo il conte Zappi Recordati, che ha trattato il problema dello sviluppo della produzione del miele sotto tutti gli aspetti. L'oratore ha tenuto ad insistere sul fatto che dall'apicoltura si può ricavare grandi risultati, che possono influire in misura notevole sull'economia alimentare della Nazione. Mentre il miele ha sempre avuto un'importanza manifesta per l'alimentazione, con l'evoluzione della guerra moderna anche la cera è venuta a dare un contributo notevole alla costruzione aeronautica, essendo impiegata in collages, in rivestimenti, in vernici, ecc.

E' seguita la premiazione delle capo-nuclei delle Massie rurali che si sono maggiormente distinte e delle massie rurali che hanno saputo organizzare nel modo migliore gli «orti di guerra».

Il segretario federale, lasciato la sede del Dopolivoro Comunale, si è recato a visitare la vedova di Luigi Turchi, che ha dichiarato «disperso» il suo patrimonio, e si è recato a visitare il naufragio del Conte Rosso, la

signora, prossima alla morte, ha grandemente gradito le espressioni di omaggio rivoltegli dal generale. Successivamente, il Federale si è recato nell'abitazione della signora Maria Antonietta Morrelli, pure figlia di un «disperso» del Conte Rosso e che il generale aveva tenuto a battezzare qualche tempo fa. Egli si è intrattenuto simpaticamente con la piccola conversando quindi con i familiari.

A Bologna, alle 12.30, il Prefetto, accompagnato dai dirigenti delle Mutue, ha visitato la Poliambulanza cittadina, visitata poi la Poliambulanza di via Azzogardino, che veniva intitolata al nome di Luigi Turchi, segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, caduto eroicamente in Grecia. Le autorità, alle quali si erano aggiunti il Questore e il Comandante della Legione Carabinieri, sostavano all'ingresso davanti alla targa che porta il nome del Caduto, ed il Prefetto ne faceva l'appello fascista.

La Deputazione di Storia Patria, che ha inaugurato il suo 81° anno di vita, nella prima seduta del nuovo anno di lavoro la R. Deputazione di Storia Patria ha iniziato i lavori, essenzialmente di natura legislativa, essendo riunita per la prima volta, dopo la sua istituzione nel 1862, in seduta plenaria, con le Deputazioni comunali di Modena e Parma nella nostra città. Attualmente — per l'avvenuta riforma — la nostra Deputazione, che fu presieduta da Giuseppe Carducci dal 1887 al 1907, comprende le distinte Sezioni di Modena, Parma e Ferrara.

Ricevuto il saluto al Duce, il presidente, prof. Pericle Duci, rilevando l'attuale momento storico che si compie in un unico scopo i valori storici dell'Asse con l'eroico Medaglia d'oro giapponese, ha rivolto un commosso discorso di benvenuto ai componenti ed ha, con nobili espressioni, ricordato l'eroica Medaglia d'oro giapponese, ha rivolto un commosso discorso di benvenuto ai componenti ed ha, con nobili espressioni, ricordato l'eroica Medaglia d'oro giapponese, ha rivolto un commosso discorso di benvenuto ai componenti ed ha, con nobili espressioni, ricordato l'eroica Medaglia d'oro giapponese.

Il prof. Albano Sorbelli ha quindi commemorato Lodovico Frati, componente la Deputazione, recentemente scomparso, e che resse per un quadriennio la Biblioteca comunale di Bologna, e con la sua sceltica cultura e l'intensa attività letteraria e storica, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Il prof. Giovanni Malini ha quindi rievocato la figura di un altro componente la nostra Deputazione, deceduto nello scorso anno, il generale ing. Lodovico Marzelli, che condusse all'eroica battaglia della difesa di Comacina, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Prima di chiudere la seduta, la Deputazione ha formulato il voto che, nella eventualità che si dia esecuzione al progetto di distaccare gli archivi preesistenti dall'attuale sede di Comacina, possa lungo il viale dell'Osservanza, per trasportarli in altra sede, essi, quando anche venissero staccati, siano conservati nel loro posto, sulla via Sacra, così ricca di memorie storiche, che condurrà all'eroica battaglia della difesa di Comacina, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studioso, e stimolo alla cultura e alla storia, diede il suo notevole apporto di studi alla nostra Deputazione di Storia Patria, cui appartiene per oltre mezzo secolo.

Ma la fama di Raffaele Fiorini doveva venire ben presto offuscata da quella del figlio Giuseppe, che dopo averlo assistito alla luce al mondo, ed egli pure munito di una mente acuta, si dedicò alla cultura e alla storia, e che, con la sua opera di studios

PARATA MILITARE A TOKIO

Internal Revenue Service

Cuoli incedroni del trotto

Ladino si aggiudica
a tempo di primato anche il Premio Don anni

1. Ripulisti (G. Basso) 10.000 (10.000);
 2. Zazzalini (G. Basso) 10.000 (10.000);
 3. Mazzolini; 4. Mantovano; 5. Ninfà
 Tot. L. 78. 13. 850 (64); 6. Collico
 (G. Basso) 10.000 (10.000); 7. Basso
 1. Forum Augustum (B. Baldi) in 3.025
 (1.387); 2. Danilo; 3. Alt. 4. Esposito
 10.000 (10.000); 5. Basso 10.000
 Seconda divisione: 1. Reduce (G. Bal-
 di) in 3.044 (1.262); 2. Univero; 3.
 10.000 (10.000); 4. Basso 10.000
 10.50 (100); 7. Giupponi L. 10.000
 in 2000; 1. Antelao (G. Embrucchi)
 10.000 (10.000); 2. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 3. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 4. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 5. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 6. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 7. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 8. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 9. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 10. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 11. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 12. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 13. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 14. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 15. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 16. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 17. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 18. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 19. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 20. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 21. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 22. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 23. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 24. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 25. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 26. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 27. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 28. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 29. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 30. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 31. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 32. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 33. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 34. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 35. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 36. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 37. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 38. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 39. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 40. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 41. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 42. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 43. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 44. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 45. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 46. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 47. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 48. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 49. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 50. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 51. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 52. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 53. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 54. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 55. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 56. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 57. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 58. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 59. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 60. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 61. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 62. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 63. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 64. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 65. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 66. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 67. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 68. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 69. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 70. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 71. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 72. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 73. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 74. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 75. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 76. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 77. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 78. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 79. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 80. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 81. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 82. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 83. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 84. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 85. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 86. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 87. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 88. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 89. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 90. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 91. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 92. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 93. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 94. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 95. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 96. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 97. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 98. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 99. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 100. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 101. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 102. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 103. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 104. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 105. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 106. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 107. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 108. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 109. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 110. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 111. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 112. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 113. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 114. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 115. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 116. Basso 10.000
 10.000 (10.000); 117. Basso 10.000
 10.00

[illegible]

nel Premio Circo Massimo

Roma, 15 dicembre

Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 1. Criseide (Apostata) in 2.36,1 (1.39,1); 2. Irene; 3. Petronio; 4. Alfredo da Caviglio. Tot. L. 10, 7.350 (75). Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 2. dalio (Pappadia) in 2.29,2 (1.29,9); 2. Brigliadoro; 3. San Marco; 4. Moto. Tot. L. 25,50, 10.560 (186,50). Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 3. Bellina (Jemini) in 2.28,6 (1.37,5); 3. Sesto l'Arbitro; 3. Cornetana; 4. Superga. Tot. L. 18, 9.780 (37,50). Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 4. (Broolini) in 2.30,2 (1.28,4); 2. Artiglieri; 2. Jaghetto; 4. Bella di Ferro. Tot. L. 24, 25,50, 13.50, 64,50 (110,50). Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 5. 2100; 1. Scirvia (Bel. Baldi) in 2.57,8 (1.28,4); 2. Agestia; 3. Teponessa; 4. Beccaccia. Tot. L. 50, 6,450 (20,50). Pr. Maccari (4) su 1.000 m. 6. Mauro (Nancioni) in 3.33,9 (1.29); 2. Casamarri; 3. Casarero; 4. Bugatti. Tot.

[illegible][illegible]

perplessive all' pareggio, scaturito da una prolungata mischia provocata da un angolo. Del Gironi, quest'anno assopito, poteva fare luce e battere Caïmo.

All' 38' l'arbitro concedeva al Modena un rigore per fallo di Buonocore, ma Bassani spediva a rete un angolo contro l'ambrosiano, due contro il Modena.

Modena: Monti, Menzi e Braglia; Uneddu, Magotti e Sassani; Capra, Nainstein, Del Grossi, Spedoni e Ottaviani. Ambrosiano: Geronzi, Buonocore e Landolfi; Bovolli, Pozzo e Campetelli; Frossi, De Maria, Quattrone, Candiani e Casaretti. Arbitro: Scotto.

G. 4.

Campanati minori in Emilia

PRIMA DIVISIONE - Gironi A

* Cosenza B. Amatori Bologna: 7 a 2; * Cosenza B. Budori: 1 a 0; * 5. Pietro in Casale B. Rickone (inter, nebbia 1-0); * 6. Ravenna B. 5. * Ferrara (inter, nebbia al 35'): 1 a 0. Gironi B

* Breda 1 a 0. Necchi e Crema (disputata); * Gerli e Trento 0 a 0. Alfa Romeo B. * Pirelli 2 a 1.

GIRONI F

(OTTAVA GIORNATA)

* Panigale (1)-Imolese (1): (Emiliani) 35', Lorenzini 48', Erambaldi 4', Roversi 5', Roversi 18', Lorenzini 18'. * Bamberga B. 3. Arbitro: A. Cugoli di Vittorio Vespaia.

* Luino (2)-Macerata (0): (Preda) 35'. Arbitro: Bigazzi di Firenze.

* Fartimogosi (1)-Marinaio (0): (Bendi 4', Mingabetti 5', Boni 37' Arbitro: Bianchi di Reggio Emilia).

* Via Ferra (2)-Alma Juventus Fano (0): (Cacciari 35', Perini: Mastovoli di Ferrara).

* Fano (1)-Fano (0):

ne B: * Petrus b. Spillambergo: 4 a 0
CAMPIONATO RAGAZZI: Bologna b.
* Incolse: 2 a 0.

Campionato Pallacanestro

Ha avuto inizio ieri il campionato di pallacanestro (serie A) con i suoi avuti questi risultati: Virtus Bologna-Sportiva b. * Guf Fiume b. 35 a 15; Dop. Borletti b. * Poi. Giordana Geronzi a. 25 a 20; Montebelluna b. * Dop. Pirelli 37 a 26; * Guf Roma b. * Guf Livorno: 30 a 24; * A. S. Reger b. Ginn. Rimini: 26 a 23; * S. A. Bruno Mussingb. * Guf Napoli: 41 a 23.

Il campionato di calcio riprende a questi avuti ieri questi risultati: Bologna b. * Brescia: 2 a 0; Anzuranese b. * Venezia: 3 a 0; * Juventus b. I. I.

guria: 2 a 0.

Nella partita da calcio a Francia contro la Polonia di prima divisione, l'attaccante della Lazio, Francesco Pannella-Amatori (il giocatore bolognese Romano Spendi di anni 17 dell'amatori) è stato colpito da un colpo di testa e si è rotto il braccio. La rotta continua alla testa tanto da dover essere trasportato all'ospedale per alcuni punti di sutura.

Il capitano di calcio, Gianluigi Abete, la squadra-milite italiana ha battuto quella tedesca per 4 a 1.

Sfilano i mezzi corazzati alla presenza dell'imperatore.

Roma, 15 dicembre

oggi, con due giorni di anticipo, alle ore 9, si inizia la vendita dei biglietti. Mancano ancora solo due giorni, e il 15 settembre, il giorno del

te di scarpe da lavoro in tutto cuoio, che come è noto, a norma

le scarpe presso quei produttori che saranno loro indicati dalla Federazione. **Scelte** saranno i 35 industriali dal maestro Enzo Falcomata.

trasporto ed all'imposta sull'entrata.

brato il 150.º anniversario della morte di W. A. Mozart. L'orchestra

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 13.30: MU-

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, l'escusazione dei testi, la serrata e pre-

21.20: Scena di Guido Martina.

Milano, dopo abili servizi di polizia investigativa, ha accertato che le ri-

la propria bicicletta contro il

ne che poteva recare grave danno all'alimentazione pubblica in questo

Un audacissimo furto è stato compiuto mediante scasso nel magazzino di generi alimentari del commercio caduto nei premi di Comita, in provincia di Fiume. Per l'improvvisa rottura dello stazzo, un autocarro.

Scneider, di anni 31, madre di due
tenere creature, e alla ventenne Ro-
sa Calchi. L'autista è stato fermato

tecchini con 17 su 17; A. Amadeo Folletti di Massalombarda con 16 su 17; C. della Marina Italiana di Genova con 15 su 17.

Nella mattinata si è svolto un tiro allo storno con L. 2000 con questo risultato: 1. Emanuele Ce-
chiletti fra boschi e pascoli.
Squadre della Milizia Forestale, di

Spiccano il volo i bombardieri del Mikado



Aviatori giapponesi studiano il piano d'attacco contro le basi navali e aeree del nemico

ILLUSIONI ED ERRORI DELLA CASA BIANCA

L'alleanza militare del Tripartito ha sconvolto i piani anglo-americani

L'enorme peso delle fulminee vittorie nipponiche - Schiacciante superiorità dell'Aviazione germanica sul sempre movimentato fronte russo

Berlino, 15 dicembre. Da molti mesi, ormai, era evidente che Roosevelt sarebbe riuscito a trascorrere la guerra il suo popolo riluttante. L'unico elemento incerto era la via che egli avrebbe seguito per arrivare allo scopo: a via dell'Asse oppure quella del Giappone? Dopo avere provocato in tutti i modi la Germania senza poter smuovere la ferrea impazienza, dopo avere constatato che, ad onta di una grandiosa campagna di sollecitazioni, la maggior parte della popolazione rimase contraria ad una dichiarazione di guerra al Reich, il Presidente americano decise di scegliere la via del Giappone. A malincuore, certo, perché aveva sperato a lungo di poter fare la guerra alla Germania dopo avere battuto il Giappone con le armi incruente del bluff e della pressione economica. Il Giappone è entrato in guerra non perché si è subentrato il caso, ma perché Roosevelt aveva ripetuto nei suoi confronti lo stesso gioco del con-

La dura sorpresa. Il Giappone - questa la constatazione di uno dei più eminenti giornalisti tedeschi, il Kirchhoff - non poteva scegliere un momento più opportuno di quello in cui i comandi delle navi e delle flotte inglesi ed americane erano fermamente convinti che sarebbe stato Roosevelt a dare il via alla guerra, che soltanto Roosevelt avrebbe avuto il coraggio di compiere il passo fatale. I nipponici hanno colto al avversari di sorpresa. Lo schieramento navale anglo-americano non era ancora ultimato. I giapponesi, col loro attacco improvviso, hanno rovesciato i piani nemici. Fu fuori dubbio, infatti, che Roosevelt voleva tuttora guadagnare tempo lusingandosi che la guerra vicina e l'embargo americano avrebbero ulteriormente indebolito il Giappone, mentre nello stesso tempo si sarebbe avventurato a compiere i propri armamenti e consolidare la propria posizione militare nel Pacifico.

D'altra parte, però, è altrettanto certo che gli inglesi, pur sapendo che l'entrata in guerra dell'America avrebbe avuto per essi anche dei vantaggi, incitavano da lungi mesi Roosevelt a fare il gran passo perché avevano bisogno urgente di un appoggio morale e psicologico, ma di avere con una guerra mondiale un quadro strategico di enormi e nuovissime proporzioni, nel quale la loro situazione militare sfavorevole avesse potuto passare in seconda linea. Nel loro incommensurabile accanimento, inoltre, condividevano in pieno l'idea della Casa Bianca che il Giappone era un avversario trascurabile.

Infine, i rendevano conto della difficoltà per Roosevelt di trascorrere il popolo americano nella guerra attraverso un conflitto armato col Giappone e sapevano che ciò sarebbe stato assai meno difficile se il nemico fosse stato il Giappone. L'elemento che ha suggerito a Roosevelt di troncare gli indugi è stato probabilmente il disprezzo del nemico per la speranza di poter scagliare di dosso il grave peso del Giappone che presidiava grandemente le possibilità militari degli Stati Uniti nei confronti dell'Asse, mentre nello stesso tempo i giapponesi continuavano di mese in mese a fare progressi nel settore meridionale del Pacifico, dove, nel converso, la posizione strategica degli anglo-americani andava continuamente peggiorando.

Gli inglesi in ritardo. I giapponesi capirono che la guerra era inevitabile il giorno in cui Washington, d'accordo con l'India Olandese, pronunciò l'embargo sul petrolio. Il blocco del petrolio era ed è certamente tuttora la grande speranza di Roosevelt, i giapponesi possiedono una propria produzione petrolifera naturale, e necessitano, inoltre, grandi riserve che però logicamente non volevano, né potevano intaccare. Ma quando scorse che Roosevelt era irremovibile ed esigeva da loro quel che sarebbe stato un vero e

proprio suicidio morale, scesero coraggiosamente in campo. In vista dell'evidente precipitare della crisi, gli inglesi si erano affrettati a concentrare truppe al confine della Thailandia e navi da guerra a Singapore. Ma ormai era troppo tardi. Prima ancora che scoppiasse il conflitto, i giapponesi avevano trasferito una parte della lotta sul continente facendosi con ciò enormemente, fin da principio, il complice della loro disfatta.

Secondo il Kirchhoff, l'entrata di truppe nipponiche in Indocina e nella Thailandia ha la stessa importanza ai fini della campagna nel Pacifico che ha avuto nella campagna bellica l'ingresso di truppe tedesche in Romania e Bulgaria. Fulminee azioni hanno sconvolto tutti dalle prime ore i piani degli ammiragli anglo-americani. Il celebre ponte di isole del quale Washington era così orgogliosa e che aveva fortificato per impressionare il Giappone, crollato in vari punti e tutti indicano che non da attendere ripercussioni strategiche di vastissima portata.

Da lungi anni gli ammiragli americani avevano esitato a familiarizzarsi con l'idea di una guerra contro il Giappone. La lotta nipponica era troppo potente; un po' più piccola, forse, ma assai più numerosa e strategicamente più favorevole; come venire a capo di un nemico così forte e così lontano? Da allora la flotta americana è stata notevolmente incrementata: le basi navali nel Pacifico aumentate e rafforzate. Inoltre, elemento essenziale di una lotta col Giappone, fin dall'inizio, la collaborazione degli Stati Uniti con l'Inghilterra e della flotta americana con quella britannica. Una flotta anglo-americana, a Singapore, parve agli "stratagemmi della Casa Bianca" un fattore decisivo di vittoria, tanto più che al loro occhio i giapponesi non avevano gran che.

Grattacapi per Roosevelt. Tremenda illusione: gli Stati Uniti sono indubbiamente un paese molto ricco, però, scrive il Kirchhoff - abbiamo l'impressione che la loro forza non sia eccessiva. Certo aumenteranno la produzione, ma gli avvenimenti della scorsa settimana hanno dimostrato che ne fare una guerra non basta possedere montagne di materiale bellico; bisogna, soprattutto, saperlo bene impiegare.

Fabbrica d'armi americana distrutta da una esplosione

Lisbona, 15 dicembre. Si apprende che una grande fabbrica di armi e munizioni nella città nordamericana di Burlington (Stato di Iowa) dove si fabbricava tra l'altro un nuovo esplosivo è saltata in aria in seguito ad una esplosione. Molissimi sono gli operai morti e feriti. L'edificio di tre piani che era costato 50 milioni di dollari è andato completamente distrutto.

Roosevelt firma la legge per l'invio dei soldati oltremare

Stoccolma, 15 dicembre. La «Reuter» comunica da Washington che Roosevelt ha firmato la legge da alcuni giorni approvata al Congresso che abroga il divieto di inviare reparti dell'esercito americano fuori dell'emisfero occidentale e prevede la firma alla fine dell'anno della guerra del personale della Marina e dell'Esercito della Marina e della guardia costiera.

La perdita della "PRINCE OF WALES" e della "REPULSE"

Il pallone di Churchill ai Comuni nell'annunciare il disastro navale. Anche Re Giorgio profondamente scosso - Gli inglesi confessano di essere nella "fase più pericolosa della guerra".

Ginevra, 15 dicembre. Le corrispondenze parlamentari della stampa londinese - scrive il corrispondente del D.N.B. - parlano a proposito dell'ultima seduta alla Camera dei Comuni che il primo ministro britannico Churchill aveva un'espressione affaticata ed era molto pallido quando notificò alla Camera l'affondamento delle due corazzate.

La coppia reale inglese, che si trovava in viaggio di ispezione nel Galles Meridionale, ha appreso da una comunicazione telefonica la notizia dell'affondamento della Principe di Galles e della Repulse. «Dopo la telefonata», scrive il Daily Mail - «S. M. re profondamente scosso e i suoi tratti denotavano serietà».

Il Daily Express afferma che l'Impero Britannico sta vivendo un'ora grave come quella già vissuta dopo Dunkerque. «Ci troviamo di fronte ad un'altra Potenza navale», sottolinea il quotidiano londinese «e la prima fase del combattimento è stata un «disastro» per l'Inghilterra e gli Stati Uniti».

Il servizio di informazioni britannico afferma che il Governo britannico attraverso attualmente la «fase più pericolosa della guerra». Il conflitto armato nel Pacifico significa un compito enorme per gli alleati. «Ogni successo o ogni scacco in questo teatro di operazioni avrà inevitabilmente delle serie ripercussioni sul teatro di guerra europeo».

Taulero Zolberti

La morte a Berlino del Ministro Hans Kerrl

Berlino, 15 dicembre. Il ministro del Reich, Hans Kerrl, è morto stante in seguito a un attacco cardiaco. Egli era nato il 15 dicembre 1887 a Paderborn e fu ferito nella guerra mondiale durante la quale si guadagnò la croce di ferro di prima e di seconda classe. Dopo la smobilitazione il sottotenente della riserva Hans Kerrl, entrò nel Partito nazionalsocialista. Egli fu uno dei sei rappresentanti del Partito nazionalsocialista nel Parlamento prussiano nel 1928. Nel 1932 fu nominato Presidente della Dieta prussiana e successivamente venne nominato ministro della Giustizia prussiana e nel 1935 dopo aver ricoperto varie altre importanti cariche assunse la direzione del nuovo Ministero del Reich per gli Affari Ecclesiastici.

L'America si impadronisce di una motonave svedese

Berlino, 15 dicembre. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti annunzia d'aver preso possesso della motonave svedese Kungsholm di 20 mila tonnellate. Il Dipartimento ha tentato di giustificare l'atto affermando che, quantunque la Kungsholm appartenesse ad una potenza amica, gli Stati Uniti desiderano essere sollevati dal peso di proteggere i pescatori che navigano nelle acque dell'emisfero occidentale con la prospettiva di un lungo periodo di inazione nei porti americani e con grandi spese per gli interessi svedesi.

Commentando la notizia, il Morning Post scrive: «Il Governo di Washington ha deciso, dunque, di intorbidare anche dei più ele-

LE OPERAZIONI DELLE FORZE TEDESCHES

Navi sovietiche bombardate nel porto di Sebastopoli

Cacciatorpediniere inglese affondato - Gli italiani conquistano una importante località - Treni e ferrovie tempestati di bombe

Berlino, 15 dicembre. Il Comando Supremo comunica in data 14:

All'est, l'artiglieria dell'esercito tedesco ha bombardato, con buon risultato, navi nel porto di Sebastopoli ed obiettivi di importanza bellica a Pietroburgo.

Negli altri settori del fronte, le azioni belliche si sono limitate alla difesa da locali attacchi.

L'arma aerea germanica ha bombardato località, colonie e baraccamenti sul fronte orientale, arrecando al nemico forti perdite in uomini e materiali.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, un cacciatorpediniere nemico è stato così gravemente danneggiato a colpi di bombe, all'entrata del canale di Bristol, che si può calcolare sulla sua distruzione.

Nella notte del 14 dicembre, l'arma aerea ha efficacemente colpito con bombe, obiettivi militari sulle coste orientali britanniche.

Durante tentativi di incursione sulle coste della Manica, il nemico ha perduto 7 apparecchi.

L'aviazione sovietica ha perduto nel periodo di tempo dal 6 al 12 dicembre, complessivamente 125 apparecchi. Di questi, 87 sono stati abbattuti in duelli aerei, 32 dall'artiglieria contrerea e il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti sul fronte orientale 7 apparecchi tedeschi.

Forze sovietiche accerchiate a Sebastopoli - Informa a completamento del comunicato il D.N.B. - hanno effettuato sabato contro le posizioni tedesche, attacchi che sono stati tutti nettamente respinti con sanguinose perdite per il nemico. L'artiglieria tedesca ha colpito posizioni nemiche della piazzaforte assediata, centrando anche obiettivi militari nel porto, dove è stato incendiato un piroscafo e colpito un secondo, a bordo del quale si sono osservate esplosioni.

Truppe del Corpo di spedizione italiano sono intervenute nuovamente con successo nei combattimenti del fronte est. Esse infransero l'accesa resistenza dell'avversario e conquistarono, aprendosi la via combattendo corpo a corpo, un'importante località presidiata da ingenti forze nemiche. I bolscevichi tentarono di riconquistare la località sferrando violenti contrattacchi. Gli italiani respinsero per questi attacchi bolscevichi sfuggendo allo avversario gravi perdite.

Una forte formazione di bombardieri tedeschi scortata da caccia ha attaccato il 13 corrente, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, le retrovie e le basi di rifornimento sovietiche a sud del fronte orientale. Come si apprende da fonte autorizzata sono stati fermati con bombe ben centrate 4 treni; 133 vagoni e 4 locomotive sono stati distrutti. Sono stati inoltre centrati impianti ferroviari. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati incolumi alle proprie basi.

Altri sei treni sono stati centrati e danneggiati nel settore settentrionale del fronte. L'arma aerea tedesca ha inoltre proseguito i suoi attacchi efficaci contro ammassamenti di truppe nemiche, baraccamenti, depositi e concentramenti di autocarri.

Budapest accoglie trionfalmente una brigata reduce dalla Russia

Budapest, 15 dicembre. (P.B.) Trionfalmente accoglie la popolazione di Budapest la brigata motorizzata della capitale rientrata dal fronte sovietico. I reparti sono affluiti nella Piazza del Millennio davanti alle autorità, presentando una folla enorme che ha accolto i reduci con grandi ovazioni.

La brigata ha al proprio attivo numerose vittorie. Nel primo scontro col nemico ha catturato 25 carri di assalto e numerosi fucili. In successivi combattimenti dal 28 luglio al 15 agosto presso Orlova la brigata ha catturato 800 nemici, preso 40 cannoni e oltre 250 mezzi motorizzati sovietici. La brigata entrava con le forze tedesche a Nikolajev portandosi quindi sulla linea del Bug e combattendo fino al 10 settembre su di un fronte di oltre 100 chilometri di ampiezza. Dalle basi di partenza, cioè da Budapest, i reparti motorizzati che componevano la brigata si sono spinti a 2200 chilometri di distanza.

Il Reggente ha premiato i reparti, i quali sono stati arringati dal Capo di Stato Maggiore generale il quale ha elogiato i soldati e gli ufficiali per il superbo comportamento nei primi cinque mesi di guerra contro le forze bolsceviche.

Lievi scosse di terremoto avvertite nelle Puglie

Taranto, 15 dicembre. «Sabato scorso, alle ore 20.13.54» è stata avvertita a Taranto una scossa di terremoto, di carattere sussultorio, che può considerarsi di secondo grado della scala Mercalli, e che non ha causato danni. Altre scosse si sono susseguite poco dopo, ma più lievi tanto che soltanto i sismografi le hanno registrate.

Anche a Potenza e a Bari il fenomeno sismico è stato avvertito. Secondo l'osservatorio di Taranto l'epicentro è stato valutato a 200 chilometri da questa città, presumibilmente nella zona dell'alta Puglia, tra le Puglie e la Lucania.

Nessuna chiusura di negozi dopo le feste di Natale

Roma, 15 dicembre. In alcune località d'Italia viene con insistenza ripetuto, sia tra i commercianti che fra il pubblico, che immediatamente dopo le festività di Natale i negozi dei tessuti e dell'abbigliamento saranno obbligati a cessare le vendite per un pe-

Vibrante messaggio al Duca dei milanesi di questa guerra

Roma, 15 dicembre. Al Duca è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

I milanesi milanesi della nuova guerra, riuniti nel primo grande rapporto, orgogliosi del tributo di sangue dato al presente conflitto fra due mondi antitetici e generatore dell'ordine nuovo e della giustizia fra i popoli, si dichiarano pronti ancora ai Vostri ordini per il conseguimento dell'immane vittoria finale - Alessandro Gorni, Presidente federale.

Il segretario del Partito riceve il dott. Ehrlich reduce dal fronte russo

Roma, 15 dicembre. Il dott. Emil Ehrlich, di ritorno dal fronte russo, al momento di riprendere la sua carica di capo del Partito nazionalsocialista in Italia, ha fatto visita al segretario del Partito che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Giovanni Telesio direttore responsabile. A. Poligrafici e Resto del Carlino.

LIBRERIE
DI COSTRUZIONE SOLIDISSIMA
PRATICHE E LEGANTI, MOLTO CONVENIENTI DI PREZZO
qualunque altro tipo di mobile in accompagnamento

NULO FABBRI - Via Oberdan 24
Telefono 25-429 BOLOGNA
Visitate la mia ESPOSIZIONE PERMANENTE di oltre 300 camere

Il Buono
DELLA CASSETTA NATALIZIA

MARTINI
RISERVA MONTELEONE

"rimpiaccia i quattrini!"

VACANZE DI NATALE E DI S. SILVESTRO

Sole e fiori ad Abbazia

Alberghi e pensioni - Trattenimenti
Gite nei nuovi territori turistici

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Fiume - Azienda di Soggiorno e Commissione di Propaganda di ABBAZIA - Tutti gli Uffici Viaggi

mentola
Non irrita la gola

Non irrita la gola

DOPO IL COLLOQUIO A PALAZZO VENEZIA

Entusiastiche dichiarazioni del Gran Mufi di Palestina sul Duce

"Gli arabi hanno in comune con la Polonia dell'Asse tra grandi nemici: l'Inghilterra, gli ebrei e il comunismo."

Roma, 15 dicembre

A un giornalista recatosi a intervistarlo per conoscere le impressioni suscitate dall'udienza accordatagli recentemente dal Duce, il Gran Mufi di Palestina, ha fatto delle dichiarazioni entusiastiche.

«Ho avuto occasione — ha detto — di visitare il vostro paese, e di conoscere la vostra lotta per la libertà e la giustizia. Ho visto che gli arabi hanno in comune con la Polonia dell'Asse tra grandi nemici: l'Inghilterra, gli ebrei e il comunismo. Ho visto che gli arabi hanno in comune con la Polonia dell'Asse tra grandi nemici: l'Inghilterra, gli ebrei e il comunismo. Ho visto che gli arabi hanno in comune con la Polonia dell'Asse tra grandi nemici: l'Inghilterra, gli ebrei e il comunismo.

Coni anche in Marmarica la battaglia non ha perduto le sue caratteristiche di accanimento. Le forze dell'Asse resistono strenuamente, tenendo l'offensiva nemica che può continuare soltanto a prezzo di enormi perdite di materiale e di uomini. Su posizioni che rispondono alle esigenze del piano logistico-operativo del Comando Italo-Tedesco, le forze dell'Asse, in un più serrato schieramento, fronteggiano le riserve inglesi che, dopo la distruzione quasi totale delle forze di prima schiera, sono afflitte verso il fronte della Marmarica. Gli inglesi si accaniscono con maggiore violenza contro le divisioni italiane, illusi che gli italiani siano provati dall'esperienza della lotta. Ma le nostre divisioni continuano a deludere l'aspettativa dell'alto Comando britannico, opponendo una granitica resistenza che respinge decisamente qualsiasi iniziativa vengano presa nei settori loro affidati. E non è tutto. Le Divisioni italiane sono anzi passate decisamente al contrattacco insieme con i valorosi alleati tedeschi, e stanno facendo pagare caro agli inglesi la loro offensiva. Nell'aria poi l'ardimento dei nostri aviatori continua a mettere abbondanti mesi di apparecchi nemici abbattuti. Dall'inizio dell'offensiva britannica in Marmarica (18 novembre) a ieri (15 dicembre) l'aviazione inglese ha perduto infatti 350 apparecchi, dei quali 19 sono stati abbattuti da aerei italiani nel Mediterraneo; 138 da aerei italiani in Africa; 64 dall'artiglieria antiaerea in tutti i teatri; 133 da aerei tedeschi nel Mediterraneo e in Africa; e 6 sono stati distrutti al suolo.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI KNOX

Sei navi da guerra affondate nell'azione di Pearl Harbour

Il vittorioso attacco nipponico fu condotto da una massa di trecento aerei

Lisbona, 15 dicembre

Alla conferenza della stampa il ministro della Marina statunitense Knox ha fatto una dichiarazione sulle perdite subite dalla flotta nel corso dell'attacco aereo giapponese a Pearl Harbour. Sei navi da guerra — ha detto Knox — sono state affondate. L'attacco è avvenuto alle 13.20 ed è stato condotto da circa 300 aerei nipponici. La nave da battaglia Arizona, che aveva a bordo 1538 marinai è stata ripetutamente colpita e si è incendiata. Dopo pochi minuti sono esplose le caldaie e poi la Santa Barbara. La corazzata Oklahoma si è capovolta prima di affondare. Complessivamente le perdite in vite umane ammontano a oltre 2700 morti e 656 feriti.

Altre navi da guerra — ha aggiunto Knox — sono state danneggiate più o meno gravemente. Il Presidente Roosevelt ha aperto una inchiesta per accertare se la sorpresa giapponese non sia imputabile in parte a trascuratezza delle autorità navali di Pearl Harbour.

Churchill chiede soccorso al malleonico Chiang Kai Shek

Nanchino, 15 dicembre

Notizie da Chung King informano che l'Inghilterra si è decisa ora a invertire la politica in cui seguita nei riguardi di Chiang Kai Shek: cioè invece di mandare aiuti a Chiang King, la impedisce.

Infratti si apprende che l'addetto militare britannico a Chung King ha avuto un lungo colloquio col generaleissimo Chiang Kai Shek nel corso del quale ha sostenuto la tesi che, in considerazione dei nuovi avvenimenti nel Pacifico, il Governo di Chung King è tenuto ora a mantenere fede ai patti e alle obbligazioni assunte.

Un discorso del generale Oshima ambasciatore nipponico a Berlino

Berlino, 15 dicembre

Il generale Oshima, ambasciatore del Giappone a Berlino, ha offerto un ricevimento ai rappresentanti della stampa delle Potenze amiche e alleate.

Agli ospiti il generale Oshima ha rivolto un breve vibrante discorso esaltando il significato del Patto Tripartito, che nell'attuale estensione del conflitto contro le plutocrazie anglo-sassoni trova una delle più significative espressioni della lotta. Il generale Oshima ha detto che le ultime insidie provocate dal comunismo e dal socialismo fanno segno, hanno spirito quel popolo prolifico, laborioso e desideroso solo di poter vivere in pace nel suo spazio vitale, a ribellarsi, attaccando con la massima energia coloro che stavano per diventare i suoi feroci aggressori.

I bombardamenti sulle Hawaii e su Singapore, dove erano concentrate le flotte americane ed inglesi, e le forze americane, hanno mirato a colpire fin dal primo giorno.

L'Ammiragliato confessa la perdita di un sottomarino

Roma, 15 dicembre

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese annuncia che il sottomarino britannico Tetrarch non è rientrato alla base nel tempo previsto e quindi deve essere considerato perduto con tutto l'equipaggio.

Il Tetrarch era entrato in servizio quest'anno. Discese 1935 tonnellate; era armato con un cannone da 102 millimetri, con due mitragliere e dieci tubi lanciasiluri da 533 millimetri. Svaniva in superficie alla velocità di 15,25 nodi ed in immersione di 9 nodi.

Un cittadino arrestato a Kansas City per aver criticato Roosevelt

Buenos Aires, 15 dicembre

Giunge notizia da Kansas City che l'alto funzionario nordamericano Herman Kliesinger è stato arrestato improvvisamente sotto l'accusa d'alto tradimento. Sembra però che il Kliesinger sia solo soltanto daver dimostrato un po' di buon senso avendo egli affermato in una lettera che Roosevelt è e sarà sempre più la causa della rovina della Repubblica nordamericana, invitando egli alla perfezione i famosi metodi del fronte popolare francese.

Notizie vaticane

Città del Vaticano, 15 dicembre

L'Osservatore Romano pubblica: «L'alto riconoscimento con cui il Sovrano ed il Capo del Governo d'Italia hanno voluto rendere omaggio all'opera di imperitura alla quale Francesco Pacelli legò il suo nome merco l'insigne contributo da lui dato all'elaborazione degli accordi del Laterano, costituisce un nuovo attestato di adesione a quelle storiche verità e alle benedizioni che la nostra nazione e la nostra Chiesa, e la grande tradizione cristiana della Nazione italiana.

«Il titolo prezioso alla famiglia Pacelli nell'atto grazioso della Ascesa del Re Imperatore e della proclamazione del Capo del Governo, si rivolge a tutti i cristiani, a tutte le manifestazioni che concorrono a porre in risalto l'importanza dell'opera del 1929 e a rendere sempre più cara quella data al cuore di ogni cattolico come di ogni italiano».

Le direttive del Duce per l'attività dell'IN.P.A.I.L.

Roma, 15 dicembre

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Biagio Vecchioni, Presidente dell'Istituto nazionale fascista assicurazioni infortunati sul lavoro, il quale gli ha riferito sulla situazione economico-finanziaria e sull'attività dell'Istituto.

Il Duce, prendendo atto dei risultati conseguiti, ha assegnato le direttive per l'azione futura da svolgere.

Il presidente dell'IN.P.A.I.L. ha consegnato al Duce la somma di un milione che il Duce ha così destinato.

L. 250.000 all'Istituto per gli Orfani delle Camicie Nere; L. 200.000 alla costruzione delle case per i pescatori in Goro (Ferrara); L. 150 mila alla costruzione delle scuole rurali di Ascoli Piceno; L. 100.000 alla costruzione delle scuole in località di Bruciata, nel comune di Senigallia; L. 200.000 ai lavori di ampliamento dell'ospedale di Oderzo (Treviso).

Galbati ispeziona a Spalato reparti di Camice Nere

Spalato, 15 dicembre

Di ritorno da un giro d'ispezione nel Montenegro, ha fatto una breve visita a Spalato il Capo di S. M. della Milizia, l'ingegner Generale Galbati. Ritornato dall'Erzegovina e dal comandante il Corpo d'Armata, il Luogotenente Generale Galbati si è recato a ispezionare alcuni reparti della Milizia. Al campo sportivo, poi, ha passato in rassegna un Battaglione di CC. NN. al quale ha rivolto parole di fede e di entusiasmo, invocando la loro fedeltà.

Quattro condanne capitali commutate nell'ergastolo

Trieste, 15 dicembre

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, come è stato già comunicato, ha pronunciato l'ultima sentenza capitale a carico dei seguenti nove imputati: Cermely Leopoldo, Bobek Vittorio, Skuka Antonio, Ivanovic Giovanni, Kaus Francesco, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon.

A seguito della domanda di grazia avanzata da tutti i condannati, è stata commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo a Cermely Leopoldo, Skuka Antonio, Kaus Francesco e Sarda Teodoro.

La sentenza nei confronti di Bobek Vittorio, Ivanovic Giovanni, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon.

Concludendo il processo di Trieste con un verdetto severo, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha fatto giustizia contro l'associazione dei terroristi slavi, eliminando gli indegni dal corpo di un popolo.

La sentenza nei confronti di Bobek Vittorio, Ivanovic Giovanni, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon, Koss Simon.

Il Sovrano alla cerimonia inaugurale dell'Istituto di studi romani

Roma, 15 dicembre

All'Augusta presenza del Re e Imperatore, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del 16. anno accademico del corso superiore di studi romani. Ricevuto dal Ministro dell'Educazione nazionale Bottai, dai rappresentanti del Senato della Camera dei Deputati, dal Vice Segretario del P.N.F. e dal presidente dell'Istituto, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella magnifica aula accolta da una vibrante dimostrazione di devoto omaggio. Erano presenti il Cardinale Pellegrini, il principe Chigi, Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, con. naz. Pellicani, generali, accademici, senatori, consiglieri nazionali e numerosi personale di mondo culturale e scientifico dell'Urbe. Era presente anche il rappresentante degli istituti di cultura residenti in Roma dei Paesi aderenti al Tripartito.

Il presidente Carlo Gialli Pallavicini, dopo aver ringraziato l'Augusta Sovrano per l'alto onore conferito alla cerimonia e dopo un vibrante saluto ai soldati dell'Italia e del Tripartito che combattono per un nuovo ordine che Roma, per prima, ha auspicato, ha esposto un sintetico quadro dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico del 1940-41, attività varia e molteplice in tutti i campi, in cui l'opera dell'Istituto si è compiuta e che, lungi dall'attenuarsi, è stata e rimane in questo periodo bellico sempre più intensa e ricca.

Dopo la relazione del presidente, vivamente applaudita, il senatore Bodrero, ha tenuto la lezione di introduzione sul tema «Il destino di Roma nell'opera di Livio». Lezione in cui il Bodrero ha descritto la Roma che fu il centro di una grande civiltà, la Roma che fu il centro di una grande cultura, la Roma che fu il centro di una grande arte, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu il centro di una grande medicina, la Roma che fu il centro di una grande giurisprudenza, la Roma che fu il centro di una grande religione, la Roma che fu il centro di una grande politica, la Roma che fu il centro di una grande economia, la Roma che fu il centro di una grande scienza, la Roma che fu il centro di una grande filosofia, la Roma che fu il centro di una grande letteratura, la Roma che fu il centro di una grande musica, la Roma che fu il centro di una grande pittura, la Roma che fu il centro di una grande scultura, la Roma che fu il centro di una grande architettura, la Roma che fu il centro di una grande ingegneria, la Roma che fu

PRINCIPALISSIME

L'ORDINE NUOVO IN MARCIA

Importante convegno a Berlino dei rappresentanti del Tripartito

L'Italia, la Germania e il Giappone concordano un piano di comune azione nel campo militare, politico ed economico

Berlino, 15 dicembre

Si comunica ufficialmente che si è svolta la presidenza del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Berlino in seduta straordinaria i rappresentanti delle Potenze del Tripartito.

Segno della riunione era stato il presidente del Consiglio del Reich, Adolf Hitler, che ha presenziato alla conferenza. Il Tripartito era formato da tre Potenze: l'Italia, la Germania e il Giappone. I rappresentanti delle tre Potenze si sono riuniti per discutere di un piano di comune azione nel campo militare, politico ed economico.

Il piano di comune azione è stato discusso e approvato. Il piano prevede che le tre Potenze si uniscano in un'unica azione militare, politica ed economica. Il piano è stato discusso e approvato da tutti i rappresentanti delle tre Potenze.

Non conquistando con inesorabile sicurezza decisivi successi terrestri. Nuovi problemi sono sorti in questa settimana: problemi che non hanno trovato impiego in un piano di comune azione. Il piano di comune azione è stato discusso e approvato. Il piano prevede che le tre Potenze si uniscano in un'unica azione militare, politica ed economica. Il piano è stato discusso e approvato da tutti i rappresentanti delle tre Potenze.

Il piano di comune azione è stato discusso e approvato. Il piano prevede che le tre Potenze si uniscano in un'unica azione militare, politica ed economica. Il piano è stato discusso e approvato da tutti i rappresentanti delle tre Potenze.

Impugnato manifestando di solidarietà europea

Berlino, 15 dicembre

Bulgaria, Croazia, Romania, Slovacchia ed Ungheria si sono dichiarate schiere a fianco delle Potenze del Tripartito. Le loro dichiarazioni sono state presentate al convegno. Le dichiarazioni sono state presentate al convegno. Le dichiarazioni sono state presentate al convegno.

La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt.

La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt.

Scandaloso convegno a Sofia del ministro americano Earl

Un insultante discorso tenuto dal famigerato diplomatico ai giornalisti bulgari convocati appositamente alla Legazione (NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Sofia, 15 dicembre

La Bulgaria ha accolto la decisione del suo Governo con profondo disprezzo e con calma feroce. Nessuna sorpresa, solo piena comprensione e assoluta approvazione. La Bulgaria, che si trova ormai in stato di guerra con due delle più grandi Potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sa che la lotta a cui oggi partecipa direttamente, condurrà a quella vittoria che solo può assicurare il mantenimento dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

La Bulgaria ha accolto la decisione del suo Governo con profondo disprezzo e con calma feroce. Nessuna sorpresa, solo piena comprensione e assoluta approvazione. La Bulgaria, che si trova ormai in stato di guerra con due delle più grandi Potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sa che la lotta a cui oggi partecipa direttamente, condurrà a quella vittoria che solo può assicurare il mantenimento dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

La Bulgaria ha accolto la decisione del suo Governo con profondo disprezzo e con calma feroce. Nessuna sorpresa, solo piena comprensione e assoluta approvazione. La Bulgaria, che si trova ormai in stato di guerra con due delle più grandi Potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sa che la lotta a cui oggi partecipa direttamente, condurrà a quella vittoria che solo può assicurare il mantenimento dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

La Bulgaria ha accolto la decisione del suo Governo con profondo disprezzo e con calma feroce. Nessuna sorpresa, solo piena comprensione e assoluta approvazione. La Bulgaria, che si trova ormai in stato di guerra con due delle più grandi Potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sa che la lotta a cui oggi partecipa direttamente, condurrà a quella vittoria che solo può assicurare il mantenimento dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

I forti di Hong Kong ridotti al silenzio

TOKIO, 15 dicembre

Secondo le notizie pervenute questa sera a Tokio da Kaulun le posizioni difensive di Hong Kong sono state ridotte al silenzio. I bombardamenti aerei giapponesi hanno avuto la cura di evitare nella loro azione le zone popolate e hanno preso di mira esclusivamente obiettivi militari.

Oservatori giapponesi partiti da Kaulun — che è separata da Hong Kong da una stretta striscia d'acqua — affermano che i bombardamenti aerei giapponesi hanno avuto la cura di evitare nella loro azione le zone popolate e hanno preso di mira esclusivamente obiettivi militari.

Le artiglierie giapponesi hanno in seguito diretto i loro colpi contro gli obiettivi militari ad est di Hong Kong, mentre apparecchi da combattimento nipponici hanno continuato per l'intera giornata il bombardamento di obiettivi di importanza militare che era stata indicata alle 23 di stamane.

Azioni aeree tedesche dal Dan alla ferrovia di Murnau

Berlino, 15 dicembre

Il Comando Supremo comunica: All'est sono stati stroncati in parecchi punti dal fronte aerei nemici con gravi perdite per l'avversario.

L'Armata aerea ha bombardato efficacemente ammassamenti del nemico nell'area del Dan, nonché obiettivi ferroviari tra il Dan e il Don.

La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt. La conferenza è stata convocata come è noto dallo stesso Roosevelt.

Un libro di Tassinari sarà tradotto in bulgaro

Sofia, 15 dicembre

Il ministro dell'Agricoltura bulgaro ha nominato un comitato speciale per l'incarico di tradurre in bulgaro il libro del ministro dell'Agricoltura e Foreste italiano Tassinari intitolato «Manuale dell'Agronomo».

Catastrofico straripamento di un lago nel Perù

Lima, 15 dicembre

Nella provincia peruviana El Anash, nota per le sue bellezze panoramiche, si è verificata una gigantesca frana che ha causato un ingorgo nel fiume Quilcan e fatto straripare il lago Amotaco.

Le masse d'acqua si sono quindi riversate sulla zona settentrionale della città Hues, dove numerosi edifici, scuole, case e fabbriche sono stati spazzati via. Si segnalano 60 morti, mentre diecimila persone sono senza tetto. Sul posto del disastro si è subito recato il Presidente della Repubblica.

L'ergastolo al frate che uccise due religiosi

Palermo, 15 dicembre

Alfalfa, 15 marzo del 1940, nel la chiesa del convento di Santa Maria, mentre si celebrava la messa, il frate eretico, don Giovanni, uccise i due religiosi, don Giovanni e don Giovanni.

La tragedia si svolse nel convento di Santa Maria. Il frate eretico, don Giovanni, uccise i due religiosi, don Giovanni e don Giovanni.

Origini e scopi del conflitto definiti da Tojo alla Dieta

In soli dieci giorni di lotta "il fronte di accerchiamento del Giappone è già in via di collasso"

Tokio, 15 dicembre

Il Primo Ministro Tojo alla prima seduta della sessione straordinaria della Dieta ha pronunciato un importante discorso. Dopo aver dichiarato che il Giappone era entrato in guerra per difendere il suo prestigio e la sua esistenza, Tojo ha definito le origini e gli scopi del conflitto.

Tojo ha dichiarato che il Giappone era entrato in guerra per difendere il suo prestigio e la sua esistenza. Tojo ha definito le origini e gli scopi del conflitto.

Le inaccettabili proposte degli S. U.

Come venne già spiegato in queste occasioni, i negoziati erano cominciati per prevenire l'escalation dell'interferenza in una favorevole soluzione della guerra. Ma come il Giappone desidera, i negoziati erano intesi ad impedire alle varie Potenze che circondano il Giappone non soltanto di non rappresentare una diretta minaccia militare al Giappone ma anche a cancellare tutte le misure ostili, come il blocco economico contro il Giappone, ed a restaurare le normali relazioni economiche con noi ed inoltre ad impedire un allargamento del conflitto europeo nell'Asia orientale.

Pur sopportando un insopportabile peso, il Governo giapponese raddoppiò gli sforzi per raggiungere lo stesso scopo con negoziati diplomatici. Gli Stati Uniti interpretarono la pazienza e la prudenza del Giappone come un segno di debolezza. Gli Stati Uniti rifiutarono di esaminare le giuste ragioni del Giappone non solo, ma arrivarono fino a ritirare le loro proposte iniziali in un accordo con l'Inghilterra, sostennero altre nuove proposte, e proposero al Giappone. I particolari delle proposte americane sono già stati pubblicati dal Governo.

I tre punti delle proposte americane che il Giappone non avrebbe mai potuto a nessun costo accettare erano i seguenti:

- 1) Ritiro di tutte le forze militari, navali, aeree e di polizia dalla Cina e dall'Indocina francese.
- 2) Non concedere nessun aiuto militare, politico o economico ad alcun Governo o regime che non fosse quello di Chiang Kung.
- 3) Accordi che nessuna potenza giapponese fosse in contrasto in alcun modo con la stabilizzazione e la preservazione della pace in tutta l'area del Pacifico.

Per nessuna ragione il Giappone avrebbe potuto sottostare a simili condizioni. Quando la situazione si vide ritirata hanno dopo ogni loro tentativo lasciato il terreno sminato di morti e feriti nonché di quadri e ufficiali dispersi o distrutti. Ma ancora la cavalleria era stata impiegata così numerosa contro le nostre truppe, ma evidentemente non per indurle a ritirarsi. I soldati giapponesi non si sono mai arresi. E' stato dimostrato che il nostro nemico ha invaso successivamente l'attacco cavalleria insieme con truppe di fanteria e con l'appoggio di artiglieria. Anche questo tentativo però come tutti quelli precedenti è stato stroncato. L'Armata aerea ha preso parte al combattimento e da altre parti sono state inviate truppe di fanteria.

Contemporaneamente, sperando anch'essa notevoli resistenze e stroncando i contrattacchi, anche l'Armata aerea ha preso parte al combattimento e da altre parti sono state inviate truppe di fanteria.

Triplio sciagura a Milano Due inaccettabili di preziosi

Milano, 15 dicembre

Una triplice impressionante sciagura, che ha preso forma distruttiva in una famiglia, si è verificata nella casa di Via Solinas, numero 6, ora abitata dall'operaio meccanico Giovanni Francesco, di anni 60, la moglie Anna, di anni 52, e i figli Arturo, di anni 29, e Emilio, di anni 27.

La sciagura si è verificata nella casa di Via Solinas, numero 6, ora abitata dall'operaio meccanico Giovanni Francesco, di anni 60, la moglie Anna, di anni 52, e i figli Arturo, di anni 29, e Emilio, di anni 27.

L'INSURREZIONE NIPPONICA CONTRO LE DEMOCRAZIE

In soli dieci giorni di lotta "il fronte di accerchiamento del Giappone è già in via di collasso"

La prima mossa del Giappone è stata quella di isolare il fronte di accerchiamento del Giappone. Il Giappone ha isolato il fronte di accerchiamento del Giappone. Il Giappone ha isolato il fronte di accerchiamento del Giappone.

La prima mossa del Giappone è stata quella di isolare il fronte di accerchiamento del Giappone. Il Giappone ha isolato il fronte di accerchiamento del Giappone. Il Giappone ha isolato il fronte di accerchiamento del Giappone.

L'omicidio con l'Asse

Dopo avere deplorato la inutile resistenza di Chang Kai Shek ed avere assicurato che il Giappone si astiene da una pretesa contro il suo nemico, Tojo afferma che la resistenza del nemico cinese è sulla soglia del collasso.

Il motivo di viva soddisfazione del Giappone è che in questi giorni i nostri alleati Italia e Germania abbiano immediatamente dopo di noi dichiarato la guerra agli Stati Uniti e che si siano impegnati insieme con il Giappone con inflessibile determinazione a prendere qualsiasi misura necessaria e a non abbassare le armi fino alla vittoria finale e al raggiungimento di una pace mondiale.

Italia e Germania si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico. La Germania e l'Italia si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico.

La Germania e l'Italia si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico. La Germania e l'Italia si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico.

La Germania e l'Italia si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico. La Germania e l'Italia si sono accolate al Giappone e non concludere armistizio o pace con gli Stati Uniti e l'Impero britannico.

Enrica Pantozzi Ved. CINTI

Ne danno il triste annuncio i figli EMIDIO, GIULIA col marito ORISTO LODINI, i nipoti DON. DANTE con moglie LISA ZEPPI, GIOVANNI ed i parenti tutti.

Mercoledì 17 corr. ad ore 9,30 verrà celebrato un Ufficio funebre nella Basilica di San Bartolomeo; indi la cara salma verrà trasportata a S. Giovanni Persiceto per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 15 Dicembre 1941-XX.

Funeraria malattia rapiva all'affetto dei suoi cari il giorno 15 dicembre 1941.

Alfredo Venturoli

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli MARIO e IOLE, la sorella ENRICA, il genero UMBERTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Via del Lino 4.

S. D. D. V.

Bologna, 16 dicembre 1941-XX.

Ricorrendo il 17 dicembre il decimo anniversario della morte del

Gr. U. S.

Alfredo Testoni

La Vedova ricorda il caro estinto a quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono, avvertendo che sarà celebrata alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Isaia una messa in suffragio.

Bologna, 16 dicembre 1941-XX.

Le divisioni "Torino" e "Pasubio" avanzano per decine di chilometri

Il nuovo schieramento raggiunto dopo valide resistenze ed impetuosi assalti dalle nostre valorose truppe

Fronte orientale, 15 dicembre

Tutte le forze del Corpo di spedizione italiano in Russia hanno perfezionato il loro schieramento sulla nuova linea costituita dai numerosi obiettivi conquistati durante le mosse offensive e vittoriose del giorno scorso. Il nuovo schieramento è stato raggiunto dopo valide resistenze ed impetuosi assalti dalle nostre valorose truppe.

La tragedia nella casa del convento di Tagliavia - Anche i favoreggiatori condannati

Palermo, 15 dicembre

Alfalfa, 15 marzo del 1940, nel la chiesa del convento di Santa Maria, mentre si celebrava la messa, il frate eretico, don Giovanni, uccise i due religiosi, don Giovanni e don Giovanni.

Mauro improvvisamente

Bassano Grappa, 15 dicembre

In seguito a parziali cartacce, cedeva il bassano Antonio Squarone, d'anni 64, mentre si trovava nel suo domicilio di Bassano, in via Jacopo De Ponte, stava radunando la banda.

Luigi Saporito

Bassano Grappa, 15 dicembre

In seguito a parziali cartacce, cedeva il bassano Antonio Squarone, d'anni 64, mentre si trovava nel suo domicilio di Bassano, in via Jacopo De Ponte, stava radunando la banda.

il Resto del Carlino

Nuovo sbarco nel Borneo britannico

Colonne nipponiche hanno spezzato definitivamente lo schieramento delle forze inglesi nella Malesia - Incessante bombardamento a Hong Kong - L'occupazione dell'isola di Guam completata

ACCANITA BATTAGLIA AD AIN EL-GAZALA

Forti perdite inflitte alle divisioni inglesi dall'impeto delle truppe italo-tedesche

Moltissimi carri armati e automezzi distrutti - Un generale di brigata e numerosi prigionieri catturati - Un incrociatore affondato da un sommergibile germanico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 dicembre il seguente Bollettino N. 562:

Sul fronte di Ain el-Gazala si è combattuto ieri a lungo e con grande accanimento; sono stati ostinati e violenti gli attacchi a più riprese condotti contro le nostre posizioni da fanterie e carri armati. Divisioni motorizzate e corazzate italiane, col concorso di grandi unità germaniche, hanno lottato con estrema decisione infliggendo all'avversario perdite ingenti: moltissimi mezzi meccanizzati e blindati incendiati e distrutti; numerosi prigionieri, tra i quali un comandante di brigata.

Tentativi di attacco contro un casopolo della piazza di Bardia sono stati respinti.

L'aviazione tedesca ha ieri abbattuto 6 apparecchi nemici. Due apparecchi italiani non sono rientrati.

Sulla città di Bengasi si è avuta una incursione aerea: due vittime; danni trascurabili.

La notte scorsa l'aviazione inglese ha bombardato Taranto colpendo non gravemente alcuni edifici; nessuna vittima tra la popolazione civile; la difesa contraerea prontamente entrata in azione ha distrutto tre velivoli.

Bombe lanciate su Augusta e nella provincia di Brindisi non hanno recato danni.

Nostre formazioni aeree anche stanotte si sono portate sugli obiettivi aereo-navali dell'isola di Malta bombardandola.

La ondata nemica spezzata da una barriera di terra e di fuoco

Fronte della Malesia, 16 dicembre. Il 15 dicembre è stata una giornata di combattimenti particolarmente accaniti. Il nemico ha lanciato nuove forze motorizzate contro le nostre posizioni, cercando di aprirsi a tutti i costi la strada per ulteriori infiltrazioni. Per riuscire nell'intento ha sferrato attacchi a ripetizione, ora in un settore ora in un altro del nostro schieramento. Forti masse di mezzi corazzati e blindati, appoggiati da artiglieria e dall'aviazione, hanno premuto per quasi tutto il giorno contro i settori tenuti dalle nostre divisioni, ma gli avversari hanno sempre cercato contro le solide barriere d'acciaio formate dalle nostre truppe. I nostri soldati hanno lottato decisamente e con contrattacchi risoluti e impetuosi hanno inferto colpi tremanti alle forze nemiche.

La giornata del 15 è stata fra le più gloriose per le nostre valorose divisioni che durante tutta la battaglia della Malesia hanno ripetutamente dimostrato il loro coraggio e la loro abilità.

Una nostra divisione ha distrutto un notevole reparto corazzato oltre a vari mezzi blindati e catturato prigionieri.

Un'altra divisione ha respinto con successo numerosi tentativi di attraversare la nostra linea difensiva. Reparti di questa divisione hanno distrutto più di cento mezzi meccanizzati fra carri armati, automezzi blindati e autocarri; hanno inoltre abbattuto batterie e catturato numerosi prigionieri.

Un'altra nostra unità ha respinto tre attacchi nemici e contrattaccato a più riprese. Ha ucciso alcune centinaia di morti e incendiato carri armati avversari, catturando gli equipaggi della maggior parte di essi.

Una divisione con magnifico com-

Convoglio inglese decimato al largo delle coste portoghesi

Lisbona, 16 dicembre. La nave portoghese portoghese Algal, che da due giorni non dava notizie, ha finalmente comunicato per mezzo della radio che l'equipaggio ha assistito a una violenta battaglia fra sommergibili tedeschi e un convoglio inglese al largo della costa meridionale del Portogallo. Sembra che alcuni vapori mercantili inglesi siano stati affondati dopo di che i sommergibili si sarebbero ritirati. Mancano ancora ulteriori particolari; ma sembra che gli equipaggi dei sommergibili siano andati perduti.

ALL'ATTACCO DALLA MALESIA ALLE HAWAII

La relazione ufficiale alla Dieta sulle vittorie navali nel Pacifico

Il ministro della Marina Shimada fa un bilancio delle catastrofiche perdite inflitte agli inglesi e agli statunitensi

Tokio, 16 dicembre. L'ammiraglio Shimada, ministro della Marina, ha fatto oggi alla Dieta una relazione generale sulle operazioni delle Forze Armate nipponiche alle Hawaii, Wake, Midway e nelle Filippine.

Alla vigilia della guerra, già nelle primissime fasi, le forze della nostra flotta nipponica hanno attaccato Pearl Harbour, ove erano concentrate le navi da battaglia americane e altre unità pesanti. In questo attacco sono state affondate tre navi da battaglia e quattro altre sono state gravemente danneggiate. Inoltre sono stati distrutti o catturati quattro incrociatori. Shimada ha detto inoltre che con molta probabilità una nave portoghese è stata affondata presso Honolulu.

Con ciò ha affermato il ministro, la potenza combattiva del nemico nella flotta del Pacifico era distrutta. Negli attacchi contemporaneamente sferrati contro le isole Wake, Midway e Guam numerosi velivoli nemici erano distrutti e un posamine era affondato. Mediante queste operazioni tutti i collegamenti strategici fra l'Asia orientale e l'Australia sono stati interrotti.

Shimada ha precisato in seguito che il 10 dicembre è stato iniziato lo sbarco sull'isola di Guam e che il 12 dicembre l'isola era completamente in mano delle truppe giapponesi. In queste operazioni è stata catturata una nave petrolifera. Inoltre si può ritenere con certezza l'affondamento di un sommergibile nemico presso Palau.

Il ministro della Marina è passato alla relazione sulla Malesia e ha dichiarato che contemporaneamente sono state condotte con successo le grandi operazioni aeree e terrestri nel Pacifico sud-occidentale. La mattina dell'8 dicembre forze unità dell'esercito sono sbarcate senza perdite sulla Malesia e hanno distrutto i sommergibili nipponici che nella notte avevano attaccato con grande successo aerodromi e caserme di Singapore e intorno alla roccaforte britannica, pure l'8 dicembre poderosi attacchi aerei erano sferrati contro gli aerodromi delle isole Filippine che immediatamente 100 velivoli nemici erano distrutti.

Proseguendo nell'esposizione Shimada ha detto che il 16 dicembre sono stati intrapresi degli sbarchi nel settentrione dell'isola Luzon, mentre a sud dell'isola le forze armate nipponiche sono sbarcate il 12 dicembre. Queste truppe hanno già iniziato l'avanzata.

La nave da battaglia Repulse, come pure con l'affondamento di un grosso cacciatorpediniere sulla costa orientale delle Malesie. Come risultato totale conseguito dalle Forze Armate nipponiche l'ammiraglio Shimada ha infine così riassunto: la flotta degli Stati Uniti ha perduto tre navi da battaglia, un sommergibile, un posamine e una grossa nave trasporto e con grande probabilità ha perduto una nave portaerei. Inoltre sono state gravemente danneggiate le seguenti unità nordamericane: 2 navi da battaglia, 2 incrociatori, un cacciatorpediniere, un sommergibile, una nave ausiliaria; una cannoniera è stata catturata. Sulle Filippine e su altre piccole isole sono stati distrutti 258 velivoli, mentre alle Hawaii altri 200 apparecchi nordamericani sono stati pure distrutti.

L'Inghilterra ha perduto due navi da battaglia, un grosso cacciatorpediniere, una nave pattuglia e una cannoniera. E' da ritenersi che pure un grande numero di velivoli britannici siano stati distrutti.

Completivamente sono state catturate dai nipponici 47 navi mercantili di diverse nazionalità, e alcuni sommergibili. Inoltre 300 piccole navi sono state condotte in porti giapponesi. Le perdite giapponesi sono: un dragamine affondato e un altro gravemente danneggiato, come pure un incrociatore leggero con lievi danni. L'Arma aerea ha perduto finora 40 apparecchi e altri 30 sono dispersi.

Con la perdita di 238 apparecchi e di un sommergibile, ha dichiarato il ministro, la più gran parte della potenza bellica statunitense delle Filippine è già infranta. Gli attacchi contro la piazzaforte britannica di Hong Kong sono pure stati iniziati il 18 dicembre e già al 16 dicembre le truppe giapponesi avevano raggiunto l'imboccatura portuale orientale.

Durante operazioni sul mare il 12 dicembre è stata affondata una torpediera, mentre una cannoniera e un posamine mercantile armato erano duramente colpiti.

In seguito - ha affermato Shimada - è sotto qualsiasi aspetto, i combattimenti dei primi giorni si sono sviluppati con successo. La flotta britannica dell'Asia ha subito il 10 dicembre dei durissimi colpi col l'affondamento della nave ammiraglia Principe di Galles e

SUL FRONTE ORIENTALE

Implacabile martellamento da Sebastopoli e Murmansk

Berlino, 16 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Nel corso di attività bellica locale in parecchi settori del fronte orientale, il nemico ha subito anche ieri forti perdite. L'Arma aerea ha bombardato obiettivi presso Sebastopoli e nella regione intorno a Voronezh ed è intervenuta con poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata nei combattimenti terrestri.

Nella zona di Volkhov, nonché sulla strada di ghiaccio del Lago Ladoga, il rifornimento nemico è stato gravemente colpito dall'Arma aerea. Nell'estremo nord apparecchi da picchiata hanno colpito con bombe obiettivi ferroviari della linea di Murmansk, batterie contraeree e baraccamenti dei servizi.

Nell'Altra Settentrionale si sono verificati nella regione ad ovest di Tobruk, nuovamente, duri combattimenti difensivi. Nel contrattacco le truppe germano-italiane hanno sbaragliato i poderosi reparti avversari. Durante tali azioni sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri, tra cui un generale di brigata, e sono stati catturati e distrutti un grande numero di carri armati e di cannoni.

Apparecchi germanici da combattimento hanno incendiato i moli del porto di Tobruk. Altri attacchi sono stati condotti contro l'importante nodo di comunicazione di Abu Schaldan nell'Egitto settentrionale.

Un sommergibile al comando del primo tenente di vascello Paulsen ha attaccato nel Mediterraneo orientale davanti ad Alessandria una formazione di incrociatori britannici ed ha affondato col siluro un incrociatore che, dopo violenta esplosione al centro, si è spezzato ed in pochi minuti è colato a picco.

Durante incursioni di deboli forze aeree britanniche sul Golfo tedesco e sui territori occupati, il nemico ha perduto un apparecchio da bombardamento.

Anche in questo settore, invece, i giapponesi hanno preso decisamente l'iniziativa delle operazioni di attacco. Il risultato non si è fatto attendere e esso è stato ottenuto fulmineo, grandioso, anche se gli inglesi cercano ora nei loro comunicati di attenuare la portata del successo. I soldati giapponesi sono in questi casi di grammatica. Essi hanno dichiarato infatti in un bollettino emanato da Singapore che la «piccola guarnigione di Victoria, sotto la pressione giapponese, ha ceduto in base ai piani che erano previsti e che nel ritirarsi essa ha compiuto tutte le operazioni di distruzione che erano state giudicate opportune».

Radamente tuttavia gli stessi inglesi non ritengono che tali distruzioni possano scendere la minaccia, poiché dopo Victoria si sono affrettati a sgomberare anche la stessa Rangoon, capitale della grande colonia. A Rangoon, inoltre, fu fatto la grande strada della Birmania di cui gli anglo-americani si servivano per inviare i loro rifornimenti e Chiang Kai Shek ritirandosi da Rangoon essi fanno pertanto prevedere prossima la caduta del capolinea di modo che ogni rifornimento per Chiang Kai Shek sarà reso impossibile.

Le colonne giapponesi, penetrando per oltre cento chilometri in Birmania, nonostante le difficoltà stradali, continuano nella loro avanzata, avendo appunto come meta la interruzione della strada della Birmania.

Inoltre con questa nuova avanza-

SOMMERGIBILI ITALIANI DELL'ATLANTICO

Otto unità da guerra e 74 mercantili affondati

Berlino, 16 dicembre. Da fonte autorizzata si sottolinea oggi il grande contributo che l'Arma sottomarina italiana ha dato alla lotta contro l'Inghilterra, precisando che dal 19 giugno 1940 alla fine di agosto del 1941 i sommergibili italiani hanno affondato nell'Atlantico 82 navi mercantili inglesi per una stazza totale di 491 mila 448 tonnellate, oltre a 12 petroliere per una stazza di 39.523 tonnellate.

I sommergibili italiani hanno pure affondato nell'Atlantico un incrociatore leggero, tre cacciatorpediniere e quattro incrociatori ausiliari.

Si mette in rilievo che questi successi della Marina da guerra italiana, ottenuti per la prima volta negli spazi atlantici, particolarmente importanti, avendo dovuto le unità della Setta fascista abbattersi ad agire e a combattere in zone a condizioni che non erano state, finora, loro familiari.

Riunione segreta ai Comuni per discutere sulla disfatta

Amsterdam, 16 dicembre. Si ha da Londra che il Lord Guardsaigill Attlee ha annunciato oggi ai Comuni che alla Camera sarà offerta la possibilità di discutere la ultima dichiarazione del Primo Ministro unitamente alle altre discussioni sulla situazione bellica e ciò prima delle prossime feste natalizie. Ha aggiunto che verrà pure discusso il tema della perdita della Polonia, della Francia e dell'Inghilterra. Repulse, ma solo in seduta segreta.

Oltre cento chilometri di avanzata in Birmania

Due villaggi occupati dai paracadutisti nel Borneo prima degli sbarchi sulle coste - Gli inglesi concentrano le forze aeree a Singapore

Fronte del Pacifico, 16 dicembre

Le grandi novità della giornata sono rappresentate dall'estendersi delle operazioni militari in due settori di particolare importanza che, fino ad ora, erano rimasti quasi completamente all'inghiottito del conflitto: il Borneo e la Birmania. Si rende sempre più chiaro che la tattica giapponese, che costituisce un mirabile esempio di offensiva manovrata e largo raggio, tende a colpire il nemico in tutti i suoi punti vitali per rendergli impossibile una volta frustrata la resistenza locale, ogni ritorno offensivo.

Verso la strada birmana

La Birmania era divisa in tre grandi riserve britanniche e sembrava costituire un così forte baluardo per le forze inglesi, che queste, come è noto, proprio nella Birmania avevano fatto gli unici sforzi offensivi che avevano compiuto in questa guerra. I risultati erano stati affatto negativi, come si ricorderà, poiché le stesse forze britanniche, inquadrate da ufficiali nipponici, avevano avuto facilmente ragione dei tentativi di resistenza.

Anche in questo settore, invece, i giapponesi hanno preso decisamente l'iniziativa delle operazioni di attacco. Il risultato non si è fatto attendere e esso è stato ottenuto fulmineo, grandioso, anche se gli inglesi cercano ora nei loro comunicati di attenuare la portata del successo. I soldati giapponesi sono in questi casi di grammatica. Essi hanno dichiarato infatti in un bollettino emanato da Singapore che la «piccola guarnigione di Victoria, sotto la pressione giapponese, ha ceduto in base ai piani che erano previsti e che nel ritirarsi essa ha compiuto tutte le operazioni di distruzione che erano state giudicate opportune».

Radamente tuttavia gli stessi inglesi non ritengono che tali distruzioni possano scendere la minaccia, poiché dopo Victoria si sono affrettati a sgomberare anche la stessa Rangoon, capitale della grande colonia. A Rangoon, inoltre, fu fatto la grande strada della Birmania di cui gli anglo-americani si servivano per inviare i loro rifornimenti e Chiang Kai Shek ritirandosi da Rangoon essi fanno pertanto prevedere prossima la caduta del capolinea di modo che ogni rifornimento per Chiang Kai Shek sarà reso impossibile.

Le colonne giapponesi, penetrando per oltre cento chilometri in Birmania, nonostante le difficoltà stradali, continuano nella loro avanzata, avendo appunto come meta la interruzione della strada della Birmania.

Inoltre con questa nuova avanza-

I comunicati di Tokio

Tokio, 16 dicembre. Il Quartier Generale Imperiale comunica:

All'alba di stamane altre Forze Armate nipponiche sono riuscite a sbarcare lungo la costa del Borneo britannico, nonostante l'imperverosa e non violenta tempesta che ha reso particolarmente difficile le operazioni di sbarco. Lo sbarco è stato effettuato da truppe scelte.

Forze congiunte dell'Esercito e della Marina hanno completato con successo l'occupazione dell'isola di Guam e le operazioni di rastrellamento proseguono attivamente. I giapponesi hanno constatato che la guarnigione americana aveva ulteriormente fortificato l'isola a giudicare dai febbrili lavori di difesa che sono rimasti incompiuti. L'occupazione nipponica è stata effettuata con grande difficoltà, appunto a causa dello stato di difesa agguerrita che gli americani avevano allestito nell'isola.

Negli ambienti militari giapponesi si osserva del resto che l'occupazione della Birmania, oltre ad assicurare il raggiungimento di uno dei principali obiettivi della guerra - il taglio dei rifornimenti per Chung King - crea una nuova situazione molto favorevole per le truppe giapponesi che sono già penetrate, «o Penang, sulla costa occidentale della Malesia e di conseguenza è di grande vantaggio per l'attacco finale contro Singapore».

Sin da ora si può dire che la forza britannica dell'Oceano Indiano vengono nettamente separate da quelle del Mar Cinese meridionale, onde con queste operazioni si può considerare raggiunto un risultato strategico di straordinaria importanza.

L'avanzata in Malesia

Intanto proseguono, favorevolmente per i giapponesi, le operazioni in tutta la Malesia. Le truppe nipponiche, con consistente degli stessi britannici, hanno riportato nuovi successi in tutti i settori nei quali si sono impegnati e negli ambienti inglesi si considera già la partita come irrimediabilmente perduta, poiché, data la natura del terreno, le forze britanniche non sono in grado di impegnarsi in combattimenti contro i giapponesi che dal

Sulle coste del Sarawak

Secondo altre informazioni inglesi da Singapore si ammette che, vista la perdita del velivolo, si prospetta l'opportunità di ritirare tutte le forze aeree inglesi in Singapore dove si ritiene di poter in tal modo far fronte ad un assedio. Le notizie inglesi dicono che fino a questo momento l'iniziativa è sempre in mani nipponiche.

A peggiorare la situazione si aggiunge ora lo sbarco nella zona inglesi dell'isola di Borneo. Le operazioni, secondo ciò che si apprende dai primi particolari, si sono iniziate poco prima del crepuscolo dell'11 ieri e dopo che reparti di paracadutisti avevano già occupato due villaggi di importanza strategica presso la costa nord-orientale dell'isola in una zona che si presta molto per lo sbarco di truppe. Le condizioni atmosferiche erano però molto sfavorevoli per le truppe giapponesi che non potevano sbarcare, ma un violentissimo vento come accade di solito nel mare di Sulu e le piccole imbarcazioni con le quali le truppe da sbarco giapponesi, che erano state portate fino al largo della costa da piccoli piroscafi più grandi, si portavano verso la riva, correva rischio di essere rovesciata dai cavalloni che raggiungevano talvolta l'altezza anche di 10 e 15 metri.

Le truppe britanniche sono state colte completamente di sorpresa. L'aviazione inglese è andata all'attacco soltanto la mattina dopo cercando di colpire le navi da guerra nipponiche che, con un violento fuoco di sbarramento impedivano alle fanterie britanniche di avvilire la spiaggia. Dopo che stavano cominciando le operazioni di sbarco, un violentissimo vento come accade di solito nel mare di Sulu e le piccole imbarcazioni con le quali le truppe da sbarco giapponesi, che erano state portate fino al largo della costa da piccoli piroscafi più grandi, si portavano verso la riva, correva rischio di essere rovesciata dai cavalloni che raggiungevano talvolta l'altezza anche di 10 e 15 metri.

Le truppe britanniche sono state colte completamente di sorpresa. L'aviazione inglese è andata all'attacco soltanto la mattina dopo cercando di colpire le navi da guerra nipponiche che, con un violento fuoco di sbarramento impedivano alle fanterie britanniche di avvilire la spiaggia. Dopo che stavano cominciando le operazioni di sbarco, un violentissimo vento come accade di solito nel mare di Sulu e le piccole imbarcazioni con le quali le truppe da sbarco giapponesi, che erano state portate fino al largo della costa da piccoli piroscafi più grandi, si portavano verso la riva, correva rischio di essere rovesciata dai cavalloni che raggiungevano talvolta l'altezza anche di 10 e 15 metri.

Le truppe britanniche sono state colte completamente di sorpresa. L'aviazione inglese è andata all'attacco soltanto la mattina dopo cercando di colpire le navi da guerra nipponiche che, con un violento fuoco di sbarramento impedivano alle fanterie britanniche di avvilire la spiaggia. Dopo che stavano cominciando le operazioni di sbarco, un violentissimo vento come accade di solito nel mare di Sulu e le piccole imbarcazioni con le quali le truppe da sbarco giapponesi, che erano state portate fino al largo della costa da piccoli piroscafi più grandi, si portavano verso la riva, correva rischio di essere rovesciata dai cavalloni che raggiungevano talvolta l'altezza anche di 10 e 15 metri.

Fiamme ad Hong Kong

Procede altresì l'attacco alla piazzaforte di Hong Kong che ha subito in un'ora uno dei più violenti bombardamenti da terra e dal cielo che siano mai stati operati nel continente asiatico. L'azione della artiglieria britannica e dell'aviazione è stata assai sistematica, poiché sembra che essa si svolga con successivi concentramenti di fuoco di inaudita intensità sopra determinati capisaldi da battere. Così l'uno dopo l'altro molti elementi delle fortificazioni di Hong Kong sono stati ridotti al silenzio da questi diversi tipi di fuoco che si succedono con precisione sistematica, la potenza dell'attacco non viene pertanto diluita su bersagli troppo vasti, ciò che è consentito anche dal fatto che le attuali posi-

zioni loro affidano invece tutte le insidie della guerra. Negli ambienti militari britannici si dichiara che la situazione è pertanto molto seria e che l'unica possibilità di salvare la Malesia è la minacciosa avanzata del cinquantatreesimo gruppo di truppe aeree che si trova in Singapore dove questa che è ben lungi dall'essere raggiunta la sua massima capacità di azione.

L'agenzia ufficiale britannica conferma che i giapponesi continuano implacabilmente la loro pressione nella Malesia nord occidentale penetrando nelle linee della difesa britannica e nelle combattimenti - continua l'agenzia - sono in corso nel Kedah meridionale i cui confini si trovano a circa 150 chilometri dalla frontiera della Thailandia. La situazione continua ad essere confusa. Le truppe britanniche continuano a resistere, ma il sereno ma giapponese che loro è incombente, è superiore e con la superiorità aerea di cui dispongono, continuano ad avanzare.

Il Borneo britannico è organizzato in tre distinte unità politiche: 1) Borneo settentrionale, 2) Borneo centrale, 3) Borneo meridionale. La guarnigione di Borneo settentrionale è composta da una compagnia - British North Borneo Chartered Company - è amministrate da un governatore residente nel Paese e da un Consiglio di direttori a Londra. 2) Borneo centrale è un sultanato indigeno sotto il protettorato britannico. 3) Borneo meridionale è un sultanato indigeno sotto una regina inglese.

La parte meridionale del Borneo fa parte delle Isole olandesi. L'isola è la terza del mondo per estensione essendo inferiore solo alla Groenlandia e a Cilebe.

Dall'Oceano Indiano al Mar cinese meridionale è sotto tutta una catena di attacchi nipponici che si va delineando e non vi è dubbio che il nemico sta rimando profondamente concentrato: tutti gli antichi piani strategici anglosassoni sono stati sconvolti e le operazioni sono concentrate in un'unica linea di difesa che si estende da Hong Kong al Borneo meridionale.

Procede altresì l'attacco alla piazzaforte di Hong Kong che ha subito in un'ora uno dei più violenti bombardamenti da terra e dal cielo che siano mai stati operati nel continente asiatico. L'azione della artiglieria britannica e dell'aviazione è stata assai sistematica, poiché sembra che essa si svolga con successivi concentramenti di fuoco di inaudita intensità sopra determinati capisaldi da battere. Così l'uno dopo l'altro molti elementi delle fortificazioni di Hong Kong sono stati ridotti al silenzio da questi diversi tipi di fuoco che si succedono con precisione sistematica, la potenza dell'attacco non viene pertanto diluita su bersagli troppo vasti, ciò che è consentito anche dal fatto che le attuali posi-

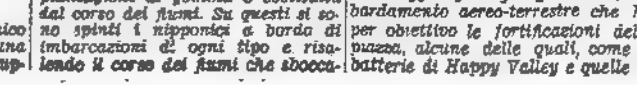
Italiana, Bologna, 1974, 107.

menziaria e da queste opportunità.
17. Bari - 1. 8000. m. 2020: 1. Co-
mense, O. Fabbucci; in 3. (1.274);
2. Brigliadoro; 3. Fiora; 4. Pollino.
Tot. 1. 14.50, 7. 7.50, 8.50; 833.
Doppio al totalizzatore, 4. a e 5. a corsa.

Il Comando Supremo comunica: Nel corso del passaggio dalle operazioni offensive alla guerra di posizione del mesi invernali si sono

che procedeva nel canale della Manica costringendolo a rifugiarsi precipitosamente nel porto britannico più vicina.

Il comandante in capo britannico Broke Popham aveva tentato di difendere ad oltranza impiegando tre



una conseguita supremazia an-
sul mare.

Paolo Vig

Il Comando Supremo comunica: Nel corso del passaggio dalle operazioni offensive alla guerra di posizione del mese invernale si era ora che procedeva nel canale della Marna costringendolo a rifugiarsi precipitosamente nel porto britannico più vicino.

XVIII, dalla data suddetta in tutto il territorio del Regno, ha effetto l'applicazione della vigente legge di guerra nei riguardi degli

diploma del rege iavernali si sta ora

piu vicina

1914

41.

Il Duca di Spoleto riceve il Poglavnik a Firenze

Il cordiale colloquio alla villa "La Cisterna".
La partenza di Ante Pavelic per Zagabria

Firenze, 15 dicembre. Ante Pavelic, Poglavnik dello Stato indipendente di Croazia, è stato ricevuto stamane dall'A. R. il Duca di Spoleto designato Re di Croazia che lo ha intrattenuto a colloquio. L'incontro fra Ante Pavelic e l'Augusto Principe è avvenuto alla villa "La Cisterna" in via Santa Marta dimora del Duca di Spoleto dove il Poglavnik è giunto alle ore 11.30 unitamente al Ministro degli Esteri croato dott. Lovorko al Ministro delle Finanze dott. Kosak, al Ministro della Giustizia e del Culto dott. Puk e al sottosegretario agli Esteri dott. Vranic.

Il Poglavnik è giunto come è noto a Firenze ieri sera alle ore 22.15 reduce dagli importanti colloqui svoltisi a Venezia col conte Ciano. Il treno di Pavelic era stato intradato stamane sul sedicesimo binario ed era stato fatto scendere dal Duca di Spoleto e dal Duca di Salaparuta. Il Duca di Spoleto è giunto alla stazione di stamane insieme con la madre Duchessa Elena d'Acosta.

Anche questo treno è stato fatto scendere davanti alla palazzina reale. L'Augusto Principe ha lasciato stamane alle 8 le stazioni in forma privata per recarsi alla villa della Cisterna. Qualche minuto prima delle otto giungeva alla stazione la Dilettanda di Pavia, Vienna che, come è noto, è allieva del collegio della SS. Annunziata al Poggio Imperiale.

Vladimir Pavelic, che indossava l'uniforme della gioventù ucraina, è stato accompagnato immediatamente nel salotto del treno di Pavelic. Alle 8 Ante Pavelic è sceso dal treno accompagnato dal suo seguito recandosi, nella meteo reale dove il Prefetto gli ha presentato le autorità con le quali Pavelic si è intrattenuto in breve colloquio.

Poco dopo egli si è recato al collegio Badia Fiesolana per visitare il collegio del quale a suo tempo, fu allievo un suo figlio.

Alle ore 11.15 il Poglavnik si è recato col seguito alla villa della Cisterna dove, come si è detto, è stato ricevuto dal Duca, dalla Duchessa di Spoleto e dalla Duchessa Madre d'Acosta.

Dopo il colloquio il Duca di Spoleto ha trattato con la duchessa Pavelic e il seguito. Il pomeriggio il Poglavnik della Croazia, in compagnia della figlia e del seguito, ha compiuto un giro a piedi per le vie della città, simpaticamente salutato dalla cittadinanza. Quindi è rientrato in stazione ove si sono recati a salutarlo le autorità e le gerarchie delle quali ha conversato a lungo. In serata il treno, sul quale viaggiava il Poglavnik ed il suo seguito si è mosso per il viaggio di ritorno a Zagabria, mentre Pavelic ha lasciato a Firenze il suo seguito. Pavelic è giunto a Zagabria, mentre Pavelic ha lasciato a Firenze il suo seguito.

Il Conte Ciano a Roma

Roma, 15 dicembre. Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano ha fatto ritorno stamane a Roma reduce dal convegno di Venezia.

Alla stazione Termini egli è stato accolto dal Sottosegretario alla Presidenza, all'Interno e alla Cultura Popolare, da un rappresentante del Direttorio Nazionale del P.N.F. e da altri funzionari del Ministero degli Esteri. Con lo stesso treno oltre alle personalità che hanno accompagnato il Ministro a Venezia è giunto pure il Ministro di Stato Conte Volpi.

LA RIVOLUZIONE DEGLI ESTIMI ARIANI

Il Ministro delle Finanze illustra la portata del provvedimento

I nuovi moderni sistemi di schedatura e registrazione. Roma, 15 dicembre. Il Ministro delle Finanze, accompagnato dal Sottosegretario di Stato ha visitato presso la sede della Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici ariari la sezione sperimentale per l'applicazione dei sistemi schedariati alla conservazione dei catasti.

Ricevuto dal direttore generale Ing. Tucci, il Ministro ha iniziato la sua visita recandosi nella nuova biblioteca ariaria nell'andrea sede con indirizzo specializzato per la geodesia, la topografia e l'estimo, esaminando anche una mostra di esemplari di antichi catasti di interesse storico.

Il Ministro ha voluto rendersi conto dei più minuti particolari manifestando il proprio apprezzamento per le semplificazioni e le nuove metodi di registrazione e di produzione degli atti. Continuando la sua visita il Ministro ha poi esaminato una serie di grafici e di diagrammi redatti con i più moderni criteri di tecnica statistica riguardanti lo stato dei lavori di formazione del nuovo catasto edilizio urbano, imponente realizzazione in corso, che integrerà i catasti terreni per completare il quadro del rilevamento fondiario generale del Regno in funzione tributaria e civile.

Da ultimo è stata presentata al Ministro la raccolta dei volumi contenenti le nuove tariffe dei redditi dominicali ed agrari, relativi a tutti i Comuni del Regno che andranno in vigore contemporaneamente il 1.º gennaio 1943.

Il Ministro, dopo aver rivolto un vivo elogio a tutto il personale, si è detto lieto di poter constatare con quanta attività e tenacia l'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici ariari vada perfezionando ed evolvendo i suoi mezzi di lavoro per adeguarli alle maggiori necessità e al dinamismo dei pubblici istituti. Il Ministro ha colto l'occasione per ringraziare le numerose categorie dei contribuenti fondatori, in allarme per i risultati dell'operazione di revisione degli estimi. Egli ha infatti rilevato che quegli stessi risultati dimostrano adeguatamente quanto fosse indispensabile l'opera di revisione poiché i coefficienti di aumento riscontrati variano, con una latitudine molto ampia, da tre a

La giornata della fede

Sai anni fa le donne italiane tolleravano, con la simbolica offerta della fede nuziale, dare il loro contributo alla lotta che si combatteva in Africa Orientale per la conquista dell'Impero. Fu la Regina che dette l'esempio, deponendo nell'elmo di un fante, durante un indimenticabile rito sull'Alto Adige, l'aureo anello.

Oggi, mentre si combatte ancora perché si affermi nel mondo la giustizia della nostra causa, gli italiani sono come allora serrati, compatto fronte che conduce una lotta senza sosta contro tutti i nemici.

E ancora le donne italiane danno l'esempio offrendo questo volta la loro fede a un cuscino per i soldati che in battaglia dove la stagione è più aspra. Quest'altro gesto è la riprova e la testimonianza, di fronte al nemico che di correttezza e di decenza, della perfetta concordia e della dedizione alla Patria di tutti gli italiani.

Il Regime per le Forze Armate

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto 12 dicembre 1941-XX col quale il dott. Augusto Agostini è nominato presidente dell'ente nazionale serico fino al termine del triennio 1940-42.

Il dott. Augusto Agostini, luogotenente generale della Milizia, ha rivestito fino a pochi giorni or sono la carica di comandante generale della Milizia Forestale, di cui è stato l'organizzatore.

Tutti i combattenti assistiti dal Dopolavoro

Il successo degli spettacoli per i militari. Oltre 92 milioni di lire per attività varie.

Roma, 15 dicembre. L'attività di assistenza creativa, spirituale e materiale svolta dall'O. N. D. in favore delle nostre Forze Armate dall'inizio della guerra ad oggi è stata particolarmente produttiva. Nelle caserme, nei distaccamenti più lontani e più isolati, ovunque il Dopolavoro ha fatto giungere la sua organizzazione benefica, portando a tutti il segno tangibile dell'affettuoso del Regime fascista per i valorosi combattenti.

Per ciò che concerne la parte ricreativa dedicata sempre alla Forza Armata del nostro Anno XIX l'intera attività svolta dall'ente ha superato quella degli ultimi dieci anni precedenti con un totale di oltre 45 mila manifestazioni e con la presenza di oltre 35 milioni di soldati. Quando la guerra impegnò le armi italiane sul fronte occidentale l'O. N. D. provvede ad inoltrare per i reparti dislocati sulle Alpi, decine di migliaia di pacchi con contenuti di ogni genere: oggetti utili, indumenti, personale sostituito di lana, maglie, pancere e pesantissima. Cessate le ostilità ad occidente l'attenzione dell'O. N. D. si rivolse allo scacchiere bellico del sud; così colonne aeree del Dopolavoro raggiunsero i soldati italiani dove si prime linee del fronte marmarico, rifornendoli di ogni conforto.

In Albania, dall'ottobre all'aprile dell'anno XIX sono stati inviati 100 mila pacchi invariati contenuti in indumenti di lana ed altri 100 mila pacchi-dono.

Tutti indimenticabili i nostri soldati che combattono e che rivestono il grigioverde in territorio metropolitano hanno ricevuto l'assistenza del Regime attraverso l'organizzazione Dopolavoristica.

Il Presidente dell'O. N. D. Parenti si è recentemente recato a Lamezia Terme per accertarsi di persona dell'operato del Dopolavoro in favore delle Forze Armate, dopo essere stato un poco dappertutto in questi ultimi mesi e anche nelle isole dell'Egeo, a Cefalonia, a Zante, Preveza e Corfu, per recare ai camerati in armi il suo affetto e il suo incoraggiamento.

Si calcola che per la Befana del Soldato — per la cui edizione dell'Anno XX si sta proprio in questi giorni lavorando attivamente in ogni dove — e per le altre occasioni varie siano stati distribuiti ai camerati in armi 2.780.000 pacchi vari, decine e decine di migliaia sono i pacchi di ristoro alle stazioni principali della rete ferroviaria italiana; per facilitare infine i viaggi e il distacco da punti lontani dei camerati in armi, l'O. N. D. ha provveduto d'accordo con lo Stato Maggiore a grande scala alla pubblicazione delle Ferrovie dello Stato all'estero, mendo di ben 55 carrozze-ristoro per soldati che vengono inserite nei treni militari a lungo percorso.

Notevoli è stata pure la assistenza offerta dall'O. N. D. attraverso l'attività servizio delle Forze Armate ai camerati geniali. C. A. T. nel periodo della loro attività in Italia.

Dal primo giugno 1940 al 15 dicembre 1941-XX l'attività assistenziale che l'O. N. D. ha svolto per le Forze Armate è rappresentata dal cospicuo importo di Lire 2.558.218.

La medaglia d'oro alla memoria del tenente Luigi Magliani

Roma, 15 dicembre. Al tenente Luigi Magliani è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. alla memoria con la seguente motivazione:

Giacque ucraina e comparsa e notoriamente in numero di combattenti. Durante la battaglia di Mezzanotte, attaccato e sopraffatto la posizione tenuta dal battaglione da forze nemiche superiori per numero e per mezzi, si lanciava eroicamente alla testa della propria compagnia per tentare di ristabilire la linea del fronte e di ricondurre le truppe. Fu ferito e morì eroicamente.

LA RIVOLTA DEL 1864 IN TUNISIA

Documenti inediti sull'intervento dell'Italia

Gli interessi italiani nella Reggenza in un dispaccio di Visconti Venosta all'ammiraglio Albini.

Roma, 15 dicembre.

In occasione della ricognizione dei fondi dell'archivio del Ministero della Marina, depositato nell'archivio del Regno, sono stati rinvenuti alcuni incartamenti di particolare interesse che erano sfuggiti a precedenti inventarizzazioni. Il primo riguarda l'azione della squadra sarda in Adriatico e in particolare a Corbe, nel giugno 1864. Si tratta di due rapporti del contrammiraglio Giuseppe Albini. Il secondo, che è certo il più importante, riguarda un fatto, che ad un certo momento, assunse una vera importanza internazionale e cioè la ribellione scoppiata nel 1864 tra gli indigeni della Tunisia e il conseguente intervento delle flotte delle potenze marittime del Mediterraneo: Francia, Inghilterra ed Italia.

Quell'intervento, che fu discusso anche in Consiglio dei Ministri nelle sedute del 29 maggio, 7 e 14 giugno 1864, è il primo segno del nuovo Regno portava alla questione di Tunisia. Ministro degli Esteri era Visconti Venosta che così si esprimeva in un dispaccio del 27 aprile al comandante la squadra, vice ammiraglio Albini: «Conosce la signoria vostra quanto considerabili sono gli interessi italiani nella reggenza di Tunisia. Il porto di Sfax e qualche altro porto sono stati annualmente visitati da qualche centinaio di nostre navi mercantili e da 4 a 5 mila italiani sono domiciliati nella Reggenza. Il valore complessivo della proprietà italiana.

Un originale vertenza in materia testamentaria. Perde un'eredità per aver gettato la tonaca alle ortiche. Roma, 15 dicembre. Un originale testamento ha dato luogo ad un'interessante vicenda giudiziaria che sta ora ora davanti alla Corte di Cassazione.

Nel marzo 1887 moriva la signora Quarta, lasciando all'orlo di pietà di un tale, la nuda proprietà di un fondo con l'obbligo di corrispondere un vitigno e il frutto del fondo a quello dei fratelli Bartoli che per primo, e prima dei trent'anni di età, si fosse ordinato sacerdote, con l'obbligo di corrispondere un vitigno e il frutto, qualora nessuna ordinazione sacerdotale fosse avvenuta nei termini stabiliti.

Il primo dei fratelli Bartoli, si chiamava Francesco, e si era ordinato sacerdote nel 1890, ma non aveva mai celebrato la messa. Il secondo, si chiamava Antonio, e si era ordinato sacerdote nel 1895, ma non aveva mai celebrato la messa. Il terzo, si chiamava Luigi, e si era ordinato sacerdote nel 1900, ma non aveva mai celebrato la messa.

Il Ministero di agricoltura e foreste, sotto la presidenza di un certo discipolo ed il controllo dei prezzi, ha emanato le seguenti norme. Ricotte fresche - I prezzi massimi della ricotta saranno stabiliti dal Ministero di agricoltura e foreste, sulla base dei prezzi di produzione, e saranno indicati in lire 9,25 al Kg. franco magazzino grossista, e in lire 11,50 al Kg. per la vendita al consumatore in dette provincie.

Nelle altre provincie i prezzi massimi di tale ricotta saranno stabiliti dai componenti comitati provinciali, sulla base dei prezzi di produzione, e saranno indicati in lire 9,25 al Kg. franco magazzino grossista, e in lire 11,50 al Kg. per la vendita al consumatore in dette provincie.

Il prezzo massimo alla produzione della ricotta fresca prodotta nel territorio di produzione, e saranno indicati in lire 9,25 al Kg. franco magazzino grossista, e in lire 11,50 al Kg. per la vendita al consumatore in dette provincie.

Conferme e nomine di rettori e presidi di facoltà

Roma, 15 dicembre. Sono state deliberate le seguenti conferme e nomine di rettori e di presidi di istituti universitari.

Prof. Orazio Condorelli, ordinario di filosofia del diritto, è confermato nell'ufficio di rettore della Regia Università di Catania; prof. Eugenio Zaffarini, ordinario di radiologia, è confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Modena; prof. Francesco Spirito, ordinario di clinica ostetrica e ginecologica, è confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Siena; prof. Carlo Zappalà, ordinario di fisiologia, è confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Palermo; prof. Azio Azzurro, ordinario di igiene, è confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Torino; prof. Gino Zappa, ordinario di ragioneria, è confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Economia e Commercio di Venezia; è nominato direttore dell'Istituto stesso; prof. Carlo Alberto Biggini, ordinario di diritto costituzionale, è nominato rettore della R. Università di Pisa; prof. Carlo Azzurro, ordinario di fisiologia e storia dell'arte greca e romana, è nominato nell'ufficio di rettore della R. Università di Padova.

Inoltre sono stati nominati i seguenti presidi di facoltà: Università di Napoli: prof. Carlo Colaninno, facoltà di lettere e filosofia; prof. Nello Fotrichi, facoltà di agraria.

Università di Palermo: prof. Giovanni De Francisci, facoltà di economia e commercio. Università di Pisa: prof. Costantino Iannaccone, facoltà di giurisprudenza; eccellenza prof. Armando Carini, facoltà di lettere e filosofia; prof. Giovanni Vitelli, facoltà di medicina e chirurgia; prof. Pietro Emmezzio Daniele, facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali; prof. Gino Gallo, facoltà di ingegneria; prof. Enrico Avanzi, facoltà di agraria.

UN FURTO SACRILEGO NEL FERRARESE

La Madonna di Corpo Reno spogliata dei preziosi ex-voto. Ferrara, 15 dicembre.

Un audace furto è stato commesso nella frazione di Corpo Reno, presso Ferrara, dove il parroco don Paolo Pallotti, facendo una visita alla chiesa, ha scoperto che ignoti, manomessa la nicchia della Madonna di Corpo Reno, avevano sottratto il sacro simulacro di legno, e in cambio avevano lasciato un'immagine di legno, e in cambio avevano lasciato un'immagine di legno.

La R. Pretura di Bologna

con decreto in data 25 settembre 1941-XX.

HA CONDANNATO TOMMASINI OLGA, di Giuseppe, in Rizzoli, nata il 5 giugno 1907 a Budrio e residente in Castenaso a lire 400 di multa e 260 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nell'11 agosto 1941-XX in Castenaso posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 26% deficiente di grasso e di residuo magro.

Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 25 settembre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIORGI GINA, di Ernesto, nata il 27 luglio 1915 in Bologna ed ivi residente in via G. Monti n. 6, a lire 200 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza sul giornale *Il Resto del Carlino* e la sospensione della esecuzione della pena e la non iscrizione della condanna sul certificato del casellario per avere nel 29 aprile 1941 in Bologna venduto del latte dichiarato intero, scremato del 33% circa e deficiente di grasso.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza in data 23 ottobre 1941-XX.

HA CONDANNATO GIROTTI MARIO, di Alberto, nato in Bologna il 24 novembre 1901, ed ivi residente in via Fratta n. 4, a lire 300 di multa e lire 100 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione dell'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 20 maggio 1941 in Bologna posto in vendita del latte, dichiarato intero, annacquato del 20% circa e deficiente di residuo magro.

Bologna, 17 dicembre 1941-XX. Per estratto conforme. Il Cancelliere Capo Pericle Panafotiti.

Sugli avvenimenti del giorno, su ciò che ci riserva il domani

Signal

28 pagine di illustrazioni ed interessanti grafici sulla lotta contro la Repubblica Sovietica. La storia non si ripete! Commenti sull'errato confronto Hitler-Napoleone. C'incamminiamo sulla via del traffico aereo mondiale. Una biografia di Mosca. Vitamine fotografate a colori. Molte fotografie in policromia, articoli interessanti e varietà troverete nel

NUMERO SPECIALE

di 60 pagine, delle quali 12 in policromia, uscito in questi giorni.

In vendita ovunque.

4 Lire

Rappresentanza per l'Italia S.I.S.E. (Soc. Importatori Stampa Estero), Bologna.

ANNUNZI SANITARI.

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSI alla Villa Barzizza, Osservanza 25 nelle ore antimeridiane, dai giorni feriali.

TUTTE LE INSEZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. 2 DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30 E DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 18.30 GIORNI FERIALE. TELEF. 36-508

PILLOLE STITICHEZZA

ATTORI

400 mila lire

DI PREMI IN BUONI DEL TESORO

24 MACCHINE DA CUCIRE "NECCHI,"

FANNO PARTE DEI RICCHI ED INTERESSANTI PREMI IN OGGETTI

CON UNA SOLA CASSETTA SI POSSONO GUADAGNARE 100 MILA LIRE!

OGNI CASSETTA UN DONO!

GASSETTA PROPAGANDA

CINZANO

Giocando con un fucile ferisce la madre e il fratello

Napoli, 15 dicembre. Nel suo domicilio di Balvano, il ragazzo Giuseppe Mastano, di otto anni, giacendo in silhouette dei genitori, l'impossibilità del fucile da padre e, credendolo scarico, lo puntava contro il fratello Gennaro e la madre Rosa. Ma ad un tratto una scarica colpiva i due disgraziati, che rimanevano gravemente feriti.

Paurosa corsa di un cavallo lungo le vie di Montebelluna

Montebelluna, 15 dicembre. In piazza Guardia, certa Forastieri Pirella da Giove della Montebelluna, stava caricando, aiutata da un coadiutore, dei sacchi di carbone su di un carro del quale era affacciato un vigoroso cavallo. A un tratto il quadrupede ebbe un moto di spavento, e dopo aver indietreggiato, prese a rincorrere a grande velocità verso il centro della città.

Due barcaioli hanno oggi ritrovato nelle acque del Naviglio il cadavere di uno sconosciuto che è stato già identificato per il tenente di complemento Pissinaglio da Milano, già congedato. Il poveretto, che era ricoverato da oltre una settimana in una clinica della nostra città, per un affetto di infiammazione meningea, da due giorni aveva abbandonato la casa di cura non dando più notizie di sé. Dalle indagini dei carabinieri, risulta che il disgraziato, è accidentalmente caduto nel canale a causa dell'oscureamento.

Paurosa corsa di un cavallo lungo le vie di Montebelluna

Montebelluna, 15 dicembre. In piazza Guardia, certa Forastieri Pirella da Giove della Montebelluna, stava caricando, aiutata da un coadiutore, dei sacchi di carbone su di un carro del quale era affacciato un vigoroso cavallo. A un tratto il quadrupede ebbe un moto di spavento, e dopo aver indietreggiato, prese a rincorrere a grande velocità verso il centro della città.

CRONACA DI BOLOGNA

Sosta di Ante Pavelic
alla nostra stazione ferroviaria

Il Poglavnik ricorda con simpatia la bellezza e le glorie di Bologna - Il saluto delle autorità e le acclamazioni della folla

Significative schiere manifestanti di cameratismo sono state tributate ieri sera dai viaggiatori che affollavano la nostra stazione centrale al Capo del Governo Croato, il passaggio per la nostra città, che ha sostato brevemente di ritorno da Firenze, reduce da importanti incontri politici.

Il treno speciale sul quale viaggiava il gradito Ospite dell'Italia fascista, è giunto a Bologna alle 19.35. Ad accogliere il Poglavnik erano i comandi del 1° Reggimento territoriale, il comandante della Difesa territoriale, il Preside della Provincia, il vice prefetto, il comandante della IV zona Comandante Neri, il Questore, il comandante del Gruppo Inferno dei Carabinieri, il capo comportamentale delle Ferrovie dello Stato e altre autorità.

Non appena il convoglio si è arrestato Ante Pavelic ha ricevuto nel salotto del treno le autorità, con le quali si è affabilmente intrattenuto. Il Capo del Governo Croato, dopo aver esaltato la bellezza naturale della nostra città ha ricordato con particolare simpatia e nostalgia i pregi artistici e le glorie tradizioni culturali e storiche di Bologna, che ha rievocato con simpatia il periodo durante il quale ha soggiornato per qualche tempo nella nostra città, alla quale si sente legato da particolare affetto.

Il Capo del Governo Croato, nei congedarsi dalle autorità, ha rinnovato in termini calorosi la simpatia che nutre per la «Dotta». La folla, intanto, autorevole della presenza di Ante Pavelic, si è radunata in massa al treno e quando la caratteristica figura dell'Antimatore del popolo croato è apparsa al finestrino ha tributato un caloroso saluto. Ante Pavelic ha risposto col saluto romano.

Il prefetto Benigni commemorato alla Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa si è ieri riunita in sede tutoria per l'esame di numerose rilevanti pratiche.

All'inizio della riunione il Prefetto, tra la commossa attenzione dei presenti, ha commemorato il prefetto Francesco Benigni, eroicamente deceduto a causa della sua opera di primo piano della molitipica opera svolta nella nostra provincia con alta mente, profonda competenza e intenso fervore di proposte.

E' fatto obbligo ai cittadini di denunciare tutti gli ospiti

L'arrivo e la partenza di ogni persona alloggiata devono essere notificati entro le ventiquattro ore

Vista la necessità imposta dallo stato di guerra di regolare la materia concernente l'offerta di alloggio a forestieri, di parte di privati cittadini, che ora minaccia di una propria disciplina, e considerato che elementi appartenenti a Nazioni nemiche o da esse incoincanti, o per qualsiasi motivo ricercati dalla competente autorità del Regno, perché ritenuti pericoli alla sicurezza della Nazione in guerra, possono nascondersi nel territorio nazionale per scopi criminali, e che, a tale intento, riescono ad ottenere alloggio presso famiglie private od a vitare il controllo della polizia cui sono soggetti gli esercizi pubblici e quanti altri sono autorizzati a dare alloggio per mercede, il Prefetto di Bologna ha disposto quanto segue:

E' fatto obbligo ad ogni privato cittadino che per qualsiasi motivo dà alloggio a persona, non residenti nel proprio Comune, esclusi i parenti residenti nel Regno, di notificare l'arrivo e la partenza di tali persone all'autorità locale di P. S. nel più breve termine possibile, e in ogni caso non oltre 24 ore dall'arrivo e dalla partenza, con le modalità, dati ed ogni altro adempimento previsto dall'art. 109 della Legge di P. S. rendendosi garante della loro regolarità personale.

I contraventori di primo grado sono puniti a termine di legge.

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».

Il citato articolo 109 di P. S. Legge P. S. dice testualmente: «Gli alberghi, i locandieri, coloro che gestiscono pensioni o case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede, non possono dare alloggio a persone non munite della carta di identità o di altro documento idoneo ad attestare la identità e provenienza dall'Amministrazione dello Stato. Per gli stranieri è sufficiente l' esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché muniti della fotografia del titolare.

«Gli alberghi e gli altri esercizi predetti devono tenere un registro, nel quale sono indicati le generalità e il luogo di provenienza delle persone alloggiata, e devono comunicare giornalmente all'Autorità locale di P. S. l'arrivo, la partenza e il luogo di destinazione di tali persone. Nel caso di trasgressione può essere revocata la licenza, e la pena stabilita dal Codice Penale».



Orie di guerra in una caserma di Gastanosa, coltivata da soldati

Scolaretti al lavoro

Le iniziative autarchiche e assistenziali del fronte interno trovano in questi fanciulli una rispondenza entusiastica

Un'occhiata nel mondo scolastico elementare, dopo due mesi dall'inizio delle lezioni. Ricordiamo, furono precisamente 19.400 gli scolari che il mattino del 5 ottobre fecero il loro ingresso nelle aule; ma un preventivo lo assommano solo di 19.400. Per questo, per ogni classe, che intendeva a non essere da meno degli altri, getta nella massa un pugno di chiodi arrugginiti e con un candore commovente, anche le chiavi di casa. Ecco, un maschiello, dare alla patria il suo contributo, semplicemente perché «non disse con parecchio sussiego». «Ormai ritenere quel gioco adatto solo a quel «cine» che credono ancora nell'arrivo della befana a cavallo del «manico della scopa».

Risultato di questa febbre settantenne per questa scuola, 33 quintali di ferro.

Anche la raccolta della carta da macero — fin dall'inizio del nuovo anno scolastico — ha ripreso a ritmo celere e risponde ad una organizzazione efficace: si svolge sotto il diretto controllo di una commissione di scolari scelti tra i più diligenti, la consegna della carta da macero, che tutti indistintamente debbono versare nell'apposito sacco, o cesto, destinato alla raccolta, almeno un pezzo di carta. Chi dimentica questo dovere, viene punito con la pena: o, peggio, l'indomani deve portare il doppio della normale quantità di carta chiesta a ciascuno. Possiamo garantire che la raccolta — disciplinata da tale severa censura — procede a meraviglia.

Altre applicazioni del concetto autarchico, e che i ragazzi di quinta classe sociale disprezzano con felicità — è il lavoro. Quindi, durante l'orario destinato al lavoro, le bambine acquistano dei prodotti, imparando ad utilizzare gli avanzi possibili (ritagli di stoffe di tela, ecc.), e confezionano indumenti di lana destinati ai nostri soldati.

E i maschi, che cosa possono fare per concretizzare questa parte del programma? Provano a fare il loro contributo, e si trovano in una quinta classe. Le 14 «unite» Un'altra delle «unite» è trasformata in un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

Un altro, che Giuseppe, un bambino di 10 anni, ha fatto di sé un vero laboratorio. Bene in vista, un autentico banco da falegname, da un preciso significato al lavoro che attorno a sé ha raccolto, e che ha fatto di sé un vero laboratorio.

La lana di un cuscino
per i nostri combattenti

Oggi alla Casa del Fanciullo e al Cammino della G.I.L. in Piazza XX Settembre, si raccolgono le offerte della lana. Nella giornata di domenica altra offerta si accetteranno ai Gruppi Rionali.

Dato con generosità: ciò che farete per i soldati sarà per voi merito di orgoglio.

Si raccoglie la lana per i soldati, che il freddo non crei, per i nostri soldati lontani, una sofferenza. Nel 1935 le donne italiane offrirono alla Patria la loro «fede» e quel piccolo cerchio di metallo prezioso testimoniava una nobiltà di sentimenti unica, un'assoluta e fattiva partecipazione alle gloriose vicende che la nostra Patria viveva. Ora che la guerra infuria, e ci trova tutti protagonisti di fatti che sono storia e gloria, è opportuno che anche noi, deboli e deboli, offriamo alla nostra Patria una offerta che non sia solo di metallo prezioso, ma che sia anche di lana, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità. Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

La donna bolognese non mancherà all'appello: senza sanno che la lotta che si combatte è dura, che tutti dobbiamo partecipare, secondo i nostri mezzi, la nostra possibilità.

Le donne di Bologna daranno: perché nel gesto dell'offerta si esprime la loro dedizione, il sacrificio, l'abbandono per coloro che sui campi di battaglia danno il meglio di sé stessi per una causa che è giustizia e certezza del domani.

Altri particolari sul tragico
scontro tra due ciclisti a Imola

Alla notizia già da noi data, martedì mattina sulla mortale caduta del piccolo ciclista Bruno Melandri, avvenuta a Imola, in Via Emilia, all'altezza della Galleria del Centro Cittadino, aggiungiamo ora altri particolari.

Tali particolari sono stati da noi raccolti dalla voce del ragazzo che fu il protagonista del funesto incidente. E questi Nerio Landini di anni 15 — di cui già denno il nome — adduce come aiutante al servizio automobilistico nella linea Imola-Montecatini. Il ragazzo si trovava in tenuta da lavoro e si dirigeva verso l'autorimessa, percorrendo Via Emilia. Nella stessa direzione procedeva a poca distanza il piccolo Melandri, che fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti, venivano ad urtarsi in pieno petto. Il piccolo Melandri, che stava sorpassando un camion, fu colpito da un'automobile che stava sorpassando un camion.

Landini si ribaltava quasi immediatamente con una leggera flessione alla testa e a un ginocchio; il piccolo Melandri, invece, rimase tramortito. Nel suo vano tentativo di alzarsi, ormai, ricadeva malamente. Alcuni passi, ancora lo raccolsero, provvedendo a chiamare la Croce Rossa che lo trasportava all'Ospedale dove giunse senza aver ripreso la conoscenza. Dopo pochi momenti i medici non ebbero che constatare la morte. Il Landini, intanto, ben lungi dal pensare alle gravi conseguenze della caduta, raggiungeva la propria destinazione.

Per alcuni metri i due si trovarono quasi alla stessa altezza, quando nel buio, per i movimenti improvvisi di entrambi i ciclisti,

INTERNETIMES

PROSPETTIVE DELLA LOTTA ALL'EST

Guerra di posizione in Russia durante i mesi invernali

I tedeschi accordano il fronte e preparano una grande offensiva dietro una barriera invalicabile

Berlino, 17 dicembre. Il Re d'Inghilterra ha inviato un altro messaggio a Stalin: «Colgo l'occasione per esprimere la più viva ammirazione e la più sentita solidarietà per le vittorie veramente storiche che le armate russe hanno riportato in questi giorni».

Il messaggio è stato posto nel massimo rilievo da tutti gli organi della propaganda di oltre Manica. La ragione del rilievo è duplice: scoprirebbe anche perché giornale non si è peritato di lasciarla indovinare. E' chiaro — osserva, per esempio, il Daily Express — che i russi hanno riportato i clamorosi successi esclusivamente colle proprie forze: è chiaro dunque che essi dispongono di immense risorse in uomini e materiali. E' chiaro anche che l'autonomia è estremamente importante specie se si tiene conto degli improvvisi sviluppi della situazione in Asia orientale. Il foglio londinese vuol dire in sostanza questo:

Il ritiro delle avanguardie

Le avanguardie hanno dimostrato di essere promette degli anglo-americani. E' così quindi non hanno avuto bisogno di sollecitare l'arrivo di aeroplani, carri armati, cannoni, materiale che gli anglo-americani potevano anzi dover impiegare in questa campagna. Il ritiro delle avanguardie è stato, in sostanza, un fatto di riserva di uomini e di materiale bellico e tale che l'Unione sovietica potrebbe benissimo permettersi il lusso di avere due linee di difesa: una di riserva e una di combattimento. Il ritiro delle avanguardie è stato, in sostanza, un fatto di riserva di uomini e di materiale bellico e tale che l'Unione sovietica potrebbe benissimo permettersi il lusso di avere due linee di difesa: una di riserva e una di combattimento.

Obiettivi della campagna

Si ha l'impressione che i dirigenti russi quanto più sentono avvicinarsi l'ultima ora tanto più brutalmente terrorizzano le truppe esigendo ed ottenendo da esse di difendere senza riguardo la perdita di ogni metro quadrato di terreno. In nessuna delle precedenti campagne ci siamo trovati contro un nemico così energico e vigoroso nell'attacco. Questo spiega la immensa difficoltà della lotta. Volerla sminuire significherebbe ammettere l'impossibilità eroica del nostro soldato, che si rivela non soltanto nel combattimento vero e proprio, ma anche in privazioni e sofferenze, di cui non è possibile fare una idea. E' allora come finire la campagna? I tre obiettivi militari — distruzione dell'esercito bolscevico, annientamento dei suoi più importanti centri industriali, occupazione dei territori che occorrono all'Europa per renderla refrattaria al blocco — sono stati in gran parte raggiunti. Quanto rimane a fare, può venire ritardato, ma non compromesso dalla stagione invernale.

Agli effetti della fine della campagna — conclude lo scrittore ucraino — non occorre che si dia una capitalizzazione. La guerra conclusa quando si sia realizzato appieno il proposito di liberare per sempre l'Europa da una seria minaccia bolscevica. Non si tratta pertanto di continuare ad avanzare perennemente, per così dire, nelle sconfinite vastità dell'Unione Sovietica; il Continente europeo ha i confini naturali molto precisi. La Scorta Zettur pubblica in prima pagina un'intervista esclusiva dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, dopo la seduta straordinaria delle grandi Potenze del Tripartito. L'Ambasciatore Alfieri ha presentato in tale intervista un chiaro quadro della situazione politica in rapporto agli avvenimenti di questi ultimi giorni e allo spirito del Patto Tripartito, in cui opera la politica dell'Italia fascista nel formidabile blocco euro-asiatico contro gli schiavisti plutocratici alleati del bolscevismo.

Tullio Zamboni

LA SITUAZIONE NELLA MALAYSIA

Ritirate in Malesia e nell'isola di Borneo

Roma, 17 dicembre. A Londra, negli ambienti giornalistici, la situazione fino a martedì sera è così riassunta:

MALAYSIA BRITANNICA: La situazione si è aggravata. Le truppe indiane e britanniche che operano nella regione di Borneo devono ripiegare sotto la pressione delle forze giapponesi. Contemporaneamente le colonne giapponesi avanzano nella valle di Kerak, nella Malesia centrale; quindi le truppe britanniche hanno dovuto essere rimosse dai possedimenti arretrati.

PHILIPPINE: nell'isola di Luzon, e soprattutto nella costa nord, la situazione si è aggravata. Le truppe britanniche e americane sono riuscite a sbarcare carri armati leggeri, importanti combattimenti si sono svolti durante la giornata.

HONG KONG: continua il duello delle artiglierie. Un comunicato diramato oggi a mezzogiorno a Singapore e diffuso dall'agenzia britannica dice che la città è ancora in mano alle truppe nipponiche. Le truppe nipponiche sono sbarcate a Miri e a Labuan nel Borneo britannico e le truppe britanniche colte stazionanti si sono ritirate.

La minaccia all'India
Amery getta un grido d'allarme sostenendo che la difesa dell'Impero si imperia su Singapore e Suez.

Roma, 17 dicembre. L'importanza militare dell'India è stata oggetto di un discorso da parte del Segretario di Stato per l'Indie e Londra.

Per la prima volta nella storia, l'India è stata minacciata da ogni lato da ogni elemento: aria, terra, mare. Oggi le vere frontiere dell'India sono a Suez e a Singapore e non a Calcutta e a Bombay.

Passando ad altro argomento, Amery ha dichiarato che l'India è l'arsenale principale dei teatri di guerra del Medio Oriente e dell'Asia orientale. La nuova minaccia all'India dall'est è a tutti i riflettori, che provengono dall'Oceano Indiano, non fa che aumentare l'importanza delle industrie belliche indiane.

Porto Darwin sgombrata dalla popolazione civile

Consultazioni militari anglo-russo-nordamericane

Stoccolma, 17 dicembre

I giornali svedesi apprendono dai loro corrispondenti che il Governo australiano ha ordinato ieri l'evacuazione della base navale di Porto Darwin da parte delle donne e dei bambini. Questa base costituisce uno dei punti più importanti del sistema difensivo australiano verso nord.

L'agenzia «Uficio statunitense» comunica da Londra che il guardasigilli inglese maggiore Attlee ha dichiarato che il Governo australiano ha ordinato ieri l'evacuazione della base navale di Porto Darwin da parte delle donne e dei bambini. Questa base costituisce uno dei punti più importanti del sistema difensivo australiano verso nord.

Un discorso di Funk a Praga sull'economia dell'Ordine nuovo

Praga, 17 dicembre

Si è qui svolta ieri una riunione economica della società Europa Sud Orientale alla quale è intervenuto fra le altre altissime personalità dell'economia germanica e del Partito nazional-socialista, lo stesso presidente dello Stato dottor Hachmann.

L'avvenimento più importante della riunione è stato costituito da un discorso pronunciato dal ministro dell'Economia del Reich, Funk. Parlando della vittoria e della vittoria, Funk ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

Penang devastata dai bombardamenti giapponesi

Violente critiche londinesi al Comando britannico per la inefficace difesa della Malesia dall'attacco nemico

Berlino, 17 dicembre

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Il Governatore della Malesia Thomas ha ammonito che nessun civile non deve dare segni di resa o di sottomissione. Il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Il Governatore ha affermato che Roosevelt — l'uomo che dirige l'ultima e perversa politica delle demagoghe — ha ormai, dal punto di vista economico, perduto la guerra. Qualche parola di vedere e di constatare in questi ultimi tempi, sarebbe ancora così ingenuo da affidare il suo destino ai banchieri e ai mercanti di Londra o di New York.

Concludendo il suo interessante discorso, il ministro Funk ha esortato la stretta solidarietà esistente anche nel campo economico come in tutti gli altri campi, fra le Potenze del Patto Tripartito e ha in particolare rilevato l'opera in comune svolta nel settore dell'economia dalla Germania e dall'Italia.

La Basile National Zeitung ha da Londra che le notizie di altri roghi di incendi in Asia orientale, la perdita di aerodromi e l'intervento dei collegamenti hanno suscitato una visibile inquietudine.

Il Daily Mail ha da Singapore che l'attacco aereo giapponese contro Penang ha avuto effetti disastrosi. Gli apparecchi nipponici si dirigevano verso la città e il porto da appena trenta metri di altezza e la città di Georgetown è in roccia. In due attacchi consecutivi contro questa città si registrarono oltre settanta morti.

Il giornale si mostra allarmato anche per gli sbarchi giapponesi nel Borneo e, contrariamente alla notizia che gli inglesi ritirandosi hanno distrutto le raffinerie di petrolio, sostiene che i nipponici sono riusciti ad occupare i campi petroliferi di Miri e di Seria nonché le raffinerie adiacenti. Gli inglesi visto l'insuccesso di una ulteriore resistenza si sono ritirati di fronte alla decisione nipponica di occupare dopo aver distrutto le raffinerie di Seria.

Le ultime operazioni nettamente favorevoli ai giapponesi hanno fatto sì che tutto quanto il golfo della Malesia, aperto agli sbarchi nipponici i quali continuano ad essere operati con grande frequenza e senza pericolo, al punto che ora i giapponesi sbarcano perfino carri armati.

Lo scontento a Londra ha preso pertanto ancora più vaste proporzioni e la stampa si occupa con estrema violenza contro tutti i capi politici e militari che avevano contribuito a creare una atmosfera di inoscuente ottimismo nell'opinione pubblica britannica. Le scettiche e pessimistiche voci che circolano al fronte del capo delle forze di Singapore generale Brooke Popham, il comandante del corpo di spedizione australiano nella Malesia generale Gordon Bennett e del suo collaboratore generale Sturdee.

Il Daily Telegraph, osserva che l'attuale situazione, per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, potrà sentire in modo decisivo le ripercussioni degli avvenimenti che si svolgono nell'Asia orientale.

Un particolare del dramma del «Prince of Wales» e del «Repulse»

Il comandante della formazione inglese chiese troppo tardi l'intervento dell'aviazione.

Berlino, 17 dicembre

(C.R.) Viene alla luce un particolare finora inedito nel dramma dell'affondamento delle corazzate «Prince of Wales» e «Repulse». Sembrerebbe che il comandante della formazione navale britannica partita da Singapore per opporsi allo sbarco nipponico sulla costa nord occiden-

te, non avesse avuto tempo di ricevere l'ordine di intervenire. Il comandante della formazione inglese chiese troppo tardi l'intervento dell'aviazione.

Un'altra conferenza a Milano dell'ambasciatore del Reich

I salottieri visconti politici, artistici e culturali fra Italia e Germania illustrati da von Mackensen

Milano, 17 dicembre

Per invito dell'Istituto di alta cultura dell'Ambasciatore del Reich, von Mackensen è giunto oggi a Milano, accolto alla stazione dalle massime autorità cittadine.

Alle 17.30 l'Ambasciatore von Mackensen ha tenuto nella Sala d'Oro della Società del Giardino l'annunciata conferenza sul tema: «Milano nella storia dei rapporti italo-germanici» per l'Istituto di cultura.

L'Ambasciatore ha ricordato che nella città del Fascio primogenito del Duce nel 1938 annovera l'esistenza politica dell'Asse e nella stessa Milano i Ministri Ciano e Ribbentrop conclusero un solido e indissolubile Patto. Argomentando sulla trama delle vicende storiche, von Mackensen ha sostenuto che, dal Longobardo ad oggi, mai sono stati interrotti i rapporti politici ed artistici o commerciali fra l'Italia e la Germania. E ha concluso, dovendosi considerare le lotte fra i Comuni e l'Impero quale espressione di nazionalità ostili, ma di contingenti discordie, cui l'Impero ha opposto il concetto unitario e imperiale di Dante.

Il francese rapace cupidigie del Reich, malgrado la repressione degli sbarchi, contro i nazionalismi italiani e germanici, la Germania e l'Italia, per necessità storiche, sono «colte naturali» quali Bismarck le definì con una celebre espressione.

L'oratore ha concluso esortando Milano quale centro attivo e principalissimo dei rapporti commerciali italo-germanici e, dopo avere offerto un dono di libri all'Istituto che apre una nuova era di collaborazione culturale latino-germanica, ha elevato il pensiero agli eroi che sui campi di battaglia risanarono con loro sacrificio la fraternità dei due grandi Paesi.

Una fervida dimostrazione al Duce e al Führer e alle due Nazioni alleate ha salutato le appassionante parole dell'Ambasciatore.

Dopo la conferenza, l'Ambasciatore del Reich si è recato a visitare la sede del Popolo d'Italia, ricevuto dal direttore Vito Mussolini, dall'intero corpo redazionale e da tutto il personale. Von Mackensen è venuto a stanza di lavoro del Duce, il salone «Bismarck» e la stanza di Camille Nere milanese, un busto in bronzo di Costanzo Ciano.

Il Presidente del Consiglio, ha accolto, concludendo, anche si è annunciato sbarco di truppe giapponesi nel Borneo britannico, rilevando poi la ferma risoluzione del Manducato di rafforzare le sue difese nel nord e a tutti i costi.

La camera dei deputati ha approvato all'unanimità una mozione in cui, riferendosi alle grandi vittorie raggiunte finora dalle forze armate nipponiche, viene constatato che l'aggressione del Pacifico si trova già in gran parte nelle mani dei Giapponesi. La Camera, con completa fiducia nelle operazioni e nella strategia delle forze armate, dichiara che il governo del Giappone, mandando la più perfetta unità di comando, ha perseguito la sua politica di conquista.

Travolti da un convoglio nell'attraversare i mari

Napoli, 17 dicembre

Sulla linea del diretto Roma-Napoli un treno diretto a Roma, ha investito il cantiere ferroviario di Napoli, provocando la morte di tre persone e ferendo altri.

La Malesia non volle chiedere l'intervento dell'aviazione, dopo l'avvicinamento dei ricognitori nemici, per non tradire la posizione delle due navi. Soltanto quando ebbe inizio l'attacco, il comandante si decise a rivolgersi per radio alla base aerea, ma era ormai troppo tardi.

L'affondamento di un incrociatore confermato dall'Ammiraglio

Roma, 17 dicembre

L'Ammiraglio britannico ammiraglio che l'incrociatore inglese «Dunedin» è stato silurato e affondato nell'Atlantico.

Il «Dunedin» era stato varato nel 1919. Dislocava 4500 tonnellate ed era armato con 4 cannoni da 152, 3 antiaerei da 40 mm, 4 da 40 antiaerei, 8 mitragliatrici antiaeree e 12 lanciasiluri da 533 in impianti trinati.

Sviluppava la velocità di 29 nodi e aveva un equipaggio in tempo di pace di 462 uomini.

Un bilancio ufficiale di Tokio

Tokio, 17 dicembre

Si comunicano ufficialmente i danni causati al nemico dall'azione della guerra, tutto il giorno 16.

Navi da guerra: corazzate affondate 4; danneggiate gravemente 4; portaeli affondate 1; incrociatori danneggiate gravemente 4; cacciatorpediniere affondate 1; danneggiate 1; sommergibili affondate 1; danneggiate 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere affondate 1; danneggiate 1; cattedrati 1; dracmine affondate 1; navi scorta affondate 1; mas affondate 1.

Navi mercantili: grandi piroscafi affondate 1; danneggiate gravemente 4; piroscafi da trasporto catturati 4; piroscafi catturati 4; altri piccoli piroscafi catturati 380.

Aeroplani: abbattuti 101 di cui 1 grandi distrutti al suolo 388. Totale: 464.

Si è rilevato che il nemico da parte sua ha annunziato la perdita di 600 aeroplani.

Stato di guerra: corazzate affondate 4; danneggiate gravemente 4; portaeli affondate 1; incrociatori danneggiate gravemente 4; cacciatorpediniere affondate 1; danneggiate 1; sommergibili affondate 1; danneggiate 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere affondate 1; danneggiate 1; cattedrati 1; dracmine affondate 1; navi scorta affondate 1; mas affondate 1.

Navi mercantili: grandi piroscafi affondate 1; danneggiate gravemente 4; piroscafi da trasporto catturati 4; piroscafi catturati 4; altri piccoli piroscafi catturati 380.

Aeroplani: abbattuti 101 di cui 1 grandi distrutti al suolo 388. Totale: 464.

Si è rilevato che il nemico da parte sua ha annunziato la perdita di 600 aeroplani.

Stato di guerra: corazzate affondate 4; danneggiate gravemente 4; portaeli affondate 1; incrociatori danneggiate gravemente 4; cacciatorpediniere affondate 1; danneggiate 1; sommergibili affondate 1; danneggiate 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere affondate 1; danneggiate 1; cattedrati 1; dracmine affondate 1; navi scorta affondate 1; mas affondate 1.

Navi mercantili: grandi piroscafi affondate 1; danneggiate gravemente 4; piroscafi da trasporto catturati 4; piroscafi catturati 4; altri piccoli piroscafi catturati 380.

Aeroplani: abbattuti 101 di cui 1 grandi distrutti al suolo 388. Totale: 464.

Si è rilevato che il nemico da parte sua ha annunziato la perdita di 600 aeroplani.

Stato di guerra: corazzate affondate 4; danneggiate gravemente 4; portaeli affondate 1; incrociatori danneggiate gravemente 4; cacciatorpediniere affondate 1; danneggiate 1; sommergibili affondate 1; danneggiate 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere affondate 1; danneggiate 1; cattedrati 1; dracmine affondate 1; navi scorta affondate 1; mas affondate 1.

Navi mercantili: grandi piroscafi affondate 1; danneggiate gravemente 4; piroscafi da trasporto catturati 4; piroscafi catturati 4; altri piccoli piroscafi catturati 380.

La Malesia non volle chiedere l'intervento dell'aviazione, dopo l'avvicinamento dei ricognitori nemici, per non tradire la posizione delle due navi. Soltanto quando ebbe inizio l'attacco, il comandante si decise a rivolgersi per radio alla base aerea, ma era ormai troppo tardi.

L'affondamento di un incrociatore confermato dall'Ammiraglio

Roma, 17 dicembre

L'Ammiraglio britannico ammiraglio che l'incrociatore inglese «Dunedin» è stato silurato e affondato nell'Atlantico.

Il «Dunedin» era stato varato nel 1919. Dislocava 4500 tonnellate ed era armato con 4 cannoni da 152, 3 antiaerei da 40 mm, 4 da 40 antiaerei, 8 mitragliatrici antiaeree e 12 lanciasiluri da 533 in impianti trinati.

Sviluppava la velocità di 29 nodi e aveva un equipaggio in tempo di pace di 462 uomini.

Un bilancio ufficiale di Tokio

Tokio, 17 dicembre

Si comunicano ufficialmente i danni causati al nemico dall'azione della guerra, tutto il giorno 16.

Navi da guerra: corazzate affondate 4; dann

il Resto del Carlino

LA GRANDE VITTORIA NIPPONICA ALLE HAWAII

Quindici navi da guerra perdute dagli Stati Uniti

LA BATTAGLIA DI AIN EL-GAZALA

Il nemico arrestato da forti contrattacchi

Anche la piazza di Bardia resiste ai rinnovati attacchi del nemico - Numerosi automezzi ed equipaggi catturati

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 dicembre il seguente Bollettino N. 564:

Fanteria e carri armati nemici hanno inutilmente attaccato la piazza di Bardia.

Sul fronte di Sollum intensi attività di artiglieria.

Unità corazzate italiane e tedesche hanno decisamente arrestato forti formazioni blindate spinte contro il nostro schieramento nella zona di Aïn el-Gazala. In violente azioni di contrattacco si sono particolarmente distinti reparti della Divisione «Brescia».

Tentativi di infiltrazioni di elementi motorizzati nemici sono stati egualmente stroncati: automezzi ed equipaggi catturati.

Nostre forze aeree hanno anche ieri bombardato concentramenti di truppe e di mezzi: presso El Agheila un «Hurricane», colpito, si è infranto al suolo.

Incursioni di velivoli avversari sopra villaggi del Gebel hanno causato la morte di alcuni indigeni.

Su Taranto, nella tarda sera del 16, è stata sganciata qualche bomba, senza conseguenze.

Un nostro sommergibile, con a bordo anche ventidue ufficiali inglesi prigionieri, non ha fatto ritorno alla base.

La ferrea resistenza delle nostre Divisioni

Roma, 18 dicembre

Negli ultimi bollettini si denuncia ad attacchi e contrattacchi avvenuti nella regione di Aïn el-Gazala e si rileva come il nemico continui ad alimentare la battaglia con nuove forze. Si tratta, molto probabilmente, di reparti necessitanti di riposo, dopo le operazioni dei primi giorni dell'offensiva inglese, hanno trascorso un breve periodo di affrettato riordinamento e tornano ora in linea nel settore più difficile e sanguinoso.

Le nostre divisioni hanno, ieri come sempre, mirabilmente assolto i loro compiti. Il comportamento delle nostre truppe, che da circa un mese combattono ininterrottamente, è degno del più alto elogio. Contro un nemico in forte vantaggio per numero e per mezzi, esse resistono con ferrea tenacia, con esemplare coraggio, con incommensurabile fede. Tutte le nostre unità impegnate nella lotta pareggiavano con quelle germaniche, cementando quei vincoli di cameratismo che l'atmosfera inconfondibile della guerra suscita ed esalta.

Villaggi dell'altopiano del Gebel hanno subito l'offesa notturna dei portatori delle forze aeree tedesche. Sono luoghi particolarmente cari al nostro cuore, in quelle terre infuocate, l'opera colonizzatrice di nostra gente si è esplicata nella seconda tenacia del lavoro, trasformando un'intera regione quasi deserta in un'impronta ad essa e segni di una nuova vita; per decenni le cure intense del Regime e l'assidua fatica di molte migliaia di italiani hanno insieme operato per rinnovare sul suolo africano la civiltà di Roma. Le bombe nemiche possono distruggere, l'Italia ha costruito e costruirà ancora. (St.)

IL COMUNICATO TEDESCO

Incrociatore britannico colpito con due siluri

Berlino, 18 dicembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

A seguito dei nostri attacchi aerei il nemico ha subito anche ieri nel settore centrale del fronte orientale gravi perdite in uomini, carri armati e materiale. Inoltre, ad occidente della baia di Canda-laxia aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi ferroviari della linea di Marmarica ed una base aerea.

Nella scorsa notte sono stati bombardati obiettivi portuali sulla costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra.

Nelle acque della Cirenaica aerei tedeschi hanno avviato una grossa formazione navale britannica ed hanno colpito con due siluri aerei in grossa incursione l'aerea tedesca. L'artiglieria contraria ha abbattuto i apparecchi britannici.

Nel corso di attacchi notturni dell'aviazione inglese sui territori occidentali occupati, il nemico ha perduto 4 apparecchi da bombardamento.

Dal 16 al 18 dicembre formazioni dell'Armata aerea tedesca ed unità della Marina da guerra hanno abbattuto 15 velivoli nemici, di cui 13 nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 17 velivoli tedeschi.

Stamane una formazione di bombardieri britannici, sortiti da caccia, ha effettuato una incursione nella zona di Bardia. Apparecchi della Luftwaffe sono immediatamente intervenuti. Sono stati abbattuti complessivamente 9 apparecchi nemici, tra cui cinque bombardieri.

IL COMUNICATO DI TOKYO

Le cifre del disastro della Marina rooseveltiana

Tokio, 18 dicembre

Un comunicato della sezione navale del Quartier Generale pone in rilievo che i servizi fotografici della Direzione Navale hanno potuto stabilire un bilancio delle perdite della flotta americana del Pacifico e delle forze aeree americane delle Hawaii.

Le gravissime perdite subite dalle forze navali ed aeree degli Stati Uniti comprendono:

1. 3 corazzate affondate di cui una del tipo «California», una del tipo «Maryland», una del tipo «Arizona», una del tipo «Utah» e un'altra di categoria non identificata; 2. incrociatori pesanti; 3. due cacciatorpediniere.

Le 3 navi da guerra gravemente danneggiate ma in misera condizione delle precedenti, fra esse una corazzata della classe «Nevada»; 4. comprendono navi di vario tipo.

Le perdite di aeroplani americani ascendono ad un totale di 459 apparecchi, di cui parte abbattuti in duelli aerei, altri incendiati al suolo.

Il comunicato aggiunge che durante le operazioni alle Hawaii le forze nipponiche hanno abbattuto speciali sommergibili. Cinque di essi non sono rientrati. Nessuna unità giapponese di superficie è stata affondata e danneggiata durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Le truppe nipponiche hanno interrotto le comunicazioni tra Singapore e Rangoon e ora continuano a spingersi tanto in direzione di Penang, quanto nella zona oltre Victoria, lungo l'istmo di Kra.

IL COMUNICATO DI MANILA

In Malasia i giapponesi hanno sbarcato un numero considerevole di carri armati che entreranno presto in azione. Alcuni scontri tra forze corazzate giapponesi ed inglesi sono già avvenuti in questo settore con gravi perdite per i britannici. I risultati infine che gli inglesi tentano di fare un uso efficace e danneggiato durante la scorsa battaglia dell'8 dicembre. La nave portatrice nemica di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre sembra sia riuscita a raggiungere un porto.

La sezione per l'esercito del Quartier Generale imperiale annuncia: Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, sulla costa settentrionale dell'isola di Luzon, occupata una base aerea, marciavano verso il sud; mentre l'altra colonna di sbarco giapponese è impegnata a spezzare la resistenza nemica nella zona della costa nord occidentale dell'isola. Altra colonna giapponese sbarcata nel sud marciava verso il nord dopo avere occupato il territorio a nord-ovest di Legaspi.

Ad Hong Kong le forze terrestri giapponesi continuano i loro attacchi.

Nella penisola di Malacca, occupata da forze nipponiche, si sono verificati combattimenti con i britannici. Le forze nipponiche hanno abbattuto due degli apparecchi avversari, mentre gli altri prendevano la fuga. Altri 7 apparecchi dello stesso tipo sono stati incendiati al suolo.

Un appello straordinario di esami per studenti universitari

Roma, 18 dicembre - Nel febbraio 1942 avrà luogo un appello straordinario degli esami di laurea e di diploma dell'anno accademico 1940-41. L'appello è riservato a studenti che, per motivi di servizio militare, non hanno potuto sostenere gli esami entro il termine ordinario.

Quindi, mentre l'Esercito, ordina il ritiro al fronte, si avvia all'uscita. Nel lasciare la sala accarezza paternamente il piccolo biondino, che si inginocchia e bacia la mano del padre. Ma le manifestazioni si rinnovano con sempre più acceso entusiasmo mentre si legge la nota del fascio Inno della Rivoluzione.

Il Duce è quindi costretto a ritornare ancora due volte per rispondere a tanto fervore di passione e di dedizione. E le camerate, con sempre rinnovate acclamazioni e invocazioni, gli gridano la certezza che anima tutte le donne italiane che l'Italia, la quale combatte per una causa giusta e per la sua stessa esistenza, deve vincere e ad ogni costo vincere.

Ritornato alla fine il Duce, la sala si è sfoltita lentamente al canto di Giovinezza.

Direttive di Serenità alla Consulta dei fasci femminili

Roma, 18 dicembre - Ufficiali iniziative nel campo assistenziale e autarchico.

Nel VI annuncio della «Giornata della donna» si è rivolta alla Sede Ufficiali, sotto la presidenza del segretario del Partito, la Consulta centrale dei fasci femminili. Erano presenti il Vice segretario del Partito, dott. Mezzanotte, l'ispettore Frontoni, le ispettrici per le organizzazioni femminili del Partito, la presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, la vice ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, le volontarie dell'Associazione donne professioniste e artiste laureate.

L'attività svolta dai fasci femminili con ritmo sempre più intenso durante l'anno XIX ha avuto una precisa documentazione nell'ampia rassegna che ne è stata fatta dalle ispettrici Clara Franceschini.

L'indice riassuntivo più evidente di tale attività, che adeguandosi in tutti i settori alle esigenze determinate dalla guerra, impegna un numero sempre più alto di donne e fornisce dati del tesauramento che hanno segnato nel corso dell'anno XIX un aumento complessivo di 69.299 unità.

L'assistenza ai combattenti ha particolarmente impegnato l'opera appassionata dei fasci femminili che hanno avviato verso i vari fronti di guerra 446.000 pacchi, contenenti 2.685.500 indumenti e che in una vasta organizzazione, comprendente oltre 80 posti di ristoro, funzionanti in Italia e in Libia, hanno prestato alle truppe di transito un continuo conforto materiale e spirituale.

Particolare importanza ha assunto la collaborazione con la Croce Rossa Italiana che è stata diretta con concreti risultati alla formazione del maggior numero di infermieri.

Il reclutamento compiuto dai centri federali di mobilitazione civile ha già raggiunto la cifra complessiva di 4.444.390 donne mobilitabili.

L'organizzazione delle masse rurali ha dato un apporto di notevole rilievo all'azione svolta per il fronte interno, sia attraverso l'incremento di ogni iniziativa di carattere autarchico, sia con il potenziamento di tutte le forme morali, tecniche e materiali a favore delle lavoratrici agricole, in considerazione del più grande contributo loro assegnato in relazione a questa guerra.

Uguale alle sezioni operaie lavoranti a domicilio hanno svolto una fervida attività istituendo 12 mila comitati a carattere domestico sociale, che accolgono ben 330 mila partecipanti.

L'attività dei fasci femminili ha trovato largo campo di sviluppo nei rapporti con gli enti comunali di assistenza e nella collaborazione con l'Opera nazionale Maternità e Infanzia, la quale ha particolarmente utilizzato l'attività delle donne fasciste al fine di potenziare sempre più l'assistenza ai figli dei richiama.

Al termine della relazione sulla attività dell'anno XIX, il segretario del Partito, dopo essersi soffermato specialmente sui compiti assegnati alla donna fascista nel settore della mobilitazione civile e sulla collaborazione sempre più intensa e fattiva con l'Opera nazionale Maternità e Infanzia, ha parlato della direttiva del Partito, che impone di potenziare sempre più l'assistenza ai figli dei richiama.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano.

La significativa cerimonia presenziata da von Mackensen.

Milano, 18 dicembre - Stamane, in via Legnano, con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

La cerimonia è stata conclusa da von Mackensen con una cerimonia solenne improntata allo spirito delle vive ed operante amicizia che unisce le due Nazioni alleate, è stata posta la prima pietra della Casa germanica di Milano, un importante edificio dovuto all'architetto tedesco, di Berlino, che ospiterà le organizzazioni di Partito e della Scuola.

Hanno parlato il ministro Bernard, reggente il Consolato generale di Germania, il fiduciario del Gruppo nazista milanese, il prefetto e il Podestà di Milano, i presidenti del Consiglio scolastico superiore e della Società di cultura germanici.

COLLABORAZIONE ITALO-SPAGNOLA

Il complimento del Duce

al dirigenti della Sniace

Roma, 18 dicembre

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal

Conte Turra, i dirigenti della Sniace

L'Accademia Nazionale dei Lincei, fra i quali

il barone De Terrades, l'Acc. De

Garnica, Don Eugenio Calderon.

Il Presidente della società, Barone

De Terrades ha indirizzato al Duce

un vibrante messaggio di benvenuto

e di omaggio mettendo in rilievo

la viva riconoscenza degli industriali

tessili spagnoli per aver dato

la sua direttiva per la realizzazione

di un grande impianto in

Spagna per la produzione della cel-

lulosa delle fibre tessili artificiali,

dando così ancora una volta la pro-

va della sua simpatia per la nuova

Spagna falangista che si accinge

alla sua ricostruzione economica.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

rincorrimento al suo sviluppo.

Il Duce si è vivamente interessato

ai programmi di questa grande

impresa e ha espresso il suo

Un epistolario

di Guido Gozzano

La disposizione testamentaria

di Amalia Guglielminetti di

pubblicare le lettere a lei

dirette dal poeta.

Torino, 18 dicembre

Mentre non è ancora spenta la

triste eco della morte di Amalia

Guglielminetti, vengono rese note

le ultime volontà della poetessa,

contenute nel suo testamento olografo.

Tra le altre (alcune si riferi-

scono a vari altri suoi lavori), si

dispongono che ha lasciato il

particolare interesse è quella

che riguarda la pubblicazione dell'epi-

stolario gozzano più precisamente:

Amalia Guglielminetti ha di-

sposto che un grosso fascio di let-

tere a lei dirette da Guido Goz-

zano, ineditabili e dolessime

poeta dei Colloqui, scomparso a soli

33 anni, sia consegnato a un ami-

co di Trieste affinché ne curi la

pubblicazione. A tale scopo, anzi,

la poetessa ha anche destinato la

somma di ventimila lire.

Nota era la profonda amicizia

ALLA RICERCA DI UN PIANO COMUNE

Prossima conferenza anglo-cino-sovietico-nordamericana

I progetti di Wavell scombussolati dalla pericolosa minaccia nipponica a Singapore e all'India

Berlino, 18 dicembre

La propaganda anglo-nordamericana annuncia che si stanno concentrando le basi di un mastodontico consiglio di guerra interalleato.

nemmeno i possedimenti appartenenti ad una potenza europea che tanti paesi ibero-americani considerano la loro Madrepatria.

Si ha l'impressione che il rinvio delle conferenze sarà maggiore, che

bardieri nipponici. Più che al pericolo delle bombe, Wavell ha accennato ad una vera guerra contro l'India.

Una simile attività nipponica — ha detto Wavell — potrebbe de-

Sono già state raccolte le necessarie adesioni. Litvinov avrebbe comunicato che Stalin si degnò di far parte del supremo congresso e il Maresciallo Chiang Kai Shek avrebbe addirittura inviato a Washington il Capo di Stato Maggiore generale.

Intanto si sono riunite alla Cam
Bianca alcune personalità militari
inglesi e nord-americane allo scopo
di elaborare piani strategici che
poi verrebbero esaminati ed eventua-

In realtà questa riunione dovrebbe servire, secondo attendibili indiscrezioni di fonte neutrale, a fissare i capisaldi di un programma di azione immediata indipendente

dei futuri piani strategici generalisti. Tale programma comprenderebbe fra l'altro l'occupazione di determinati punti strategici situati ai margini del grandioso scacchiere fra il sud-est asiatico e l'Australia.

L'epico di mano contro Timor, e cioè la cessione del territorio alla politica di Washington.

Alla Wilhelmstrasse la situazione è stata così riassunta: «Negli Stati americani si svolge presentemente una lotta interna, nella quale si trovano di fronte da una parte gli interessi dei rispettivi paesi e dall'altra i sentimenti di Roosevelt di atti-
vuole, mentre gli ambienti militari restano favorevoli al sistema delle redini corte e del mezzo duro e pungente.

Nei pomeriggio di martedì 18 corrente dopo lunghe sostenute, sopportate con cristiana rassegnazione, e mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Raby
Lizzatto Dina

Ad Esqueie avvenute, come da desiderio della cara Estintio, lo partecipano straziati dal dolore il figlio NINI con la moglie, la

**GH Inglese testimone
la rivolta in India**

Di una cosa si erano preoccupati e cioè di prosciaccarsi una specie di attenuante ed infatti, mentre le truppe neozelande, australiane ed olandesi penetravano in territorio neutrale violando i più elementari diritti internazionali, le agenzie di

storia mancica è di tutti i Manciù, annunciavano l'occupazione di Macao, un portoghese da parte di forze nipponiche. La notizia era inventata di sana pianta ma era chiaro che se non ha potuto produrre un certo effetto psicologico, in ogni caso ha destato l'impressione che la

Questa impressione non ha potuto naturalmente essere destata in Portogallo dove, come è facile immaginare, la reazione a quella, non importa se solo intenzionale, contro l'Alfresco.

di anni 27

Sedici anni di prigione, EFFERATO DETTINO NEL PISANO

Un'agenzia mercantile internazionale creata dalla fantasia - Oscura storia di un gipsocercatore

Gesova, 18 dicembre. — Un barcaiolo li cadavere di un uomo che giaceva bocconi sopra il telaio. Coloro che facevano constatare il fatto narravano che: chianse d' sangue apparivano sul volto del disgraziato, e subito avvertivano i carabinieri e la Questura.

Dalle prime indagini si è potuto sta-

Ravenna,
18 dicembre 1941-XX.

Nel terzo triste anniversario

La sottrazione di attività fallimentare erano la di lui segretaria, Rosa Lucchesi, la moglie, Clotilde Arrighi, la cognata Maria Arrighi, e i cognati Arnaldo e Gennaro Bassano.

Il Proki, che ha ai suoi attivo ben dodici condanne, uscito dal carcere di Livorno, si è recato a Capri, dove vive in un appartamento. Il suo nome è il comunista Ernesto Medici.

...era abituato nella nostra città, analizzando la sua attività commerciale di rappresentante di case produttrici di vini e liquori. Con progressione molto rapida, il Brosi si trasformava in commerciante di pesce salato e successivamente di carbone vegetale. Uomini per breve tempo.

nesso un "cattolico" navale, un orologio la pubblicazione di un registro navale.

Si compì l'ultima evoluzione ed il Bont di divenne titolare di una società mercantile italiana che si succedeva in tale veste di "monarca" succedeva che naturalmente esigeva, come la sua famiglia, il "monarca" di essere.

Si è concluso stamane, alla nostra Pretura penale, un processo a carico di cardo Storo M., pittore, il quale era accusato dalla signorina F. G. di Bologna, di anni 22, residente da qualche tempo nella nostra città di essere mancato ad un accordo sul

Si ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla festa caritativa.

cello convenendo per darsi sedute
 che la signorina avrebbe dovuto fare
 nel suo studio in qualità di modella.
 La signorina ha dichiarato che il
 pittore le aveva assicurato un com-
 penso di lire duecento per seduta
 mentre che lei voleva poi dare so-
 tanto cento e che subito si era ac-
 corda di essere caduta in un tran-
 cello

Bologna,
 19 dicembre 1941-XX

Il figlio Dott. DINO, la nuora,
 l'adorata nipotina, i parenti

Ambugro e che naturalmente non aveva mai acquistato, porto alla denuncia delle sue misfatti.

Il Tribunale ha condannato il Brocchi a 10 anni e due mesi di reclusione ed una multa di 14.666 lire a titolo assegnato, a pena ultimata ad una Casa di lavoro. Ha condannato

perché il pittore cercava, in una modello, ma una modello «... modo suo, e poiché ella si rifiutava di obbedire alle sue esigenze egli la prendeva a schiaffi e la investiva con parole oltraggiose.

Per quanto l'artista abbia negato dichiarando false tutte le asserzioni.

Contessa -
Domitilla - Zorzi

**Colpisce a morto un'amica
maneggiando la rivoltella**
Napoli, 18 dicembre

Quella sera, la studentessa Livy
veta, di 19 anni, mentre con un
gruppo di amiche era nel salotto in
casa sua e osservava la pistola di
dominanza del cugino Mascariello, ve-
dova colpita da un proiettile che
m'altra giovanetta, Rosaria Capora-

Giovanni Telese *Attivatore romagnolo*
 e A. Poligrafici s.r.l. 21020 del Carlone
 Pr. Impr. Pom. Fax Car. Un. Collett.
 Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319 23155

Caos mentale tra i grattacieli

*Come le ragazze nordamericane si illudevano di dan-
neggiare il Giappone che la follia della Casa Bianca e
gli interessi della Sinagoga hanno costretto al conflitto*

* In occasione dell'ottantesimo compleanno di Hauptmann, verrà rappresentato nella prossima primavera, da Ermene Zaccanti, *Anima itinerante*. Il poeta assisterà alla rappresentazione di questa sua opera.

**DEGLI SPILLI
IN GOLA.**

OME D IN



Quando la tesse si fa più sbizzosa
ed agitata, la mia ne segue come se fosse ancorata da molti arcani.

DEL RE SOLE

Di squisito sapore, combatte efficacemente la tosse e protegge le vie respiratorie.

A CATONILE C. BOLIGNA



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Fondi patrimoniali della Banca e Società annessa L. 052.40.20

Sede Centrale: ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI

**Credito Fondiario
Credito Peschereccio
Credito Cinematografico
Credito Alberghiero e Turistico**

FILIALE DI SOLOGNA
Via Rismondi 26 - Tel. 23624/5 - 21204 - 23625
DIPENDENZE NELL'EMILIA:

**Credito Cinematografico
Credito Alberghiero e Turistico**

FILIALE DI BOLOGNA
Via Risconi 24 - Tel. 23624/6 - 21204 - 23422

CASTEL S. GIOVANNI - Corso Umberto I n. 28 - Tel. 97.
CATTOLICA - Via XXIV Maggio n. 5 - Tel. 41.
FERRARA - Corso Giovecca n. 15-17 - Tel. 6161/3.
FIRENZEZUOLA D'ARDA - Via Garibaldi n. 28 - Tel. 28.
FORLÌ - Via delle Torri n. 8 - Tel. 6084, 6202.
MOLVENA - Via Castellaro n. 1 - Tel. 3810, 3920.
PARMA - Via Vittorio Emanuele n. 8-9 - Tel. 2304, 2708.
PIACENZA - Piazza Cavalli n. 94-90 - Tel. 3111, 3112, 2286 - Ag. 2.

RICCIONE - Viale Maria Ceccarini n. 29 - Tel. 329.
 RIMINI - Corso d'Augusto n. 76 - Tel. 21.

I PROMESSI SPOSI

di A. MANZONI Regia di M. CAMERINO

UN DONO SICURO E
100.000 Lire

brindate
cencia

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCHI DO.

mentrismo e democristiano, in tutte le parti, in piena collaborazione di modeste,

Verso il mondo

Non è che al Collegio della Pinta s'osservi una severità classica, né che l'aria, seicento metri, non vi sia abbastanza per il respiro di trecento ragazze; e, piuttosto, la vita oraria a pesare, finalmente, sulla groppa leggiadra di quelle che sono alla vigilia di lasciarla. La chiostra di prelati su cui l'occhio ha potuto spaziare, per quanto di mutevole aspetto nel corso delle stagioni, degli anni, delle settimane e dei mesi, di uno stesso giorno, dopo sei anni o sette di permanenza alla Pinta, non conserva più, per le ragazze del collegio, una ruga di mistero, un'ombra invitante, una piega inesplorata. Forse un vecchio saggio, carico di anni e d'esperienza, posto a sedere ogni mattina presso la balaustra che circonda il pianotico fiorito d'aiuole davanti al fabbricato, ritroverebbe nell'instancabile gioco di luci e nel ritorno dei colori, il senso eterno della vita, poiché alla sua fantasia, fornita dalla memoria d'immaginazione, si immagina il passato, sorgebbero spontanei il suggerimento dei neri e dei raffronti, ch'è proprio quello che allarga un orizzonte e magari, in uno spazio ristretto di aria, fa riconoscere il mondo intero. Ma alle ragazze d'un collegio — da dieci a diciannove anni, massimo, d'età — elastiche come un pallone, pronte a rimbalzare alla più piccola scossa, incapaci d'immobilità nemmeno all'ora di lezione, sarebbe vano chiedere estatica attenzione per quella nube ancora abbarghiata dal sole tramontato, o per quella scia di luna che conferisce alla conca boschiva un sapore lacustre, o per quel filo di fumo che, innalzandosi lento dalla casa colonica nel trionfo meridiano del sole, fa navigare monti e valli come nave che lasci silenziosamente le tranquille acque del porto.

Per le cento ragazze del collegio, i violotti che s'inepiscano su per le creste, ora evidenti, ora seminate con dal fogliame dei boschi, non si trasformano né suggeriscono immagini; divengono piuttosto monotoni, nella memoria dei fatti concreti cui sono legati.

Per uno d'essi, si sa che il giovedì giunge a piedi una mercante di pizzi. Se bel tempo, stende essa la sua mercanzia su di una tavola sotto gli alberi dello spiazzale, e attende, con la impassibilità propria piuttosto alla natura vegetale, che finisca l'ora della lezione.

Pare, quando s'aprono le porte, che un'ondata di calda sanità respirante venga ad investire la linfatica sanità fiorente. Sono benallevati e carniosi fiori di sangue che vengono a palpitare tra le foglie fresche della terra. E ne risulta uno spaziosità, per il quale i pizzi della mercante rappresentano appena un lieto diversivo di farfalla.

Dove andrebbero spesi, se no, i soldini di tasca, inviati da casa, oltre la retta del mese? Peraltro, deve rimanere per il parrucchiere, che per diverso viroto, compare il lunedì, armato di catetina (con gli anelli, seguito da una scorta di assistenti con voluminoso convoglio di macchine, ampolle, boccette. Poco dopo, nella sala a specchi, entro cui, per i balconi spallati, giocano gli echi rifratti dei festosi colori di fuori, cadono, sotto le inesorabili dita del maestro parrucchiere e dei discepoli più abili, sul pavimento lucido, biccoli e ciocche, nere, o castagne, bionde e fulve.

Ma le voluttà tolleriere, sia pure addestrate dal pizzi della mercante e dell'alchimia profumata del parrucchiere, riescono appena a dissipare le fanciulle dall'assillo di un urgente appetito, per i fuggiti minuti di un quarto d'ora o di mezz'ora. Poi, il naturale istinto, trattenuto dall'indugio insolito, irrompe nel refettorio, e trasforma in vita vivente, zuppe, pietanze, intingoli, che giungono sulle tavole da una ben fornita cucina.

Si voluttà in un chiostro aereo, come uccelli su di una frasca, il sano piacere dello stambrà. E, con il crescendo di scale musicali, un motto, un frizzo, una bizzarria, passa da un capo all'altro, lasciando di commenti e di risate, la cui eco non si è spenta che già è rinfacciata da un nuovo motivo d'allegria.

Quando lo studioso silenzio della sera incombe con la freddezza delle lampade sui quaderni aperti, le teste, anche se ornate e lucide di ondulazioni recenti, non reggono a lungo al peso del sapere, e, cedendo dolcemente, anticipano ai seni adolescenti, il beato sonno del giuocare. Fra tentazioni, pallottole, corse e rincorse, oggi, nel pomeriggio, s'è divorata troppa aria. A domani, prima di scuola, il compito o il francese, e i versi di Dante o di Torquato.

Se volete sentire dieci pianoforti — scale, sonatine, studi, preludi, notturni, fughe — vendite il martedì ed il venerdì. Quattro maestri salgono dal paese, dove giungono in treno. Ma i violotti non sarebbero adatti per i loro pezzi di musica. C'è sempre un'automobile ad attendere alla stazione; automobile comoda e capace, che non sarebbe in tono se non fosse fornita anche di radio. Musica, nel salire, musica nella scesa al collegio, musica nel ridiscendere.

Ma quella vita d'automobile, fra tanti violotti e sentieri, è la sola che invogli la fantasia delle fiorenti recluse del Collegio della Pinta, allora che sono all'ultimo anno di permanenza lassù.



Dagli aeroporti soffiano i velivoli nipponici dominatori del Pacifico

UOMINI DEL GIAPPONE

Colloquio con Yamamoto

“Conoscere il volto sacro di Roma.” - L'ammiraglio Togo alla battaglia di Tsushima
La folgorante vittoria sulla Russia - “Teodoro Roosevelt ci ha colpiti alla schiena,”

Un nome sta uscendo lentamente dalla ragniera luminosa degli straordinari avvenimenti, che stanno schiarendo gli orizzonti sterminati del Pacifico: l'ammiraglio Yamamoto, col quale il Mikado si è alleato per aver portato in salita la bandiera del Sol Levante. Questo grande Capo discende da una famiglia di marinai, che in ogni tempo ed in ogni guerra ha dato ingegno, coraggio, sangue alla gloria della patria. Si può dire che in ogni Paese vi sia qualche “prima dinastia” del valore, ripetute, to negli armeni, e delle fortune di generazione in generazione, cioè dinastie della devotenza, che ruotano attorno alla Casa dei Sovrani. Da noi basterrebbe nominare i La Marmora e i Cadorna.

Ho conosciuto tre anni sono a Roma l'ammiraglio Yamamoto (non so se padre, o zio dell'attuale) che si era coperto di vera gloria durante la guerra contro la Russia zarista, come Capo di Stato Maggiore del Grande Ammiraglio Togo. Sinistro Stefano Yamamoto, appena condotto in pensione dalla maggiore età, non aveva avuto che un proposito: imbarcarsi per l'Italia.

Roma e Togo

— Voi non potete immaginare — mi diceva — come suona il nome di Roma in tutto l'Oriente! Noi della classe cosiddetta polite abbiamo tutti, qui più che meno, in fondo al cuore, e quasi sempre inesplicito, un desiderio che è un ideale: vedere, conoscere, venerare il volto sacro di Roma. Posso dirvi che nessuno dei miei condiscipoli è mai rimasto indifferente a una visita fatta nella via magica del Fesero. Si arriva con una commovente e solenne processione di entusiasmo. In nessuna città del mondo, che ho visitato o come Adolfo nazale, o come navi, io non sono trovato a mio agio come qui. Confesso che la prima volta mi sono sentito come, giordani. Volete ridere? Non riuscirò a capacitarmi come gli abitanti californiani, per dopo erano passati a Cicerone, Cesare, Augusto, Virgilio, San Pietro, Marco Aurelio senza dire l'importanza di privilegi di essere cittadini del Campidoglio.

Durante la traversata, quando doppiammo l'Isola di Ceylon, il poeta Togo, che si recava in Svizzera, mi confidava: «Roma è stata a Roma una volta. Non ci tornerò più, perché capisco che finché per rinviare alla mia, spirituale, la Indiana. E chissà che nel fondo del cuore non sia già romanizzata! L'è, è nell'aria qualche cosa che è più grande e più forte di noi: non si può resistere, non si può lottare, bisogna mettersi in ginocchio, purificarli l'anima e domandare a Dio: «Abbi pietà di me: qui io ti sento e ti temo».

— Vi è chi ha scritto esser Togo molto vicino al cattolicesimo, interrompe, anche se non ha rinunciato alle sue convinzioni.

— Direi meglio, continuò l'ammiraglio Yamamoto, che non ha rinunciato alle apparenze esteriori, perché si sente tormentosamente cattolico. È vero, ma quel che mi ha detto, lo stesso, quando ero addetto navale alla nostra Ambasciata di Roma, tanto che dopo titubante, sofferenza, studi, confronti, arricci, alla decisione di diventare cattolico. Oggi mi sento di aver abbracciato con la mia famiglia la fede del Cristo. Vedo in voi un leggero sguardo di stupore. Ma nel mio Paese non siamo pochi a professare questa fede, sia nei Comandi militari sia in diplomazia. Ciò vi dimostra due cose: la superiorità della religione cristiana e

la libertà di culto che abbiamo. Terzi sono stato in Vaticano, dove il Pontefice mi ha ricevuto con patetica bontà. Dalle sue auguste labbra, ho avuto una rivelazione toccante per un gentile: la Chiesa, l'ingresso alla santa vita della mia cara famiglia, angelo purissimo, strappato da un morbo crudele. Che sia in Paradiso non ne dubito: lassù veglia sulla patria e sulla famiglia.

Ne parlavo con poca fretta, non sottovalutando da sospiri di dolore. Finiva la confidenza spirituale, il valoroso soldato del Mikado, che conosceva la storia romana, meglio di Tito Livio e di Tacito, cominciò a parlarmi di Dittio, di Lutatius Catulo, delle imprese marinarie di Cesare verso la Britannia, e camminando nei secoli, di Colombo, Caboto, Magellano, di Benedetto Brin, Bettolo, Canini e Mito. Ad un tratto sfogliando una raccolta di fotografie romane, tra le quali campeggiava quella di una minuscola colonna romana, lasciò scendere dall'alto la risentita queste parole:

— La lotta tra Roma e Cartagine è stata la prima del genere, ma poi si è andata ripetendo nel tempo e nello spazio con altri protagonisti, in forme diverse: e non cesserà di ripetersi ancora, forse. Non so quando assisteremo a nuovi riti, ma credo sia fatale. Io sono ormai vecchio e non potrò prender parte, ma se il Signore ha deciso di esser coraggioso, volete sapere di lui? Non tradisco segreti affermando che è degno, sotto ogni riguardo, di guidare un blocco di cento milioni di persone: blocco compatto, fedele, attivo, intransigente. Ha ingegno e sensibilità non comuni, nel quadro di una cultura eccezionale e di una fattività continua. Si alza col primo sole, ogni mattina, e comincia a lavorare. Non vi è problema politico, economico, militare, sociale, artistico, che gli sia sconosciuto. Ha un amore illimitato per la patria, al cui sente nell'anima gli anelli, le gioie, le angustie e le aspirazioni. Quante volte ho ascoltato parole di prudenza, che la sua giovinezza pensosa, data a uomini maturi? È un vero Capo.

— La lotta tra Roma e Cartagine è stata la prima del genere, ma poi si è andata ripetendo nel tempo e nello spazio con altri protagonisti, in forme diverse: e non cesserà di ripetersi ancora, forse. Non so quando assisteremo a nuovi riti, ma credo sia fatale. Io sono ormai vecchio e non potrò prender parte, ma se il Signore ha deciso di esser coraggioso, volete sapere di lui? Non tradisco segreti affermando che è degno, sotto ogni riguardo, di guidare un blocco di cento milioni di persone: blocco compatto, fedele, attivo, intransigente. Ha ingegno e sensibilità non comuni, nel quadro di una cultura eccezionale e di una fattività continua. Si alza col primo sole, ogni mattina, e comincia a lavorare. Non vi è problema politico, economico, militare, sociale, artistico, che gli sia sconosciuto. Ha un amore illimitato per la patria, al cui sente nell'anima gli anelli, le gioie, le angustie e le aspirazioni. Quante volte ho ascoltato parole di prudenza, che la sua giovinezza pensosa, data a uomini maturi? È un vero Capo.



Ammiraglio Stefano Yamamoto della Marina da guerra giapponese

di eterna come la vita dello spirito. Essa può aver sempre bisogno di noi. Chiediamole la grazia di poter servire sempre come ci ha concesso, per sua bontà, di servirli. Adesso voi non dovete guardare al passato, di cui siete orgogliosi, ma all'avvenire, di cui certamente sentite il richiamo lontano e alto. La gloria non finisce mai.

Quando ci ritirammo, sulle gentili mostrarmi la lettera diretta alla moglie, perché aggiungessi in calce una riga sulla buona salute. Aveva scritto:

«Da queste parti le cose vanno bene, come forse avrete letto nei giornali, che fanno tanto chiasso inespugnabile. Credo che adesso non avremo più nulla da fare e torneremo presto a casa. Tu stai bene? Io sento e lo so. Io benissimo. Ti raccomando molto di curare i fiori che sono in fondo al giardino. Se li giocate di sinistra, all'ingresso, deve esser scattato, non entrare. Plantane uno vigoroso e bello. Sarà felice quando li rivedrò».

Il volto aristocratico dell'ammiraglio Yamamoto, abituamente impetribile, aveva avuto due gusti di commovente, mentre parlava del Mikado e del grande Togo.

La nostra storia ha tramandato la figura di Cicerone, agguerrito, ma polse ordinarie quando si dice che il nostro Togo non era da meno. Finiva le guerre era preoccupato di donar andare a Sasebo (il nostro porto militare) ed a Togo dove egli viveva da sempre. I suoi giorni mi diceva, che vogliono farli della festa. Non ne vedo la ragione. In questo modo si educa nella gioventù, perché le si dà a credere che il dovere compiuto non basta a se medesimo. Il più ambito premio per noi consiste nell'adempimento quel che si deve, bene, disinteressatamente ad a qualunque costo. Tutto comincia a finire. R. Ringraziamo il Cielo più volte che le cose sono andate non male: il merito non è nostro».

— So che anche noi, ammiraglio, non siete da meno nel valore e nella modestia.

— Siete male informato: e poi chi si ricorda più di quel che si è fatto? Meglio pensare a quel che potrà accadere.

Da un Roosevelt all'altro

Si alza di nuovo, comprimendosi le labbra, come preso da un'impeto di collera e di energia; ma, passaggia a passi lenti, quasi assorto ed esclama: «Il retaggio morale lasciato da Togo non è caduto negli anni. Noi siamo stati traditi dalla pace, impostaci da Teodoro Roosevelt, io siamo tutti, dopo la terribile vittoria conseguita nel 1905, sterminati in Manciuria e nel mare. Noi avevamo sofferto, combattuto e vinto per trovare terra e dare ai nostri ragazzi che crescevano ogni anno e non possono più esser contenuti nella vecchia casa del Nippon. La Russia aveva invaso la Manciuria; l'America, appena la vide sconfitta, ebbe paura di noi. Io ero a Tokio, quando i nostri plenipotenziari sono rientrati con la pace, metichina ed ingiusta di Ogier Bay. La follia imperiale con uno scatto ha mancato nel suo esasperato dolore, urlando contro di essi, è stato un momento di follia, si è subito voltato. L'America ci colpiva alla schiena giungendo al punto di fare una dimostrazione navale nelle acque di Yokohama. Era allora sottosegretario alla Marina l'altro Roosevelt, il piccolo, oggi a sua volta Presidente. Noi abbiamo dovuto incassare la lezione amara, senza però l'ostentazione, senza pronunciare verbo. Abbiamo capito allora che una colossale partita stava impastandosi, nella quale cer-

mo travolti, pur non volendolo. Una partita di vita o di morte per il nostro popolo laborioso, frugale, generoso, che ha il torto di creare di un milione di anime ogni anno e non vuol rassegnarsi a morire, perché il sacro diritto alla vita gli viene da Dio. Voglia il Cielo che non si sollevi il velo sulle insidie, sulle talassocrasie e sui contrasti porporanti nel Pacifico: il giorno che saranno messi alla luce del sole, sarà difficile fermare l'urto fatale. E pensare che noi non chiediamo di meglio che una convivenza cordiale, equa onesta, con tutti! Alla conferenza navale di Washington si è tentato di ribadire un altro anello della catena marittima, i nostri polsi: a Ginevra si è tornati alla carica. Denunciata l'allea senza che aveva con noi. Inghilterra ha gettato la maschera e si è schierata dalla parte dei nostri nemici.

«Tutti abbiamo intuito che bisognava fare assegnamento in Oriente soltanto sulle nostre forze, in attesa dell'uragano, sospinto verso le nostre tre coste dal vento delle egemonie «cartaginesi» del Pacifico e dell'Oceano Indiano. Immediatamente un vostro detto fortunato, abbiamo mormorato a noi stessi: «Il Giappone fa da sé». Noi ci difenderemo, senza preoccupare alcuno. Se suonerà la diana della guerra, ciascuno sarà al suo posto con letizia spartana, pago di servire l'Imperatore, come meglio potrà».

Il viso acceso al calore di queste parole ritornò calmo e sereno nel suo pallido orientale: gli occhi si addolciscono in uno sguardo sorridente, come per preparare l'evacuazione di questo auspicio dal cuore.

— Ma voglio sperare che la comprensione, più umana che diplomatica, della situazione generale, riuscirà ad allontanare il nembo!

— Condivido il vostro sentimento, ma la mia speranza è più debole della vostra. Se gli anglosassoni si sono opposti ad uno sbocco africano delle generazioni italiane, fanno meno ammettere spontaneamente la rinuncia al dominio asiatico, dove sono in gioco i maggiori interessi di prestigio e di commercio tanto per Londra che per New York.

L'ammiraglio non si lascia più prendere la mano dall'argomento: mi prende invece la mia per aiutarmi. Oggi la sua protesta è in corso di attuazione con le prime fanfare dell'attacco trionfale.

Fanfulla

Il salvataggio di aviatori tedeschi

Berlino, 20 dicembre

(T. Z.) — De un «P. K.» si apprende che quattro aviatori germanici rientrando da una incursione sull'Inghilterra, avevano dovuto compiere un ammaraggio di fortuna ed erano in pericolo di affogare. Sono stati tratti in salvo sulla costa della Bretagna nel pressi dell'isola di Arr da tre francesi, tra cui due donne. Il governatore militare germanico ha disposto l'immediato rilascio dalla prigione del marito di una delle salvatrici. A sua volta il Maresciallo del Reich, Goering, che ha appreso il fatto in occasione del suo recente incontro col Maresciallo Pétain, ha ordinato che altri quattro soldati francesi dell'isola di Arr, prigionieri di guerra, siano rimessi in libertà. Inoltre ha fatto pervenire un rilevante compenso in denaro.

Mentre tracciavo questo profilo del Sovrano, l'ammiraglio si era discosto come in gesto naturale di omaggio. La commovente si andava avvicinando — la mia curiosità era più forte del suo riserbo — alla vicenda della guerra russo-giapponese, il cui bilancio è semplice e netto: le vittorie tutte nipponiche, la sconfitta tutte russe.

— Non so perché, riprendeva, mi piace insistere su quel poco che ho fatto agli ordini del mio Comandante Ammiraglio Togo, quando abbiamo messo a posto alcuni affari con lo Zar, nei confronti del quale era sorto un piccolo malinteso. Io ho avuto la fortuna di prender parte alle operazioni più belle, della battaglia navale, avvenuta a Port Arthur, quando solo a piccolo una potente corazzata nemica ed alla battaglia più grande di Tsushima, dove la nostra ban-

dero in Cina monete di porcellana? E chi non ha assistito al piccolo dramma di un preziosissimo vaso cinese andato in frantumi per l'urto di una fantesca?

Poveri e utili, basta anche soltanto una tazza, e non di trasparente porcellana a riprodurre il tema della fragilità; e forse fummo delusi da un tegame di porcellana che, ammettendo il suo nome, non resisteva al fuoco. Da allora, il vetro infrangibile ed altre meraviglie del genere ci avevano lasciati un po' scettici, ma ecco il nostro amico semplice, rassicurante commosso nell'apprendere che uno scienziato giapponese, il dott. Hayami per la storia, ha inventato la cosiddetta porcellana dura che potrebbe sostituire il ferro nelle costruzioni belliche.

Proprio dal paese delle case di legno e carta, dei tavolini di laccato, dei pavimenti trasparentissimi, dei fiori di mandarino (i canoni), dei corazzati, gli aeroplani e giapponesi appressano della civiltà di occidente, e poi si sono applicati a perfezionarli dovevamo ventici tante smentita alla fragilità.

Discutano i tecnici, vedano i politici se un certo armato Hayami è una realtà o prova di bomba. A noi resta il solo annuncio di un prodigio. E benché siamo certi che la morbida carne non può mutare natura e che un cuore di acciaio, anzi di porcellana dura, non c'è inventore che possa costruirlo, battiamo le mani, affrettando con domestico ed economico augurio l'era del vasellame che non si rompe.

Fragilità, il suo nome gentile è soltanto d'oro.

Il tuo nome gentile è d'oro ed è anche porcellana. Per gli oculari sulle molte grate e frastuoni materiali nonché morali, basterebbe affidarsi alle enciclopedie, opere che si offrono aperte, ordinate, illustrate e basta conoscere l'alfabeto per ritrovarle in esse molte nozioni, se non la cultura e la civiltà. Ne inutile sarebbe il «Chi l'ha detto?» affine di restituire, in materia così delicata la dovuta e legittima paternità agli autori dei bei moti rinascimentali.

Spreveduto tuttavia, come siamo, della curiosità e dello scrupolo necessari alla entesa e brillantezza degli svolgimenti, lasciamo i volumi negli scaffali i gravi se non gravi volumi, e diciamo alla buona, con il rischio di finire in cucina, che le cose utili e belle non sono eterne: anche se sono di cotte che stanno su da secoli tutti ne conosciamo, e vedremo i posteri se i nostri forati d'oggi che tengono su le due tori. Maioni, oh la vil creatura! Ma da questa elementare e grossolana equazione si può partire per giungere al cadavere, al tarlo, agli stampi e alla usata e artistica forma degli oggetti di porcellana; come si deve prender la morsa alla fondamentale terra vitificata in Eze, per quell'ultima unione e non soltanto unione costruttiva che, riprendendosi in giovani creature, continua ad interessarsi.

Tanto per non apparire del tutto sprovvisti, ricordiamo che Capodimonte, Sassonia, Sèvres sono scelti nomi nella nobiltà porcellanosa e che l'Asia estrema ha da moltissimi secoli raggiunte in tal campo una superlativa virtù. Chi non si che vi

Fragilità

Il tuo nome gentile è d'oro ed è anche porcellana. Per gli oculari sulle molte grate e frastuoni materiali nonché morali, basterebbe affidarsi alle enciclopedie, opere che si offrono aperte, ordinate, illustrate e basta conoscere l'alfabeto per ritrovarle in esse molte nozioni, se non la cultura e la civiltà. Ne inutile sarebbe il «Chi l'ha detto?» affine di restituire, in materia così delicata la dovuta e legittima paternità agli autori dei bei moti rinascimentali.

Spreveduto tuttavia, come siamo, della curiosità e dello scrupolo necessari alla entesa e brillantezza degli svolgimenti, lasciamo i volumi negli scaffali i gravi se non gravi volumi, e diciamo alla buona, con il rischio di finire in cucina, che le cose utili e belle non sono eterne: anche se sono di cotte che stanno su da secoli tutti ne conosciamo, e vedremo i posteri se i nostri forati d'oggi che tengono su le due tori. Maioni, oh la vil creatura! Ma da questa elementare e grossolana equazione si può partire per giungere al cadavere, al tarlo, agli stampi e alla usata e artistica forma degli oggetti di porcellana; come si deve prender la morsa alla fondamentale terra vitificata in Eze, per quell'ultima unione e non soltanto unione costruttiva che, riprendendosi in giovani creature, continua ad interessarsi.

Tanto per non apparire del tutto sprovvisti, ricordiamo che Capodimonte, Sassonia, Sèvres sono scelti nomi nella nobiltà porcellanosa e che l'Asia estrema ha da moltissimi secoli raggiunte in tal campo una superlativa virtù. Chi non si che vi

Da un Roosevelt all'altro

Si alza di nuovo, comprimendosi le labbra, come preso da un'impeto di collera e di energia; ma, passaggia a passi lenti, quasi assorto ed esclama: «Il retaggio morale lasciato da Togo non è caduto negli anni. Noi siamo stati traditi dalla pace, impostaci da Teodoro Roosevelt, io siamo tutti, dopo la terribile vittoria conseguita nel 1905, sterminati in Manciuria e nel mare. Noi avevamo sofferto, combattuto e vinto per trovare terra e dare ai nostri ragazzi che crescevano ogni anno e non possono più esser contenuti nella vecchia casa del Nippon. La Russia aveva invaso la Manciuria; l'America, appena la vide sconfitta, ebbe paura di noi. Io ero a Tokio, quando i nostri plenipotenziari sono rientrati con la pace, metichina ed ingiusta di Ogier Bay. La follia imperiale con uno scatto ha mancato nel suo esasperato dolore, urlando contro di essi, è stato un momento di follia, si è subito voltato. L'America ci colpiva alla schiena giungendo al punto di fare una dimostrazione navale nelle acque di Yokohama. Era allora sottosegretario alla Marina l'altro Roosevelt, il piccolo, oggi a sua volta Presidente. Noi abbiamo dovuto incassare la lezione amara, senza però l'ostentazione, senza pronunciare verbo. Abbiamo capito allora che una colossale partita stava impastandosi, nella quale cer-

mo travolti, pur non volendolo. Una partita di vita o di morte per il nostro popolo laborioso, frugale, generoso, che ha il torto di creare di un milione di anime ogni anno e non vuol rassegnarsi a morire, perché il sacro diritto alla vita gli viene da Dio. Voglia il Cielo che non si sollevi il velo sulle insidie, sulle talassocrasie e sui contrasti porporanti nel Pacifico: il giorno che saranno messi alla luce del sole, sarà difficile fermare l'urto fatale. E pensare che noi non chiediamo di meglio che una convivenza cordiale, equa onesta, con tutti! Alla conferenza navale di Washington si è tentato di ribadire un altro anello della catena marittima, i nostri polsi: a Ginevra si è tornati alla carica. Denunciata l'allea senza che aveva con noi. Inghilterra ha gettato la maschera e si è schierata dalla parte dei nostri nemici.

«Tutti abbiamo intuito che bisognava fare assegnamento in Oriente soltanto sulle nostre forze, in attesa dell'uragano, sospinto verso le nostre tre coste dal vento delle egemonie «cartaginesi» del Pacifico e dell'Oceano Indiano. Immediatamente un vostro detto fortunato, abbiamo mormorato a noi stessi: «Il Giappone fa da sé». Noi ci difenderemo, senza preoccupare alcuno. Se suonerà la diana della guerra, ciascuno sarà al suo posto con letizia spartana, pago di servire l'Imperatore, come meglio potrà».

Il viso acceso al calore di queste parole ritornò calmo e sereno nel suo pallido orientale: gli occhi si addolciscono in uno sguardo sorridente, come per preparare l'evacuazione di questo auspicio dal cuore.

— Ma voglio sperare che la comprensione, più umana che diplomatica, della situazione generale, riuscirà ad allontanare il nembo!

— Condivido il vostro sentimento, ma la mia speranza è più debole della vostra. Se gli anglosassoni si sono opposti ad uno sbocco africano delle generazioni italiane, fanno meno ammettere spontaneamente la rinuncia al dominio asiatico, dove sono in gioco i maggiori interessi di prestigio e di commercio tanto per Londra che per New York.

L'ammiraglio non si lascia più prendere la mano dall'argomento: mi prende invece la mia per aiutarmi. Oggi la sua protesta è in corso di attuazione con le prime fanfare dell'attacco trionfale.

Fanfulla

Da un Roosevelt all'altro

Si alza di nuovo, comprimendosi le labbra, come preso da un'impeto di collera e di energia; ma, passaggia a passi lenti, quasi assorto ed esclama: «Il retaggio morale lasciato da Togo non è caduto negli anni. Noi siamo stati traditi dalla pace, impostaci da Teodoro Roosevelt, io siamo tutti, dopo la terribile vittoria conseguita nel 1905, sterminati in Manciuria e nel mare. Noi avevamo sofferto, combattuto e vinto per trovare terra e dare ai nostri ragazzi che crescevano ogni anno e non possono più esser contenuti nella vecchia casa del Nippon. La Russia aveva invaso la Manciuria; l'America, appena la vide sconfitta, ebbe paura di noi. Io ero a Tokio, quando i nostri plenipotenziari sono rientrati con la pace, metichina ed ingiusta di Ogier Bay. La follia imperiale con uno scatto ha mancato nel suo esasperato dolore, urlando contro di essi, è stato un momento di follia, si è subito voltato. L'America ci colpiva alla schiena giungendo al punto di fare una dimostrazione navale nelle acque di Yokohama. Era allora sottosegretario alla Marina l'altro Roosevelt, il piccolo, oggi a sua volta Presidente. Noi abbiamo dovuto incassare la lezione amara, senza però l'ostentazione, senza pronunciare verbo. Abbiamo capito allora che una colossale partita stava impastandosi, nella quale cer-

Da un Roosevelt all'altro

Si alza di nuovo, comprimendosi le labbra, come preso da un'impeto di collera e di energia; ma, passaggia a passi lenti, quasi assorto ed esclama: «Il retaggio morale lasciato da Togo non è caduto negli anni. Noi siamo stati traditi dalla pace, impostaci da Teodoro Roosevelt, io siamo tutti, dopo la terribile vittoria conseguita nel 1905, sterminati in Manciuria e nel mare. Noi avevamo sofferto, combattuto e vinto per trovare terra e dare ai nostri ragazzi che crescevano ogni anno e non possono più esser contenuti nella vecchia casa del Nippon. La Russia aveva invaso la Manciuria; l'America, appena la vide sconfitta, ebbe paura di noi. Io ero a Tokio, quando i nostri plenipotenziari sono rientrati con la pace, metichina ed ingiusta di Ogier Bay. La follia imperiale con uno scatto ha mancato nel suo esasperato dolore, urlando contro di essi, è stato un momento di follia, si è subito voltato. L'America ci colpiva alla schiena giungendo al punto di fare una dimostrazione navale nelle acque di Yokohama. Era allora sottosegretario alla Marina l'altro Roosevelt, il piccolo, oggi a sua volta Presidente. Noi abbiamo dovuto incassare la lezione amara, senza però l'ostentazione, senza pronunciare verbo. Abbiamo capito allora che una colossale partita stava impastandosi, nella quale cer-

Da un Roosevelt all'altro

Si alza di nuovo, comprimendosi le labbra, come preso da un'impeto di collera e di energia; ma, passaggia a passi lenti, quasi assorto ed esclama: «Il retaggio morale lasciato da Togo non è caduto negli anni. Noi siamo stati traditi dalla pace, impostaci da Teodoro Roosevelt, io siamo tutti, dopo la terribile vittoria conseguita nel 1905, sterminati in Manciuria e nel mare. Noi avevamo sofferto, combattuto e vinto per trovare terra e dare ai nostri ragazzi che crescevano ogni anno e non possono più esser contenuti nella vecchia casa del Nippon. La Russia aveva invaso la Manciuria; l'America, appena la vide sconfitta, ebbe paura di noi. Io ero a Tokio, quando i nostri plenipotenziari sono rientrati con la pace, metichina ed ingiusta di Ogier Bay. La follia imperiale con uno scatto ha mancato nel suo esasperato dolore, urlando contro di essi, è stato un momento di follia, si è subito voltato. L'America ci colpiva alla schiena giungendo al punto di fare una dimostrazione navale nelle acque di Yokohama. Era allora sottosegretario alla Marina l'altro Roosevelt, il piccolo, oggi a sua volta Presidente. Noi abbiamo dovuto incassare la lezione amara, senza però l'ostentazione, senza pronunciare verbo. Abbiamo capito allora che una colossale partita stava impastandosi, nella quale cer-

mo travolti, pur non volendolo. Una partita di vita o di morte per il nostro popolo laborioso, frugale, generoso, che ha il torto di creare di un milione di anime ogni anno e non vuol rassegnarsi a morire, perché il sacro diritto alla vita gli viene da Dio. Voglia il Cielo che non si sollevi il velo sulle insidie, sulle talassocrasie e sui contrasti porporanti nel Pacifico: il giorno che saranno messi alla luce del sole, sarà difficile fermare l'urto fatale. E pensare che noi non chiediamo di meglio che una convivenza cordiale, equa onesta, con tutti! Alla conferenza navale di Washington si è tentato di ribadire un altro anello della catena marittima, i nostri polsi: a Ginevra si è tornati alla carica. Denunciata l'allea senza che aveva con noi. Inghilterra ha gettato la maschera e si è schierata dalla parte dei nostri nemici.

«Tutti abbiamo intuito che bisognava fare assegnamento in Oriente soltanto sulle nostre forze, in attesa dell'uragano, sospinto verso le nostre tre coste dal vento delle egemonie «cartaginesi» del Pacifico e dell'Oceano Indiano. Immediatamente un vostro detto fortunato, abbiamo mormorato a noi stessi: «Il Giappone fa da sé». Noi ci difenderemo, senza preoccupare alcuno. Se suonerà la diana della guerra, ciascuno sarà al suo posto con letizia spartana, pago di servire l'Imperatore, come meglio potrà».

Il viso acceso al calore di queste parole ritornò calmo e sereno nel suo pallido orientale: gli occhi si addolciscono in uno sguardo sorridente, come per preparare l'evacuazione di questo auspicio dal cuore.

— Ma voglio sperare che la comprensione, più umana che diplomatica, della situazione generale, riuscirà ad allontanare il nembo!

— Condivido il vostro sentimento, ma la mia speranza è più debole della vostra. Se gli anglosassoni si sono opposti ad uno sbocco africano delle generazioni italiane, fanno meno ammettere spontaneamente la rinuncia al dominio asiatico, dove sono in gioco i maggiori interessi di prestigio e di commercio tanto per Londra che per New York.

L'ammiraglio non si lascia più prendere la mano dall'argomento: mi prende invece la mia per aiutarmi. Oggi la sua protesta è in corso di attuazione con le prime fanfare dell'attacco trionfale.

Fanfulla

